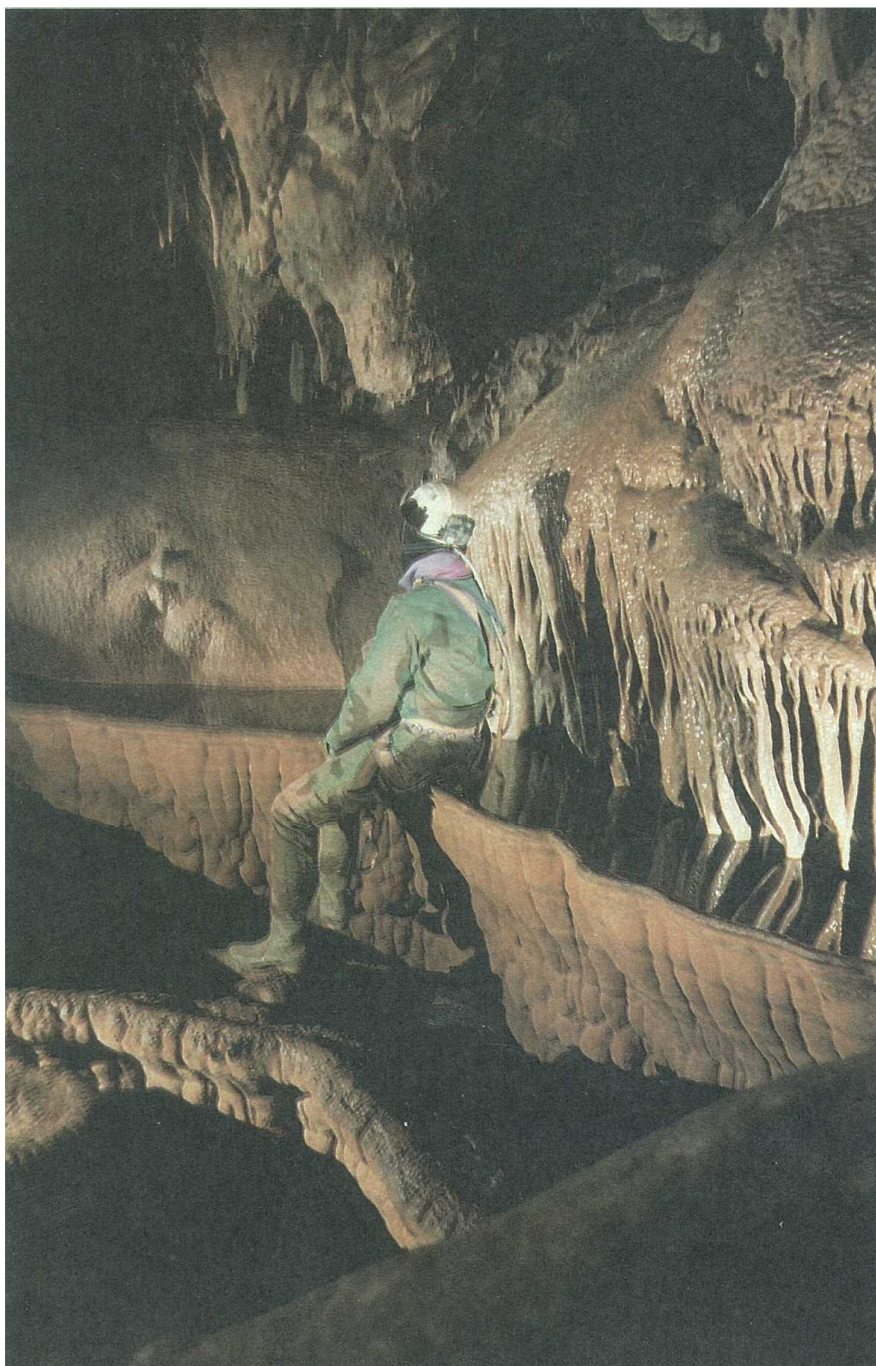


MONDO IPOGEO



GRUPPO SPELEOLOGICO ALPI MARITTIME - CAI - CUNEO



BURANCO DI BARDINETO

MONDO IPOGEO

GRUPPO SPELEOLOGICO ALPI MARITTIME

CAI - CUNEO

n. 14 - 1994

Corso IV Novembre, 14 - 12100 CUNEO

SOMMARIO

PREMESSA	pag.	3
LAMENTAZIONE PER IL MARGUAREIS	pag.	5
LA STAZIONE SCIENTIFICA DI BOSSEA	pag.	11
BACARDI.DOC	pag.	14
KATENG'BOKO	pag.	17
PICCOLE STORIE DI PICCOLI BUCHI	pag.	19
TRE UOMINI A ZONZO	pag.	22
SPECIALE BERNEZZO	pag.	30
IL BUCO DI VALENZA	pag.	37
A CHE PUNTO E' LA CONCA	pag.	40
SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE	pag.	43
DE CONCA	pag.	47
I PIU' GRANDI DEI PIU' PICCOLI	pag.	62
MISCELLANEA DALLLO STURA AL PO	pag.	65
SPELEOLOGIA URBANA	pag.	71
ELENCO SOCI	pag.	73

FOTO DI COPERTINA: ABISSO JOHN BELUSHI

Direttore:
EZIO ELIA

Redazione:
Michelangelo Chesta, Angela Bisotto,
Ezio Elia, Ezechiele Villavecchia,
Chiara Silvestro

Fotografia:
M. Spissu, M. Tuniz, Archivio GSAM

Stampato con il contributo della
Regione Piemonte (L.R. 69/81)

IL MONDO IPOGEO
supplemento a Montagne Nostre n. 135
Notiziario della Sez. CAI di Cuneo, c.so IV
Novembre 14,
direttore responsabile Gianni Bernardi;
autorizzazione Tribunale di Cuneo N° 2/1974
del 4-2-1974 e del 1-6-1974 - spedizione in
abbonamento postale 50%

Stampa: Tipografia Saviglianese, Savigliano

PREMESSA

di Ezio Elia

Con la solita cadenza (casualmente pluriennale) il GSAM dà alle stampe i risultati di circa 4 anni di attività.

La morale è sempre quella: vale la pena fare una pubblicazione quando c'è una buona messe di risultati esplorativi.

Più di centocinquanta rilievi topografici è solo una delle dimensioni di questa pubblicazione; si tratta in molti casi di piccole cavità, ma dietro il "disegnino" della grotta vi è comunque un lavoro meticoloso di accatastamento ed il risultato complessivo è un bel passo avanti nella descrizione del fenomeno carsico della nostra provincia.

Ma la cosa più bella ve la facciamo appena assaggiare: l'abisso Arrapa Nui, scoperto nell'estate '94, è infatti la grotta che indubbiamente marca per ora, nel nostro gruppo, gli anni '90.

Questa pubblicazione va alle stampe in un periodo di grandi travagli nazionali ma che coincide anche con una significativa fase di "progettualità" riguardante l'arco alpino cuneese.

Progetti CEE, traforo autostradale per Nizza, ricostruzione postalluvionale, Legge sulla Montagna, assestamento del sistema delle Aree Protette, si confondono con le azioni delle nuove amministrazioni locali.

D'altra parte prendono consistenza interessanti dibattiti riguardo alle Scuole del CAI, ai Rifugi, alla sentieristica, nel più vasto scontro crescente all'interno del volontariato tra i puristi della gratuità ed i sostenitori del no-profit che campano di rimborsi ed integrazioni di reddito.

Come tutto questo possa pesare sulle esperienze di creatività assoluta che si hanno nell'esplorazione di un qualsiasi infame meandro è arduo da spiegare in poche parole, ma resta in alcuni di noi la sensazione che, se non ci impegnamo adesso con le armi della legge e del buonsenso su tutti i fronti istituzionali od informali, potremmo ritrovarci tra qualche tempo a dover scegliere tra la speleologia di mestiere ed il miglior "gesto inconsulto" per lanciare il nostro ultimo grido di libertà.....

Perchè "fruitori", a noi, non l'ha mai detto nessuno.

In memoria



*Angela Bisotto in Elia
1968 - 1995*

*Il sorriso di Angela,
la sua dolcezza, la sua bontà
Lei è già felice Lassù,
su montagne più alte, in grotte luminose
dove la nostra misera acetilene non serve più.
Sono certo che sia così;
non rendiamola triste,
nascondiamole il nostro pianto perchè la rivedremo...*

un amico

LAMENTAZIONE PER IL MARGUAREIS

di Ezio ELIA

*Non aveva previsto quel che sarebbe
successo;*

*è sorpresa di essere caduta
e che nessuno la conforti (..)*

*Il nemico l'ha depredato
di tutti i suoi tesori.*

*Essa ha visto entrare
nel tempio gli stranieri*

.....

da "Libro delle Lamentazioni"
cap I Gerusalemme è abbandonata

E' molto difficile spiegare cosa sta succedendo sul Marguareis in questi ultimi tempi, anche perchè più che di fatti concreti vorrei parlare delle ripercussioni che il mutamento in atto nella cosiddetta "fruizione" degli spazi alpini d'alta quota sta avendo nel cuore di un particolarissimo gruppo di persone: gli speleologi marguareissiani.

Senza la pretesa di essere organico e lineare, vorrei offrirvi alcuni spunti; si tratta di un discorso più poetico che razionale, un sommesso grido di dolore più che un'arringa.

In altra sede, con i mezzi a nostra disposizione, portiamo comunque avanti un contributo più concreto nel tentativo di sciogliere il disagio che i segni dei tempi ci hanno messo nel cuore.

Marguareis: montagna filosofale

Se è intrinseco per tutto l'ambiente montano

il suscitare raccoglimento e pensieri, se ogni vetta è circondata da un alone sacrale, se tutto ciò che l'uomo ha fatto sui monti è sempre stato raccontato con il linguaggio della leggenda, non si può non riconoscere che il Marguareis è stato, almeno negli ultimi decenni, un'area particolarmente frequentata dalla dea (o dal demone) della filosofia.

Questo non solo con riferimento ai noti testi che hanno immortalato l'epopea della speleologia: per uno che ha scritto, cento hanno pensato e mille hanno vissuto, almeno per un magico momento, la spiritualità che aleggia su questa montagna.

La folgorante definizione gobettiana, "una frontiera da immaginare", è illuminante su di un'esperienza abbastanza rara nell'arco alpino, anche perchè non legata ad un gruppetto di amici per un periodo limitato, ma vissuta da più generazioni di personaggi molto diversi, che magari non si sono mai incontrati.

Intanto esistono due Marguareis: un giorno a Chiusa Pesio un amico mi indica la cresta marguareissiana e mi dice "vedi il profilo di Dante?".

Sì, probabilmente c'è il profilo dantesco, così come è molto probabile che esista davvero la parete Nord, con i famosi canaloni che ebbero modo di percorrere da ragazzino con mio padre.

Il fatto è che per me, da tredici anni ormai, il Marguareis - geograficamente parlando - non è una cima, ma una regione piuttosto articolata composta da alcuni altipiani intervallati da creste e valloni. Su una di queste creste, forse perchè è



MARGUAREIS E NUVOLE

la più alta, qualcuno ha piantato una brutta croce metallica, e qualcun altro, sulla carta, le ha assegnato il magico nome.

Il Marguareis è anche una realtà sociale: da decenni parecchie persone confluiscono su questi altipiani per esplorarne le grotte.

Esse provengono da terre tra loro lontane, parlano lingue diverse, tra loro ci sono ricchi e poveri, giovani e vecchi, belli e brutti. Si riuniscono in clan attorno ai loro accampamenti, si incontrano, bevono e vanno in grotta assieme, si battono per le grotte come per le donne, nomadi di questo mondo di pietra vivono con cibo che si portano appresso, di commercio d'alta quota e di razzia.

Essi riconoscono due entità sovranaturali che sovrintendono al buon andamento delle cose nella regione: il Visconte Tenebroso per la

parte orientale ed il Duca per l'area occidentale. Ma esiste un vertice unificante, totem di tutto il popolo, ed è il Marguareis, il Grande Indiano Dormiente.

E' questo l'unico profilo che conosco, ben visibile dalla zona della Boaria.

Ripeto, non voglio negare l'esistenza del Marguareis in valle Pesio, ma è sicuramente un'altra montagna, vissuta mille metri più in basso all'ombra di pareti inaccessibili.

Intanto, nella solarità mediterranea degli altipiani, questo piccolo "popolo stagionale" ha fondato un luogo ed una maniera di vivere, con buona pace delle due comunità nazionali che hanno osato tracciare le frontiere in questi luoghi.

Forse solo qualche pastore, ormai scomparso od in pensione, può parlare degli altipiani mar-

guareissiani come di "spazio vissuto" alla pari degli speleologi.

La "libera repubblica del Marguareis" è veramente esistita: la concretizzazione geògrafica di uno spazio esistenziale vissuto da un non piccolo numero di persone nell'arco di circa quarant'anni. Essa non è necessariamente contro gli Stati che in effetti la ospitano, semplicemente ne ignora l'esistenza, forse complici le nebbie (nella mitologia locale sono una delle materializzazioni dei suddetti spiriti tutelari) che sovente occultano le vallate.

Inoltre, bisogna dirlo, l'ignoranza è stata reciproca, in quanto questi altopiani sassosi per decenni sono stati ben dimenticati tanto dalle popolazioni di valle quanto dai loro governanti.

Nemmeno più i pastori locali frequentano la zona, e le bestie sono governate da genti d'oltremare.

Non solo una grotta ma La Grotta!

Il campo estivo '94 alle Carsene doveva essere dedicato alla ricerca di prosecuzioni al fondo dell'abisso dei Perdus, nonchè, come di consueto, alla ricerca di nuove grotte.

Ma la fortuna ha premiato la costanza, ed è nata Arrapa Nui, la grotta più bella delle Carsene.

Tutto come avreste sempre sognato: un bel l'ingresso, un bel pozzo a cielo aperto con il nido della "cioia" di turno, una fessura con aria, quattro giorni di scavo ed al di là i pozzi, belli e comodi, il meandrone con ruscello corrente a - 160, qualche concrezione (rarissime al Marguareis), rocce strane che cromatizzano l'ambiente (le pietre verdi, la lama nera).

A - 200 un severo incrocio di fratture alla base di un bel pozzone ribadisce la serietà della grotta: sono "le radici della Terra"; ma l'esplorazione non si ferma, con tanto di fotoreporter al seguito si avanza correndo dietro alle acque.

Pozzi "dello zero", meandro "del liquame", pozzi "ti ricordi", via via più grande, con l'aria sempre più forte che indica la strada giusta.

Finalmente, sotto i - 300, il sogno si completa: un meandrone orizzontale (battezzato "Angeli & Vipere), con acqua corrente, si snoda per oltre 200 metri sfociando, come nei film, nel classico salone.....è il Ramo degli Increduli!

Le esplorazioni si susseguono, man mano che si avanza viene rilevata la topografia della grotta: la grande galleria del fondo, che per ora si arresta a - 450, punta dritta a nord verso il Pis del Pesio, illuminando i sogni della speleologia cuneese: speleonauti giunti ormai nel "mare incognito" percorriamo un tratto di montagna dove finora non era giunta nessuna grotta nota. Ad ogni passo distruggiamo e confermiamo anni di ipotesi e congetture di speleologi e geologi, raccontate all'infinito sotto l'ispirazione alcolica delle serate in rifugio.

Il cuore delle Carsene non è lontano, siamo al di là della soglia che finora ha fermato tutte le esplorazioni provenienti dalle gallerie dell'abisso Cappa; le regioni ipogee che avevamo intravisto dal mitico fondo dell'abisso John Belushi, a qualche centinaio di metri più in là dentro la montagna, si stanno finalmente concretizzando.

Esiste la "sala delle acque che cantano" dove i torrenti sotterranei provenienti dalle varie regioni delle Carsene si incontrano per fondersi in un nero lago che costituisce il versante interno del grande sifone del Pis del Pesio?

La strada è ancora lunga, ma le forti correnti d'aria fanno ben sperare; certo è che adesso ci attende la fase più difficile: le zone ove si deve proseguire l'esplorazione sono già abbastanza lontane dall'ingresso e solo con un buon allenamento si può avere la determinazione di avanzare oltre certe profondità con tutto il materiale necessario, magari con passaggi sotto gelide cascate.

L'ultima generazione di esploratori del GSAM è dunque chiamata a farsi le ossa in questa grotta come a noi è successo a suo tempo in altre cavità.

Non solo un Convegno

A fine maggio '94, in Ormea, su iniziativa dell'Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi con la collaborazione del Parco Alta Valle Pesio e Tanaro e del Comune di Ormea, si è svolto un bell'incontro su "tutto quanto fa speleologia" sul Marguareis.

E' stato bello, ci siamo divertiti, sono venuti centroitaliani ed orientali, francesi e belgi; per l'occasione è stata realizzata una mostra permanente sulla storia delle esplorazioni sul Marguareis e si sono potuti vedere filmati, materiali e fotografie d'epoca.

I molteplici interventi da parte dei protagonisti diretti hanno ripercorso la storia delle esplorazioni e, nella seconda giornata, hanno efficacemente sintetizzato le attuali conoscenze sul carsismo della zona ed individuato le future potenziali esplorazioni.

Alla fine della prima giornata, un po' in sordina e senza una grossa partecipazione, si è svolta una "tavola rotonda" dedicata ufficialmente ai rapporti tra speleologia ed aree protette.

Al di là dei problemi col Parco, che in effetti per ora sono quasi nulli, è stata finalmente l'occasione per mettere intorno ad un tavolo buona parte di tutti coloro che, per un motivo o per un'altro, avanzano "diritti di ingerenza" su ciò che avviene negli altipiani del Marguareis.

Sia pure nella timidezza e diffidenza del primo incontro, mi pare che i problemi principali siano stati toccati e la voglia di parlare mettendo in discussione i reciproci pregiudizi sia stata manifestata.

Successivamente c'è ancora stata in agosto l'occasione di rivedersi sul terreno, analizzando altresì le condizioni della strada Limone-Monesi e la problematica della ricettività in quota.

Sappiamo poi che una serie di iniziative progettuali per l'intera zona sono in discussione soprattutto da parte delle municipalità dell'alta val Roja, con particolare riguardo alla creazione di una riserva naturale francese, alla ricettività in quota, alla manutenzione della strada.

Non solo stelle alpine

E' da tempo che si parla di un nuovo osservatorio astronomico da costruire in provincia di Cuneo. C'è chi parla della Gardetta in val Maira, chi dell'Andelplan in valle Stura, chi del Pian Ballaur, sul Marguareis. Ci par di capire che, al di là delle considerazioni tecnico-astronomiche, si parli soprattutto di questa iniziativa come di una "occasione" da non perdere per le nostre zone, una cosa per cui valga la pena di litigare per averla. Francamente ciò mi lascia perplesso. Mi immagino l'osservatorio come un posto dove entrano solo gli studiosi e gli amici degli amici. Sicuramente brutto da fuori e spartano all'interno. Non so se abbinerà di energia elettrica, di acqua, di un cesso, e magari pure di una strada.

Già, un'altra strada: chiaro che per noi speleo una bella pista potrebbe fare comodo per andare nelle grotte della zona, sempreché non vengano sigillate con adeguate colate di cemento (!).

Comunque sia, su Pian Ballaur l'osservatorio lo vedo male.

Questo sia detto senza acrimonia verso gli astronomi: anch'essi esploratori dell'inutile, forse depressi dal guardare e non toccare, farebbero buona coppia con gli speleologi che invece carnalmente percorrono gli spazi che non possono né guardare né mostrare.

Forse, in concreto, l'unico vantaggio sarebbero proprio le astronome, sicuramente avvenenti, forse un po' lunatiche, a cui noi rudi speleologi ci potremo presentare con un mazzo di stelle alpine, dato che i protezionisti saranno ormai fuggiti ululando a chilometri di distanza.

Guai, a chi divide gli amanti...

Musica per vecchi animali

S. Benni

E' mezzogiorno a Pian Ambrogio, nel rifugio degli speleo francesi Fix sta pazientemente spiegando alla cuoca transalpina come ottenere la pasta al dente senza mettere l'olio nell'acqua (!),

mentre noi si chiacchiera con mestizia e preoccupazione del futuro di queste montagne; “vedi, noi qui viviamo dentro una cartolina!” mi dice Jo, volgo lo sguardo alla finestra e trovo inquadrata la cima del Marguareis, stagliata sul cielo di un agosto irripetibile. E’ vero, ed ora qualcuno ha deciso di vendere queste cartoline, senza appunto accorgersi che noi ci viviamo dentro.

Un mondo che finisce, protagonisti scomparsi come i pastori locali, i raccoglitori di erbe, la gente della valle che viene su nei fine settimana, i cacciatori.

Nuovi personaggi si affacciano: gente vestita di verde che pianta cartelli e conta piante ed animali, ciclisti, cavallerizzi, fuoristradisti della domenica.....quelli che erano sporadici escursionisti diventano una presenza quotidiana ed esotica (motociclisti tedeschi, Coppiette olandesi, giornalisti inglesi, bellezze spagnole, ecc).

Se pure tutti hanno ovviamente diritto di salire e di fare, è comprensibile che chi ha vissuto e vive una montagna, senta come una pesante ingerenza l’azione di soggetti non legittimati da una duratura presenza in quota.

In questi mesi ho fatto appello a tutto il mio povero scibile per trovare un fondamento giuridico-filosofico per questo coacervo di sentimenti che più o meno chiaramente tutti gli innamorati del Marguareis stanno provando da quando un insieme di notizie, dicerie ma anche fatti concreti stanno offuscando e forse mettendo a repentaglio la nostra maniera di vivere.

Che diritto possiamo accampare per poter “dire la nostra” su cosa fare quassù?

Certo non ha importanza per nessuno il fatto che gli speleo siano di gran lunga la categoria che passa più tempo sugli altipiani, nessuno riesce a capire che noi qui “ci viviamo” anche se solo per parte del nostro tempo.

Non siamo turisti, non siamo qui per vedere, non siamo scienziati, non siamo qui per lavoro.

Nuovi nomadi del tempo libero, abbiamo occupato uno spazio marginale, gestendo di fatto uno spazio senza averne un vero diritto, almeno alla luce delle leggi in vigore. Per certi versi

un’esperienza non troppo lontana dai centri sociali autogestiti: là capannoni abbandonati in quartieri periferici, qui una montagna dura e spoglia, scomoda e nebbiosa, alpinisticamente inutili e sciisticamente refrattaria.

Difficile spiegare la sottile ma fondamentale differenza di sensibilità tra alpinisti e speleologi verso la montagna: mentre i primi la ascendono, la esplorano, la misurano, i secondi ci vivono, per fare altre cose.

Ebbi anni fa a scrivere che “talvolta la Morgantini è grande come la Conca” proprio perchè, una volta fuori dalla grotta, l’altopiano è già casa, le pietre sono il nostro stendibiancheria, i prati la nostra sdraio, le doline il nostro cesso, ci perdiamo ubriachi nella nebbia cantando canzoni irripetibili, passiamo le notti sdraiati a contare le stelle cadenti e facciamo l’amore in mezzo alle stelle alpine.

Contiamo i nostri morti, recuperiamo i nostri feriti, ripariamo le nostre macchine, manteniamo la strada, costruiamo i nostri rifugi.....

Tribù sparsa tra i mille rivoli della moderna civiltà, ci ritroviamo ogni anno sugli altopiani, come i nostri antichi predecessori si ritrovavano intorno al monte Bego. Per quanto lontani e diversi ci riconosciamo e ci capiamo, viviamo con assoluta tranquillità una dimensione transnazionale su questi monti che evidenziano l’assoluta idiozia di certe frontiere.

E se il Bego è diventato famoso per i graffiti dell’uomo, il Marguareis è invece un santuario scolpito dalla natura stessa, e noi ne siamo solo gli umili servitori, innamorati pazzi della bellezza inutile di questa montagna cava, alla cui decifrazione dedichiamo talvolta il meglio di noi stessi.

Ed è proprio pensando al Bego anni ‘90 che ci prende il terrore; guardiamo attoniti questa montagna che ha subito l’affronto peggiore che si può arrecare alla natura: la protesi di plastica. La falsità per garantire lo spettacolo e quindi l’afflusso turistico, salvaguardando nel contempo l’originale archeologico. Già è penoso trasporta-

re il mondo nei musei, ma è agghiacciante trasformare il mondo in un museo (per di più di falsi!). Il mondo è fatto per viverci, non per "guardare e non toccare". E poco importa se comunque ci lasceranno proseguire la nostra attività, non è bello vivere in vetrina, con la gente che ti guarda dalle jeep taxi ed a cui hanno promesso un pomeriggio di avventura sul carso d'alta quota.

Non vedo molte prospettive per evitare questo processo, certo continueremo a parlare, come abbiamo fatto, presentando ciò che di noi

può essere capito (gli innegabili risultati scientifici, l'aspetto associativo e sportivo), ma consci che l'essenza della nostra esperienza non può nemmeno essere immaginata da chi è lontano mille miglia da questa sensibilità.

Ci adatteremo, come i pellerossa, a vivere in riserva, ed i più vecchi tra noi racconteranno ai giovani, come in un mito, le gesta di quella che un tempo fu la fiera e libera tribù del Grande Indiano Dormiente: il Marguareis.

(già pubblicato su *Alpidoc* n°12/94)



ESPLORANDO IN ARRAPA NUI

LA STAZIONE SCIENTIFICA DI BOSSEA: UN QUARTO DI SECOLO DI ATTIVITA'

Guido PEANO

La Stazione Scientifica di Bossea è entrata nel suo ventiseiesimo anno di vita con due realizzazioni di grande interesse: l'ultimazione del nuovo laboratorio idrogeologico sotterraneo e l'organizzazione del Simposio Internazionale "Grotte Turistiche e Monitoraggio Ambientale" che ha annoverato una nutrita partecipazione italiana e straniera, scientificamente assai qualificata.

Tralasciando la descrizione di scopi e finalità, ricerche effettuate e risultati conseguiti dalla Stazione Scientifica, già ampiamente trattati in altre pubblicazioni di questi ultimi anni (Montagne Nostre, Alpidoc, Rivista Nazionale del CAI, ecc) ed in monografie specifiche, riterrei più interessante presentare in questa sede un breve excursus storico sulla genesi ed evoluzione di questo organismo di studio e valorizzazione dell'ambiente carsico, costituente oggi uno dei punti di riferimento della ricerca carsologica italiana.

La Stazione Scientifica di Bossea è stata creata nel 1969, nell'ambito del Gruppo Speleologico Alpi Marittime, ad opera di un'équipe di soci particolarmente interessati allo studio ed alla conoscenza naturalistico-scientifica dell'ambiente carsico. Nei limiti consentiti dai ristrettissimi mezzi finanziari che il Gruppo poteva allora rendere disponibili, l'attività si è indirizzata, fin dall'inizio, nelle due direttrici fondamentali della ricerca speleologica, fisico-

chimica e biologica, con l'installazione nella grotta omonima dei primi embrioni dei futuri laboratori idrogeologico e biologico e la realizzazione dei primi rilevamenti di dati ambientali effettuati tramite pochi elementari strumenti.

Nell'ambito della speleologia fisica la ricerca fu inizialmente indirizzata allo studio del regime del collettore ipogeo e delle sue correlazioni con la situazione meteorologica esterna ed il microclima della cavità.

Ciò richiese in particolare la costruzione di una diga sul torrente nel ramo superiore della grotta, per la creazione di una bocca a stramazzo abbinata ad un idrometrografo. L'opera, assai impegnativa, richiese quasi sei mesi di lavoro da parte di una nutrita squadra di soci del Gruppo Speleologico.

Lo studio suddetto si protrasse per alcuni anni, producendo, nonostante la povertà dei supporti strumentali, alcune interessanti acquisizioni e fu affiancato dallo studio idrogeologico nelle grandi linee di altri sistemi carsici in quel tempo in corso di esplorazione, fra cui in particolare quelli della valle Roburentello (Tana del Forno, Grotta dei Garian, Grotta Roà di Volpe, ecc). Subentrò, nella seconda metà degli anni '70 una forte riduzione dell'attività, dovuta a scarsità di operatori e di mezzi finanziari, prolungatasi fino al 1980.

Nel settore biologico in concomitanza con

l'installazione dei primi terrari ed acquari a scopo di allevamento e di studio, furono avviati una vasta prospezione della fauna della Grotta di Bossea e di altre importanti cavità sotterranee del Cuneese, che portò in pochi anni a risultati di notevole rilievo ed uno studio dei micromiceti dell'ambiente carsico ipogeo che dopo un promettente avvio si esaurì per carenza di personale specificamente qualificato all'uopo. Le ricerche nel settore faunistico si protrassero attivamente per tutti gli anni '70, portando ad un forte incremento delle conoscenze sistematiche e biogeografiche sugli animali cavernicoli della provincia di Cuneo. Contemporaneamente procedeva il potenziamento e l'ampliamento delle installazioni del laboratorio biologico che raggiunsero alla fine del decennio l'attuale consistenza.

A partire dal 1980 la Stazione Scientifica, grazie al ruolo determinante svolto nello studio e progettazione della ristrutturazione e della rivalutazione turistica della Grotta di Bossea otteneva da alcune pubbliche amministrazioni consistenti contributi, in parte rinnovatisi negli anni seguenti, grazie ai quali fu realizzata l'installazione del primo laboratorio idrogeologico nel Canyon del Torrente (ramo superiore), dotato di una notevole strumentazione in parte automatizzata per il rilevamento dei parametri chimico-fisici ambientali. Nello stesso periodo furono acquisiti diversi nuovi collaboratori. Ciò consentì la ripresa ed il potenziamento delle ricerche idrogeologiche e meteorologiche che fornirono negli anni seguenti una grande quantità di dati e di nuove informazioni.

Nel 1983 iniziò la collaborazione col Politecnico di Torino, che comportò un importante incremento qualitativo delle ricerche. Le importanti acquisizioni ottenute furono esposte negli anni seguenti in relazioni pubblicate in differenti sedi e nel 1990 nella monografia "Atti della Stazione Scientifica della Grotta di

Bossea", che costituì una completa panoramica delle ricerche effettuate e dei risultati ottenuti nel secondo decennio di attività del laboratorio.

In questo decennio l'attività della sezione biologica registrò un periodo di stasi legata essenzialmente alla carenza di operatori.

La Stazione Scientifica, che già dalla seconda metà degli anni '70 aveva una propria autonomia gestionale in ragione della specificità della sua attività, acquisì all'inizio degli anni '80 anche l'autonomia finanziaria. Ciò consentì la disponibilità di fondi più consistenti, che non sarebbe stato possibile reperire nel bilancio del Gruppo, erogati dalle pubbliche amministrazioni a precisi fini di studio e ricerca. L'integrazione dei contributi degli enti con gli apporti personali degli operatori permise pertanto la disponibilità di risorse limitate ma sufficienti per una conduzione continuativa delle ricerche su un livello scientificamente adeguato, e per un lento ma costante potenziamento delle installazioni di base e dell'equipaggiamento strumentale.

A partire dal 1990 la Stazione Scientifica, pur mantenendo il proprio indirizzo prioritario di studio e ricerca, ha esteso la propria sfera di attività alla tutela e alla valorizzazione culturale dell'ambiente carsico, promuovendone una migliore conoscenza da parte di ricercatori, operatori naturalistici, docenti e del pubblico in genere, tramite convegni di studio, corsi residenziali, monografie, relazioni ed articoli pubblicati su periodici scientifici e divulgativi.

Questa nuova dimensione dell'attività della Stazione Scientifica ed i maggiori compiti ed impegni da ciò derivanti rendevano nel contempo per essa manifesta l'esigenza di una propria identità autonoma nel più vasto ambito della Sezione CAI di Cuneo. Nel 1992 la Stazione Scientifica ha acquisito pertanto lo sta-

tus di Commissione Scientifica Sezionale

Sempre nel 1992 fu avvertita la necessità di disporre di una sede più ampia ed accessibile per il laboratorio idrogeologico, atta all'installazione di strutture più complete e funzionali e all'accoglimento di una dotazione strumentale più articolata e complessa. Fu pertanto avviata la creazione di un nuovo laboratorio in spazi attigui alla sezione biologica esistente. Ciò ha comportato un lavoro assai impegnativo protrattosi ininterrottamente fino ai primi mesi dell'anno in corso. Ne è risultata una struttura funzionale e versatile, pienamente atta alle ricerche in atto ed a quelle programmate per il futuro, che faciliterà notevolmente l'attività degli operatori consentendo anche un consistente risparmio di tempo.

Nel nuovo laboratorio si è trasferita progressivamente la maggior parte del lavoro di ricerca, pur rimanendo in attività diverse sezioni del laboratorio superiore come la stazione idrometrica, la stazione termometrica di taratura, gli apparecchi automatici della piattaforma principale per lo studio delle percolazioni dei rami fossili, gli apparecchi automatici e manuali per lo studio delle acque della polla delle Anatre.

Dal 1993 è inoltre ripresa l'attività del laboratorio biologico, gestita da alcuni laureandi del Dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Torino, che vi realizzano la preparazione di alcune tesi sperimentali in collaborazione con il Museo Regionale di Scienze Naturali.

Dal 24 al 26 marzo dell'anno in corso è stato infine realizzato a Frabosa Soprana il Simposio Internazionale "Grotte Turistiche e Monitoraggio Ambientale", incentrato sul controllo continuativo delle condizioni

chimico-fisiche e biologiche delle cavità sotterranee come indispensabile premessa della loro tutela ecologica ed ambientale, atta a segnalare tempestivamente possibili alterazioni degli ecosistemi già in atto o ancora in fase tendenziale.

Il Convegno ha avuto pieno successo sul piano della partecipazione (oltre 100 presenze per una buona metà provenienti da paesi stranieri), dell'organizzazione e di contenuti scientifici, con 34 lavori presentati da ricercatori di 14 paesi.

Per ulteriori informazioni in merito rimando i lettori al numero settembrino di *Alpidoc*, che riporterà un'esauriente relazione sul simposio.



L'IDROMETROGRAFO

BACARDI.DOC

di Giorgio DUTTO

Dalla scoperta sono passati ormai una dozzina di anni e l'euforia esplorativa iniziale si è un po' persa per strada, ciò non vuol dire che questa grotta non abbia più niente da offrirci, anzi.....

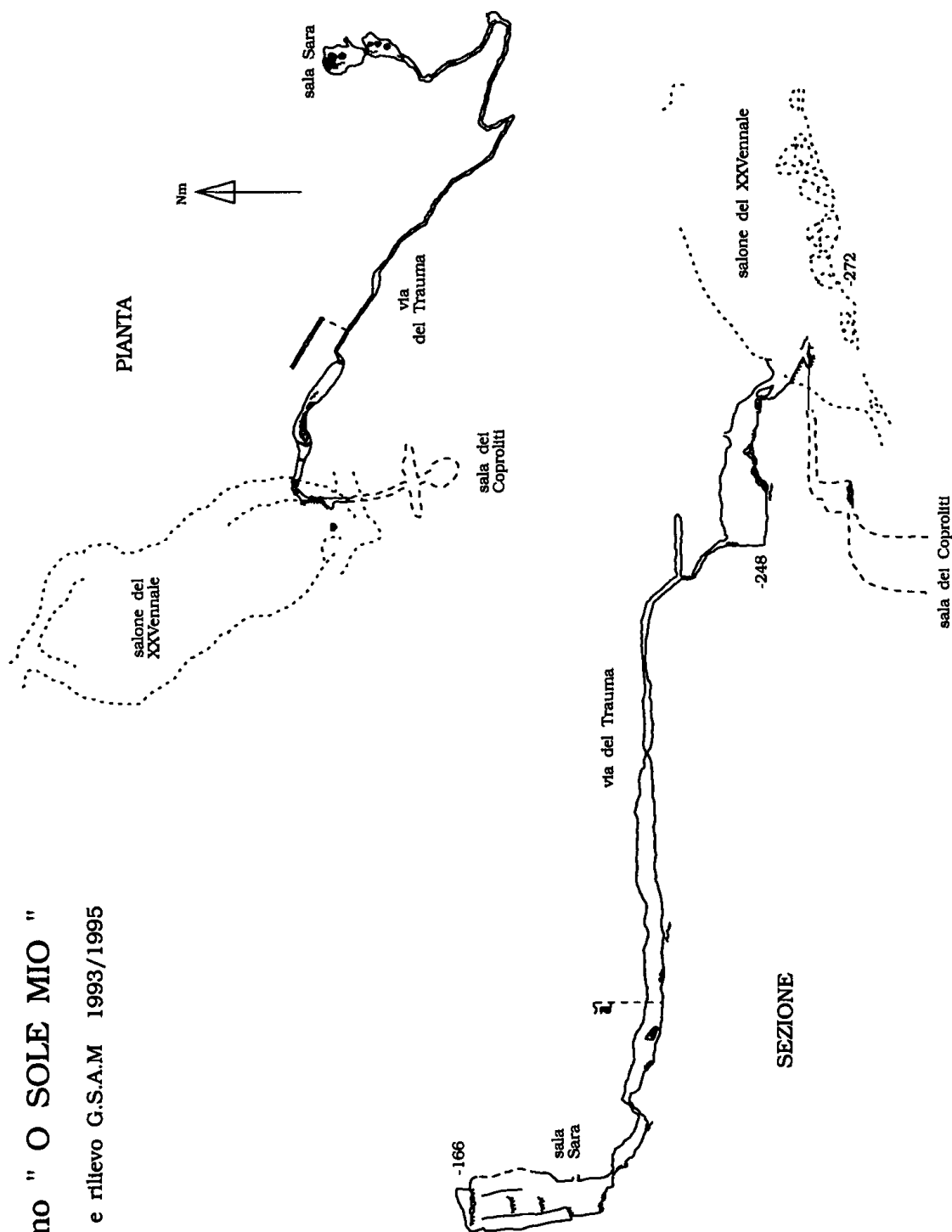
Era il solito maggio di fine corso e per sgranchirci un po' e dimenticare allievi, lezioni, insegnamenti andiamo al Bacardi. Da anni una finestra messa veramente al posto giusto mi promette gallerie fossili verso il fondo. Il fatto che mi prometta una grande esplorazione non può assolutamente fare testo, ho preso tante di quelle fregature! Ad ogni buon conto ci riproviamo. Nel salone del Venticinquennale, dove la volta inizia ad abbassarsi per dare origine al "meandro del vecchio stupido" ed al fondo, una quindicina di metri sopra le nostre teste c'è la finestra.

La risalita la affrontiamo in traverso sulla sinistra e malgrado la roccia (ottima) e le batterie (carichissime) in due ore raggiungiamo la cengia. Vuoi vedere che siamo nel grosso? galleria, pozzetto da 12 metri, saloncino in frana, passaggio tra i massi, pozzo da 40 metri enorme, tipicamente manca la corda e si ritorna rilevando. Mentre pompo sulle corde dei pozzi iniziali in un angolino del mio cervello (a cervello grande corrispondono angoli grandi!) si insinua il dubbio (24 ore dopo rivelatosi verità) che il grande pozzo finisca nel salone dei Coproliti (laterale sulla via del fondo), promessa mancata, apparentemente.

Quindici giorni dopo andiamo a scenderlo per vederci confermare il rilievo e mentre ci intestardiamo nel saloncino alla ricerca di una via che sia alta, Ciurru inizia una risalita, a partire dalla cengia, assolutamente senza senso (è una sua caratteristica peculiare). Deve fare un traver-

so fangoso espostissimo nella volta del salone. I fix se lavorano ad estrazione vengono via ma a taglio, caricandoli dolcemente, tengono. Il magico Ciurru, con uno strano rigonfiamento nella parte posteriore a livello dell'imbrago, lo supera e noi dietro, malgrado la puzza. Raggiungiamo così un livello ancora superiore ed una galleria stupenda con pozze, latte di grotta e concrezioni, peccato che sia di breve sviluppo; al termine una risalita disagiata ci immetterà in un "bel" meandro. E' il primo meandro classicamente marguareisiano che troviamo nel Bacardi. Ne avremmo fatto volentieri a meno, ma l'aria è tanta per cui ci tocca lavorarci. Dove è strettissimo non è scivoloso manco a pagarlo, ma non appena si allarga un po' spariscono gli appigli buoni e diventa viscido come un'anguilla appena pescata. La strettoia più infida ci si para davanti ad una cinquantina di metri dall'inizio e ci porta via credo tre uscite distruttive, dopo di che Ico passa e mi fa incastrare. La spalla destra sta dietro ad una concrezione, Ico ci martella sopra, prendendo un po' la roccia un po' la tuta....mia, parla di Chiara che non la molla, delle prime marche di sigarette che ha fumato nel garage di Vince, del libro di psicologia infantil-sessuale che gli ha prestato Dario, tutto aiuta a togliermi di lì e la supero. Ce n'è ancora un'altra poco dopo ma al confronto è ridicola, in un attimo (due ore) siamo oltre in un bel meandro di non facile percorribilità ma finalmente grande, è lungo, tortuoso, con un arrivo laterale abbastanza toppo e dopo essersi innalzato di qualche metro ci porta in alcune sale con arrivo d'acqua e di belle speranze. Le zone esplorative sono ora abbastanza distanti e riuscire a mettere insieme una squadra è impresa impegnativa. Le poche

ABISSO BACARDI
ramo " O SOLE MIO "
espl. e rilievo G.S.A.M 1993/1995



volte che ci siamo riusciti, hanno dato questi esiti: un traversino nell'amonte della sala principale ci ha portati in una base pozzo grandiosa e concrezionatissima, da cui si diparte un ramo che chiude dopo una trentina di metri in colata. Dalla base pozzo abbiamo iniziato una risalita che dura ormai da troppo tempo (difficoltà ambientali, punta del trapano senza widia, batterie scariche, ecc.) ma che da' l'idea di raggiungere grandi

livelli superiori almeno una quarantina di metri sopra.

Questi rami si chiamano "O sole mio" e sono una particolarità per il Bacardi, speriamo di proseguire l'esplorazione in futuro.

Aggiornamento dell'ultima ora:

La risalita che doveva raggiungere grandi livelli superiori dopo una quarantina di metri chiude alla grande (!).



BACARDI: L'OBLO'

KATENG'BOKO

di Ezio ELIA

Sia pure a distanza di qualche anno, mi prendo il piacere di pubblicare qualche riga intorno alle piccole ma simpatiche esplorazioni speleologiche di cui mi sono dilettato durante la mia vita africana.

L'idea di vivere per due anni e mezzo nella zona centrale del Burkina Faso, il cosiddetto altopiano Mossi (circa 300 m. di quota), mi preoccupava un po': abituato da sempre con un orizzonte lontano e costellato di "scintillanti vette", mi ritrovavo in una delle zone più pianeggianti del mondo, con un orizzonte variabile tra i 300 metri e qualche chilometro, a seconda della copertura vegetale e delle lievissime ondulazioni del terreno.

Per uno abituato a passare gran parte del tempo libero sulle montagne, vedere niente all'orizzonte equivale ad aver nulla da fare.....

Eppure, arrivato da pochi giorni in Burkina, non appena hanno appreso i miei "strani" interessi, i miei compagni mi hanno subito condotto a vedere il bell'ingresso di una cavità naturale, che peraltro si rivelerà l'unico seguito da una grotta decente.

Di lì l'inizio di una sia pur piccola serie di osservazioni speleologiche, di cui ora vi faccio parte, anche se si tratta ovviamente di osservazioni casuali, effettuate viaggiando per altri motivi.

Potremmo dire che esistono sul plateau Mossi due tipi di grotte:

- quelle in laterite, presumibilmente originate da erosioni miste idrico meteoriche, impostate su fratture e punti di debolezza della massa rocciosa (ma un geologo italiano ipotizza con buoni

argomenti che si tratti spesso di antichissime miniere d'oro).

- quelle in granito, evidenti fratture tettoniche, perlopiù presenti sui piccoli rilievi costituiti da domi emergenti.

Le più interessanti sono sicuramente le prime, che presentano forme neanche troppo dissimili dalle cavità nei calcari di nostra conoscenza; oltre alla grotta di Katenga, di cui segue rilievo e posizione, ho avuto modo di osservarne di più modeste dimensioni:

- alcune caverne sul fianco Ovest della collina quotata m. 346 a Sud della strada per Niamey rN4, presso Boudtenga (Oubritenga)

- buco orizzontale sul versante Ovest della collina del santuario di Yagma (Oubritenga)

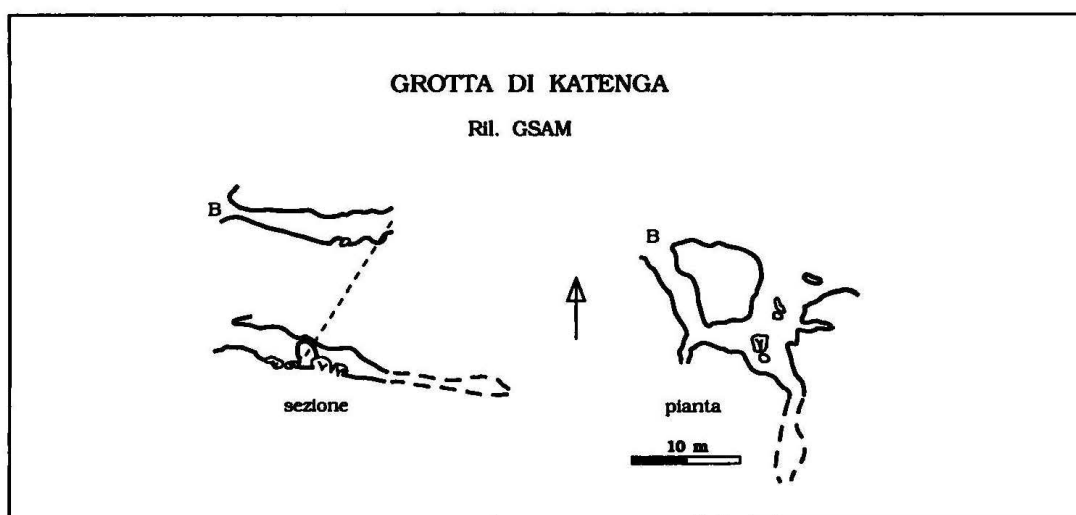
- caverne ben visibili sul versante Sud della collina a Nord del colletto della pista Kaya-Manè rR1

- pozzo fessura su una bella collinetta a Ovest della strada per Koungoussi, dopo Ylou

- traforo ben evidente sulla costa settentrionale della penultima collina a Ovest della pista Koungoussi-Bourzanga rD2

- caverna sul versante Nord di una collina a Sud della strada rN4 per Niamey, nella zona di confine tra i due posti di blocco

Se per lo più si tratta di caverne tafonate e/o di crollo, in alcuni casi il fenomeno assume aspetti curiosi, che fanno pensare ad uno scorrimento idrico sotterraneo significativo, come nel caso della grotta di Katenga o del pozzetto presso Ylou. Personalmente non sono in grado di spiegare più precisamente la possibile genesi di tutto ciò.



Per spendere due parole sulla grotta di Katenga, diciamo che è situata alla base di una minicollina lateritica a Nord Ovest del villaggio e che presenta due ingressi, di cui uno ampio e pulito.

Al fondo due distinti meandri, brulicanti di pipitrelli rumoreggianti, pare che chiudano dopo un pò.

Ammetto di non essere andato fino in fondo per timore dei pipistrelli: ho proposto un' esplorazione notturna per evitarli ma ovviamente nessuno ha osato accompagnarmi.

E' confermata inoltre da più fonti la presenza nella grotta di un pitone di discrete dimensioni.

Non tanto lontano da qui, presso il villaggio di Nayabsè, esiste invece uno stupendo domo granitico all'interno del quale ho visitato un pezzo di una bella e stretta diaciasi, accompagnato dai locali.

Di tutt'altro tipo le cavità visitate nella provincia della Comoè, nel Sud Ovest del paese; si tratta della famosa zona dei "picchi di Sindou", stupende formazioni di erosione in arenaria.

Passeggiando tra le guglie di roccia, in un atmosfera non

dissimile da quella del film "pic-nic a Hanging Rock", abbiamo percorso un paio di trafori di evidente origine erosiva.

Probabilmente in zona è possibile trovare qualcosa di relativamente interessante.

Grotta di Katenga

Burkina Faso - Prov. di Oubritenga - prefettura di Loumbila

carta IGN France 1:200.00 foglio Ouagadougou ND 30V

longitudine Ovest 1° 24' 30"

latitudine Nord 12° 36' 52"

quota slm 310 m.. Svil. m 40 Disl. - 5

Rilievo: Ezio Elia



GROTTA DI KATENGA

PICCOLE STORIE DI PICCOLI BUCHI

di Valter CALLERIS

I grandi buchi hanno la loro Storia e le loro storie. I piccoli buchi hanno solo le loro piccole storie, piacevoli, il piu' delle volte, per chi ci lavora; si vive anche di queste cosette. Poi, quasi sempre, le si dimentica. Riordinando i piccoli rilievi, dei piccoli buchi, mi sono tornate alla mente alcune di queste piccole storie, qualcuna graziosa. Perché non scriverle? Così, per scriverle...

"1-10". E' quel grande pozzo presso il colletto di Malabera che a tutti sarà capitato di vedere. Finalmente ne abbiamo fatto il rilievo, così la curiosità è soddisfatta. Detto "dei tre crani" per ovvie ragioni.

"Pozzo di Testa Murtel". Trovato sulle pendici sudoccidentali del monte nel corso della campagna dello Strolengo.

Non meriterebbe parlarne, non fosse che le sue vicissitudini coinvolsero Andrea Gatti in un periodo in cui vagava abbastanza per l'Italia. Così la stesura del rilievo fu laboriosa. Scrisse Gatti: "La fatica massima è stata rintracciare il pezzo (del rilievo, ndr) rimasto a Catania, farmelo mandare a Napoli e riunirlo con quello arrivato da Torino. Credo di aver coinvolto non meno di 7-8 persone nella vicenda. Ma il lieto fine giustifica i mezzi".

Il lieto fine fu che giunto il rilievo a Torino, dove Calleris ed Elia si trovavano per motivi di studio, venne immediatamente perso, e non arrivò mai a Cuneo.

Ottenutane rocambolescamente una nuova copia, pochi anni dopo salto fuori l'originale.

"Ouagadougou". La simpatica grotta venne ritrovata nel corso di una brumosa e nebbiosa battuta autunnale. L'esplorazione avvenne l'esta-

te successiva ed uscimmo dal buco sotto un tremendo temporale tra torrenti di grandine e correndo tra i fulmini brandendo un piede di porco.

Il nome viene dalla circostanza che nel frattempo uno degli scopritori era emigrato in Burkina Faso, da dove poi, però, ha fatto ritorno, non prima di aver preso la malaria, l'epatite, la giardia e l'ameba, come anche qualcuno che era andato a trovarlo per farsi una gita di piacere.

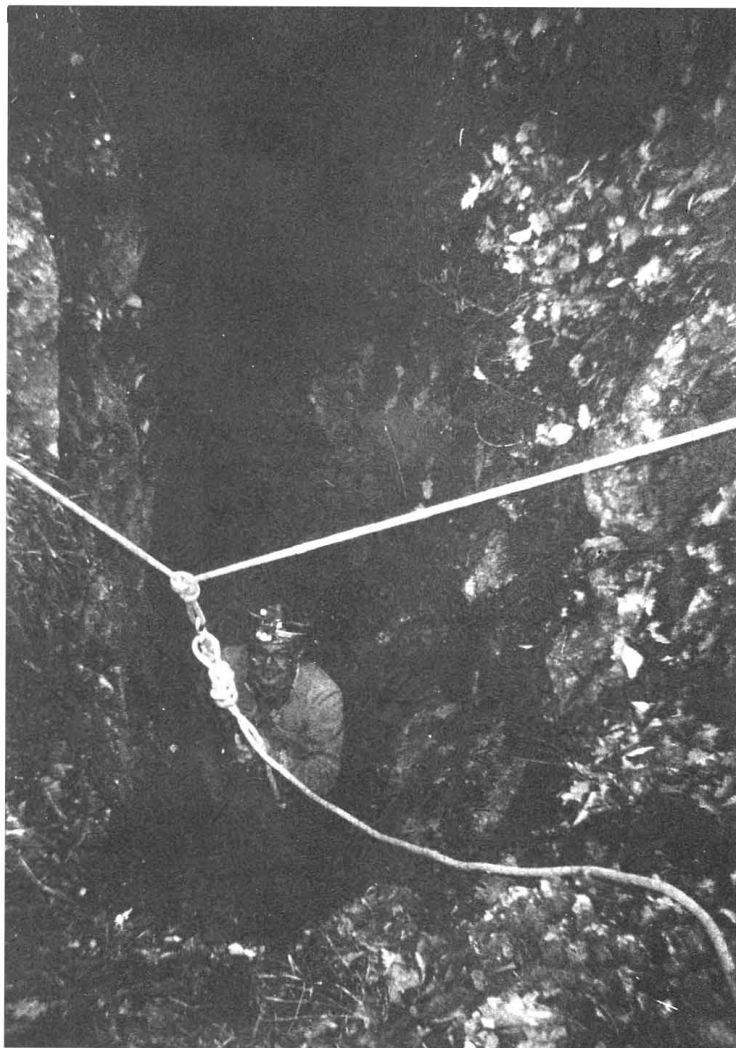
"Pozzo del Frate". Il buco era già stato visto nel '67 da Piero Bellino, ma si era perso il rilievo. Rifatto nell'82 siamo riusciti a non riperderlo (ed è già una notizia).

Per farla breve, la leggenda narra di un frate che, calato nel buco per recuperare una vacca, fu rapito dal demonio, e la corda venne recuperata strappata e bruciata tra grida acutissime e lingue di fuoco.

Sul fondo giace lo scheletro di una capra contenente le ossa più piccole di due capretti in formazione ed un po' più in là c'è la testa di un caprone. Tragica fine di una storia di amor caprino o vestigia diaboliche? Ah! Saperlo...

"Pozzo del Dente del Gigante". Trovato d'inverno sciando perché fa un rispettabile buco nella neve.

Purtroppo risultò poi chiuso in breve e l'ac-



POZZO DEL PORCO

cadimento piu' notevole fu che Gully, il Gigante del G.S.A.M., si ruppe un dente mangiando un panino all'ingresso. Peraltro nel buco non ci entra perchè l'ingresso è stretto.

"Pozzi del Monte Nebin". Anche loro trovati d'inverno sciando, che davano un'idea del tipo: "Finalmente scoperta in Val Maira un'importante zona carsica". Invece no.

"Pozzo del Porco". Il Vallone del Cugino è un angolo di Amazonia di media quota. Non ha mai visto il sole e ben pochi cristiani. Non ci volano nemmeno gli uccelli. Ci sono solo cin-

ghiali (di passaggio). Segnaliamo il ritrovamento di un teschio di "Volpe Fario", canide che ben si adatto' al clima umido del Cugino sviluppando branchie e coprendosi di squame velenose a protezione dai rovi. Il pozzo è l'unico carsismo di qualche interesse ed è messo in un posto letteralmente indescrivibile. Impossibile dire: "Vai li' se vuoi trovarlo." Ma perchè vuoi trovarlo?

"Tana del Moretto". Particolarmente caro, in quanto si tratto' della mia prima esplorazione. Correva l'anno 1977. Appena finito il corso di Speleologia, lo zio di Luciano Destefanis, mio compare-allievo, parlo' di questo buco inesplorato.

Raggiunto Andonno con un motorino prestato, partimmo alla volta del buco, che si trovava ad un paio d'ore di amena passeggiata rallegrata, per l'appunto, dal Moretto in questione, infaticabile botolo che copri' circa 15 volte il percorso con i suoi andirivieni.

L'ingresso è un bel pozzo a cielo aperto, tipo Tana (dell'Orso), ed il fondo era li', in bella vista.

Scalette non ne avevamo portate, ed essendo il piu' leggero dei quattro (dopo il Moretto, poco credibile come figura esplorativa), mi calai nel pozzo, rimandando a piu' tardi la tediosa questione del come risalire. Fastidiosi dettagli.

Al fondo, chiuso, trovai lo scheletro di un cinghiale e pensai che era tutto sommato un bene essere sceso qualche anno e non qualche minuto dopo di lui o meglio di Lei. La risalita del pozzo, che al rilievo del '94 si rivelò un bel 15, avvenne a trazione diretta da parte dei due rimasti fuori, senza la mediazione di cineserie quali mezzi barcaioi, sicure a spalla, discensori o bloccanti od attacchi naturali ed allietata da urla

strozzate del tipo: “ ‘I la faso pi’”, “Teno pi nen” ... e non per scherzo...

Lo zio, che sostenne di essere invecchiato di dieci anni, non ci accompagna' piu' e cosi' il buco ando' perso sino a questo inverno quando con Luciano lo ritrovammo. Bei tempi andati...

“Risalite del Baraja”. Croce e delizia. Credo di essere stato uno dei piu' critici del rapporto sforzo-beneficio di questo lavoro, ma anche uno di quelli che ci sono andati di piu', per la compagnia. Lavoraccio già ad una discreta distanza dall'ingresso (come impegno per l'unità uomo-sacco). Al momento vive una situazione di stallo per la presenza di fessure. Si vedrà.

“John Belushi”. Giu' il cappello, o infedeli, di fronte al piu' bel Calvario speleologico del G.S.A.M.: abbiamo proseguito la via francese che da -92 andava al vecchio fondo. Per farlo, dato che non abbiamo piu' il fisico, abbiamo passato un bel po' di uscite a scavare.

Ma la cosa piu' notevole fu di trovare, man mano che si disostruiva, uno spit qui ed uno là, nonchè una scritta sul fondo, chiara firma di quel Maurice Rousseau che chiamavano “radiografia di Gandhi”, e qui il cappello lo tiriamo giu' noi, perchè bisogna vedere dove era passato.

Pero', dato che noi siamo scesi a -445 dall'altra parte, ci rimettiamo il cappello e beviamo una birra alla sua salute. Chissà che un giorno non la si possa bere insieme, magari anche sottoterra, se solo anche lui nel frattempo è ingrassato un pochino...

“Arrapa-Nui”. I buchi piccoli crescono. Il nome viene dal simpatico equivoco di uno che credeva di andare a vedere un film a luci rosse e ne storpiava il titolo. è diventata la splendida denominazione di uno splendido Abisso delle Carsene (il piu' bello?...), rende lo stato d'animo di chi ci esplora, e si presta ad essere usato come disperato grido di guerra (?). Racconta di come un piccolo buco (2-6), nella zona piu' battuta e ritenuta meno promettente delle Carsene, possa

diventare una Leggenda.

è l'etichetta di uno dei lavori meglio condotti della nostra umile storia e dice che il lavoro paga.

Ognuno dirà la sua. Io posso dire che la discesa esplorativa con Ciurru, Tiziana ed Ivana dal fondo dei “Liquami”, giu' per i pozzi “Ti Ricordi”, correndo nella galleria “degli Angeli e delle Vipere” fino alle “Sale degli Increduli”, rimarrà uno dei piu' bei ricordi del sottoterra in un momento che era, per me, di pressochè totale disamoramento da overdose curato con massicce dosi di sci-alpinismo.

Di questo devo dire grazie a Spissu e Mike.

TRE UOMINI A ZONZO

di Michelangelo CHESTA

Lo sanno tutti, tre è il numero perfetto per cercare grotte. Ci si diverte un sacco (??) e si trovano un sacco di buchi... A dire il vero, sia che ci muoviamo in tre, o in due o comunque in multipli di uno, generalmente non troviamo un In ogni caso, per la gioia dei pochi patiti degli elenchi catastali, e per la noia degli speleologi più "normali", dò il via alla consueta tiritera.

VALLELLERO

Grotta del dente del Gigante

- PI CN 3116

Comune: Roccaforte M.vì

Località: Pian della Turra

Monte: cima Durand

Valle: Ellero

Litologia: calcari giuresi

Carta IGM: M. Mongioie 91 I SO - Coord. LQ

9897 9970

Quota: 1780 m. - Svil. 37 m. - Disl. -16 m.

Rilievo: V. Calleris, Ezio Elia

Pozzo dal piccolo ingresso, ritrovato durante una sciata. Cavità tettonica.

VALLE PESIO

Pozzo del Frate sulla Mirauda

- PI CN 220

Comune: Chiusa di Pesio

Località: cima Mirauda

Monte: Mirauda

Valle: Pesio

Carta IGM: Certosa di Pesio 91 IV SE - Coord.

LQ 9072 9785

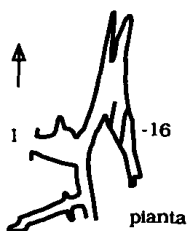
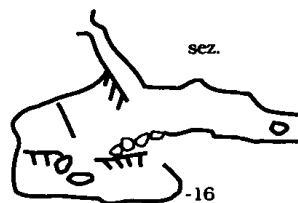
Quota: 2040 m. - Svil. m.40 - Disl. -30 m.

Rilievo: V. Calleris, Ezio Elia

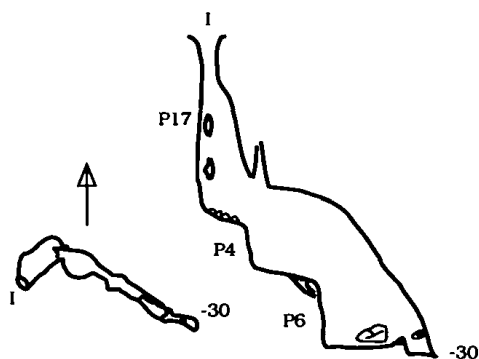
Pozzo dal bell'ingresso, sito tra i rododendri sulla cresta che conduce alla Labiaia.

Grotta già catastata ma mai pubblicata.

GROTTA DEL DENTE DEL GIGANTE



POZZO DEL FRATE



VALLE VERMENAGNA

Grotta dei Tre Moschettieri (Grotta delle Piagge)

- PI CN 1129

Comune: Robilante

Località: Madonna delle Piagge

Monte: Pena

Valle: Vermenagna

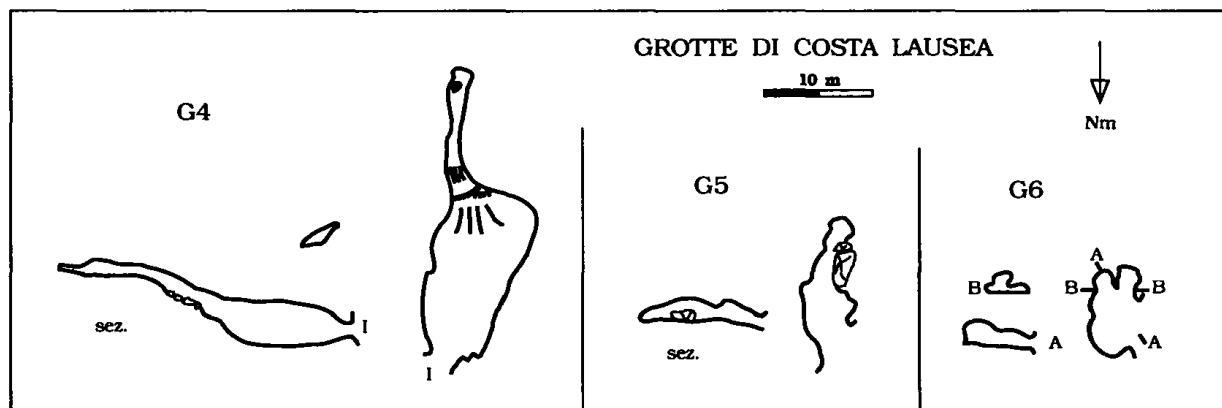
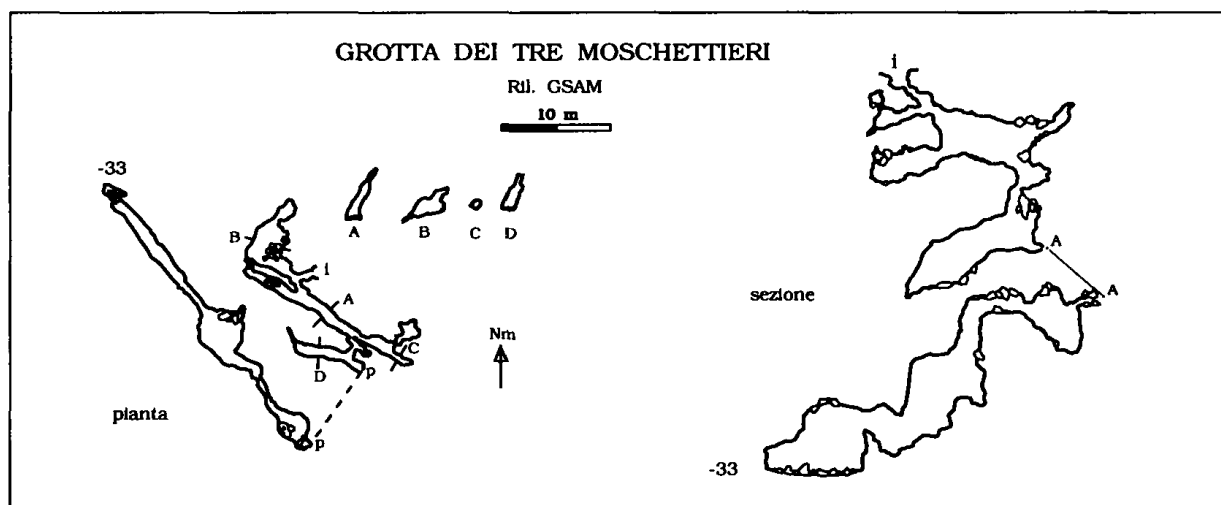
Litologia: dolomie del trias

Carta IGM: Boves 91 IV NO - Coord. LQ 8012 0359

Quota: 1380 m. - Svil. 100 m. - Disl. -33 m.

Rilievo: A. Bisotto, A. Coelho da Silva, F. Dessi,
M. Spissu

Questa grotta, dalla stabilità molto discutibile come si conviene alle grotte tettoniche, si trova sul costone che dalla Madonna delle Piagge scende verso il ponte della Siro. La prima parte scende con un paio di salti a una biforcazione. Da un lato uno scivolo senza sbocchi, dall'altra una strettoia che porta, dopo un pozzo, a degli ambienti di frana instabile in cui la grotta si chiude.



Grotte di Costa Lausea

G 4 DI COSTA LAUSEA - PI CN 1130

Comune: Vernante

Località: Costa Lausea

Monte: Ciotto Mieu

Valle: Vermenagna

Litologia: Calcari nummulitici dell'Eocene

Carta IGM: Limone Piemonte 91 IV SO - Coord.

LQ 7992 9353

Quota: 1530 m. - Svil. 28 m. - Disl. -1 +6 m.

Rilievo: C. Bellone, M. Chesta, Enrico Elia

Si apre sulle prime balze della Costa Lausea, ancora affacciata sull'imbocco a valle della gola di gias Barma. E' una vecchia risorgenza fossile, come testimonia il profondo canale che nasce dal suo imbocco. A un ampio salone segue uno scivolo in forte salita che immette in un cunicolo intasato da detrito. La cavità è stata rintracciata su indicazione dei locali da Cesare Bellone, guardiaparco della riserva di Palanfrè e nostro ex socio.

G 5 DI COSTA LAUSEA - PI CN 1131

Comune: Vernante

Località: Costa Lausea

Monte: Ciotto Mieu

Valle: Vermenagna

Litologia: Calcari nummulitici dell'Eocene

Carta IGM: Limone Piemonte 91 IV SO - Coord.

LQ 7992 9355

Quota: 1520 m. - Svil. 11 m. - Disl. +1 m.

Rilievo: M. Chesta, Enrico Elia

E' una breve cavità orizzontale posta una decina di metri più a valle della G 4, nel canale che nasce da questa.

G 6 DI COSTA LAUSEA - PI CN 1132

Comune: Vernante

Località: Costa Lausea

Monte: Ciotto Mieu

Valle: Vermenagna

Litologia: Calcari nummulitici dell'Eocene

Carta IGM: Limone Piemonte 91 IV SO - Coord. 7992 9356

Quota: 1515 m. - Svil. 6 m. - Disl. 0

Rilievo: M. Chesta, Enrico Elia

Anche questa si trova nello stesso canale della G 4 e G 5. Si tratta di una modesta barma, bassa e poco profonda.

Buco di Roccavione

- PI CN 1133

Comune: Roccavione

Località: Valle Fabrizi

Monte: Cucetto

Valle: Vermenagna

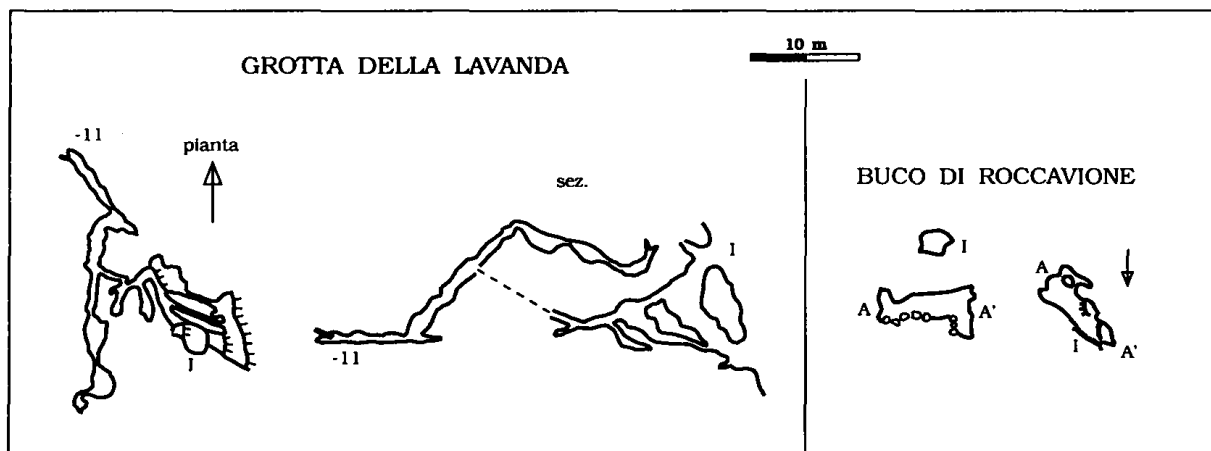
Litologia: Calcescisti

Carta IGM: Boves 91 IV NO - Coord. LQ 7926 0760

Quota: 795 m. - Svil. 7 m. - Disl. -2 m.

Rilievo: M. Chesta, Enrico Elia

Si apre sul costone divisorio fra la valle Fabrizi e il vallone Giordana, pochi metri sotto la rotabile proveniente dalla rocca del Santo Sudario. E' una barma con l'imbocco di un pozzetto riempito di detriti, forse in seguito ad un incidente. La presenza di un ampio terrapieno davanti all'ingresso induce a sospettare che la cavità fosse sede di attività estrattive, e quindi sia, almeno in parte, artificiale.



VALLE GESSO

Grotta della Lavanda

- PI CN 1134

Comune: Valdieri

Località: Aradolo la Bruna

Monte: monti dei Cros

Valle: Gesso

Litologia: Calcari giuresi

Carta IGM: Valdieri 90 I NE - Coord. LQ 7617 0630

Quota: 780 m. - Svil. 66 m. - Disl. -11 m.

Rilievo: M. Chesta, F. Dessi, Ezio Elia, D. Revelli

Frutto della geniale intuizione di Ciurru (alias Flavio Dessi) che di fronte a un'ombra nera in parete, che altri prima di lui (fra cui il sottoscritto) avevano archiviato come la solita stupida nicchia, si convinse che lì c'era una grotta.

Reclutato un prode "grimpeur" di nome Gianfranco affrontarono un simpatico traverso di terra e roccia instabile a picco sulla strada della valle Gesso, in quel punto opportunamente protetta da una galleria parafrane (altrimenti saremmo tutti in galera e le nostre foto sui giornali: "I killers dell'autostrada 2: il ritorno"). La grotta c'era davvero, e nelle uscite successive venne esplorata e rilevata.

Purtroppo nemmeno la furia disostruttiva di Ciurru può allungare la grotta, che decide di chiudersi a poche decine di metri dall'ingresso. D'altra parte il rilievo ci dice che probabilmente si tratta di una cavità di attraversamento e che pochi metri ci separano dall'altro versante del costone.

Dall'ingresso principale un pozzetto, sfondato su un ingresso inferiore, immette lateralmente in una saletta, con ulteriori sbocchi all'esterno. Da questa parte un cunicolo orizzontale che più avanti sbuca in uno scivolo: a sinistra si sale verso le strettoie terminali, a destra si scende in un ramo orizzontale, ben tappato da ambo i lati.

Buchi di Roaschia

BIALE 5 (DOVE OSANO I CINGHIALI) - PI CN 1135

Comune: Roaschia

Località: Tetti Goderie

Monte: Punta del Brusa

Valle: Gesso

Litologia: Calcari giuresi

Carta IGM: Limone Piemonte 91 IV SO - Coord. LQ 7856 0069

Quota: 1200 m. - Svil. 18 m. - Disl. +1 m.

Rilievo: M. Chesta, Enrico Elia

Simpatica cavità, costituita da una galleria freatica di belle dimensioni. Peccato che la prosecuzione (se esiste) sia sepolta sotto svariate tonnellate di sabbia e ghiaia. Si trova in faccia ai tetti Goderie sottano, nascosta in mezzo alla boscaglia ma ben visibile per chi sa dov'è (a noi sono bastate quattro uscite, per trovarla!).

FREIDA 7 (POZZO DEL BALUR) - PI CN 1136

Comune: Roaschia

Località: Colla del Balur

Monte: Testas

Valle: Gesso

Litologia: Calcari giuresi

Carta IGM: Limone Piemonte 91 IV SO

Coord. LQ 7702 0047

Quota: 1720 m. - Svil. 32 m. - Disl. -10 m.

Rilievo: M. Bisotto, M. Chesta, Enrico Elia

Si trova seguendo dalla colla del Balur il costone verso Nord, per un centinaio di metri, e scendendo poi per breve tratto le balze che si affacciano verso est. Al fondo del pozzo un passaggio stretto immette in un'alta frattura, lunga una quindicina di metri e col fondo intasato da una enorme frana. Nessuna realistica possibilità di prosecuzione.

FREIDA 8 (BARMA DEI BANFONI) - PI CN 1137

Comune: Roaschia

Località: Tetto Virotta

Monte: Casternaud

Valle: Gesso

Litologia: Calcari giuresi

Carta IGM: Boves 91 IV NO - Coord. LQ 7698 0210

Quota: 1180 m. - Svil. 12 m. - Disl. -10 m.

Rilievo: A. Bisotto, M. Chesta, Enrico Elia

Grande ma poco profondo riparo, ben visibile anche da Roaschia ai piedi della parete terminale della punta Casternaud.

FREIDA 10 - PI CN 1139

Comune: Roaschia

Località: Tetto Virotta

Monte: Casternaud

Valle: Gesso

Litologia: Calcari giuresi

Carta IGM: Boves 91 IV NO - Coord. LQ 7698 0208

Quota: 1170 m. - Svil. 7 m. - Disl. 0

Rilievo: Enrico Elia

Pochi metri a sud e più in basso di Freida 8 e 9, in parete, è una barma di modesto sviluppo.

FREIDA 9 - PI CN 1138

Comune: Roaschia

Località: Tetto Virotta

Monte: Casternaud

Valle: Gesso

Litologia: Calcari giuresi

Carta IGM: Boves 91 IV NO - Coord. LQ 7698 0209

Quota: 1180 m. - Svil. 6 m. - Disl. +4 m.

Rilievo: A. Bisotto, M. Chesta, Enrico Elia

Breve frattura ascendente a pochi metri dal grande riparo sotto la punta Casternaud (Freida 8)

FREIDA 11 (BARMA DELLA GENZIANELLA) - PI CN 1162

Comune: Roaschia

Località: vallone della Freida

Monte: punta Rocciaia

Valle: Gesso

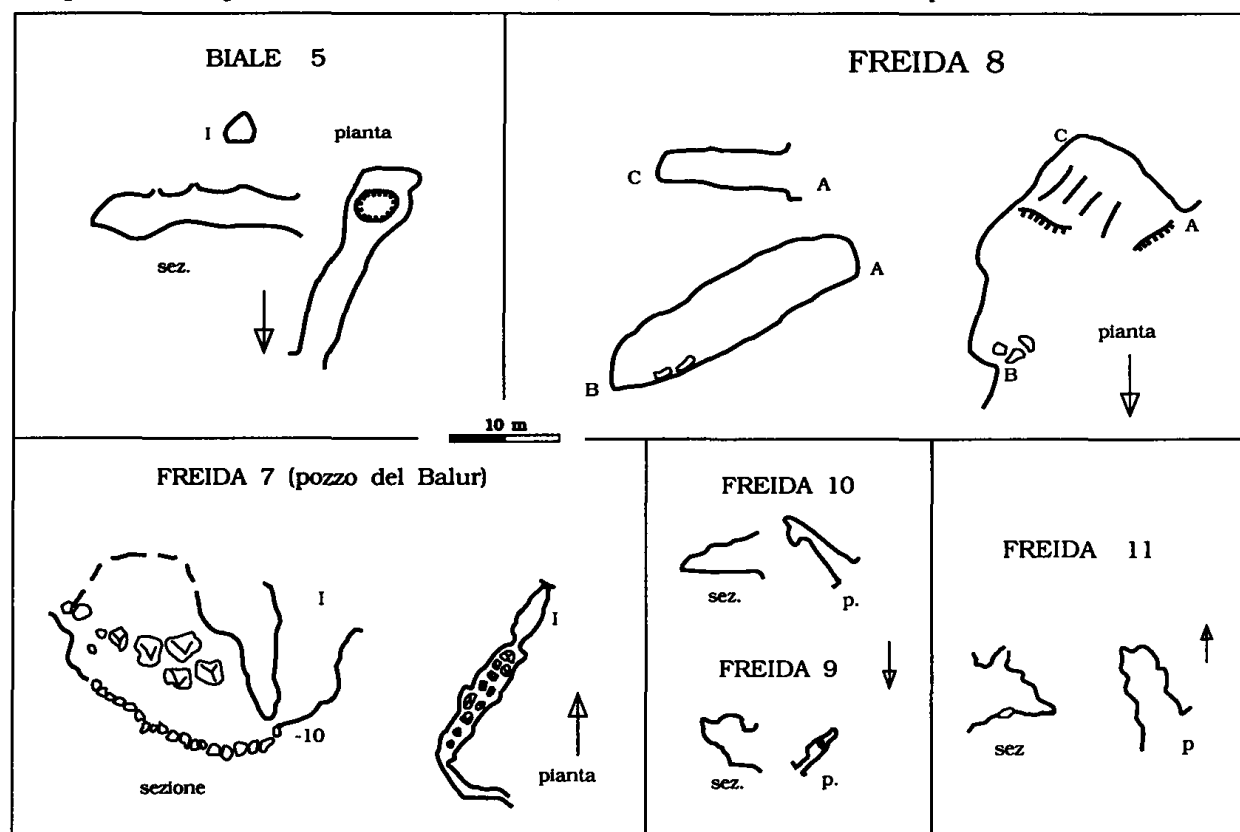
Litologia: Calcari giuresi

Carta IGM: Valdieri 90 I NE - Coord. LQ 7610 0250

Quota: 1160 m. - Svil. 7 m. - Disl. +1 m.

Rilievo: M. Spissu, M. Chesta

Piccola cavità di scarso interesse, nei canali che scendono a Est della punta Rocciaia.



CUNICOLO SOPRA LE BARMASSE

- PI CN 1022

Comune: Roaschia

Località: Tetti del Bandito

Monte: Vanciarampi

Valle: Gesso

Litologia: Calcari giuresi

Carta IGM: Valdieri 90 I NE - Coord. LQ 7469 0551

Quota: 738 m. - Svil. 103 m. - Disl. -3 m.

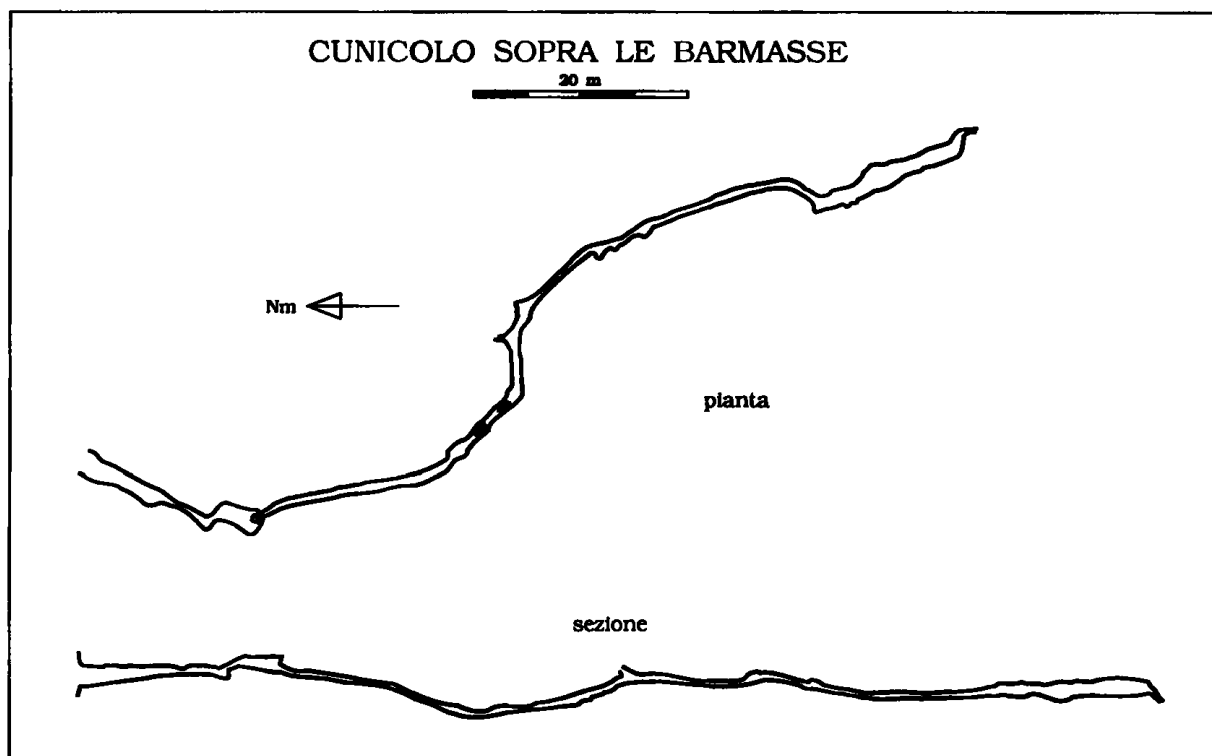
Rilievo: A. Bisotto, M. Chesta, Enrico e Ezio

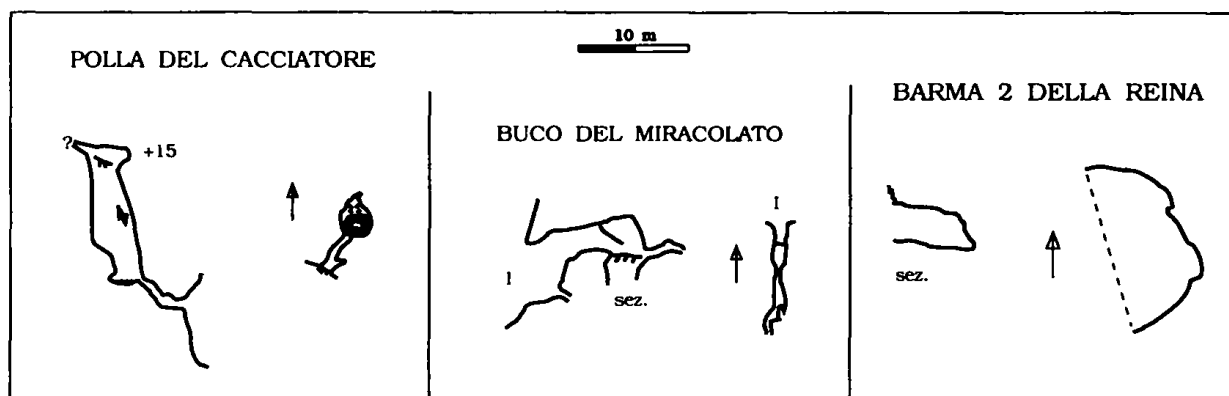
Elia, D. Geuna

Meglio noto come il "buco in parete", non ha trovato un nome migliore perchè, francamente, non se lo merita. La sua storia inizia per noi almeno sei anni fa, quando decidiamo di andare a vedere questo buco che, a quanto ci risulta, è fermo su strettoia. Un'uscita serale ci conferma che la prosecuzione c'è, ma passa più di un anno prima di tornare. Avanziamo di alcuni metri, fermandoci su un antipatico scivolo che, al minimo movimento, ci risucchia verso il basso, dove per ora non si passa. Occorrono due nuove uscite serali perchè Ciurru apra la strozzatura, e finalmente si sbuca, dopo ulteriori strisciate, in una galleria che ci fa ululare di gioia. Entusiasmo di breve durata: dieci metri più avanti riparte un

rognoso cunicolo in discesa, con strettoia al fondo sulla quale, al momento, sono ferme le esplorazioni. Il seguito, spero, sul prossimo bollettino! La grotta presenta due antipatici difetti: è stretta, e per buona parte del percorso si è costretti a strisciare col casco in mano. Inoltre è una risorgenza semiattiva, il che significa che è percorribile per pochi mesi all'anno, e anche allora bagnarsi è pressochè inevitabile. Per finire, si apre in parete, a 25 metri sopra la strada e gli ingressi delle grotte del Bandito. Questo spiega perchè ci è così simpatica e perchè ci torniamo non più di una volta all'anno.

Dalla barmetta d'ingresso si superano due strettoie (ormai non più tali) raggiungendo una saletta (che nel gergo del Bandito vuol dire che ci si può stare seduti) dalla quale inizia un budello molto basso, che scende poi a sifone (acqua quasi tutto l'anno). Si risale dall'altra raggiungendo un'altra saletta. Si striscia ancora in un antipatico budello sassoso (ancora acqua), raggiungendo infine una breve galleria (qualche capello d'angelo, sopravvissuto alle nostre capocciate). Da qui parte nuovamente uno stretto budello sassoso in forte discesa, chiuso al fondo da una strettoia ancora insuperata e semiallagata.





Buchi di Entracque

POLLA DEL CACCIATORE - PI CN 1149

Comune: Entracque

Località: costa Balmera

Monte: Testa

Valle: Gesso

Litologia: Calcari giuresi

Carta IGM: Entracque 90 I SE - Coord. LQ 7580 0023

Quota: 1710 m. - Svil. 20 m. - Disl. +15 m.

Rilievo: Enrico ed Ezio Elia, Dario Olivero

Breve ma bella grotticella che costituisce, grazie all'incredibile laghetto interno, l'unica fonte di approvvigionamento idrico per i rari viandanti che osano affrontare l'itinerario del mitico "passo del Canton". La risalita artificiale del pozzo ha infranto i nostri sogni.

BUCO DEL MIRACOLATO - PI CN 1150

Comune: Entracque

Località: costa Balmera

Monte: Testa

Valle: Gesso

Litologia: Calcari giuresi

Carta IGM: Entracque 90 I SE - Coord. LQ 7582 0022

Quota: 1720 m. - Svil. 15 m. - Disl. +7 m.

Rilievo: Enrico ed Ezio Elia, Dario Olivero

Cavità tettonica sita in un canalone non lontano dalla polla dei Cacciatori. Prima che franasse in testa ad uno di noi avevamo pensato di battezzarlo buco dei cristalli per alcune interessanti formazioni.

BARMA 2 DELLA REINA - PI CN 1163

Comune: Entracque

Località: Rio Balme di Ghera

Monte: Rocce della Scregna

Valle: Gesso

Litologia: Calcari giuresi

Carta IGM: Valdieri 90 I NE - Coord. LQ 7478 0116

Quota: 1520 m. - Svil. 7 m. - Disl. -1 m.

Modesta barma fornita di un'antipatica vipera di guardia, in zona adeguatamente lontana dal consorzio civile.

Buchi del Canale

BUCO PRIMO DEL CANALE - PI CN 1151

Comune: Valdieri

Località: Tetti Cialombard

Monte: Serra Monfranco

Valle: Gesso

Litologia: Calcari giuresi

Carta IGM: Valdieri 90 I NE - Coord. LQ 7453 0502

Quota: 900 m. - Svil. 11 m. - Disl. +8 m.

Rilievo: M. Chesta, M. Spissu

Cavità tettonica nascosta in un ripido canale selvosu poche centinaia di metri a sud del Bandito.

BUCO SECONDO DEL CANALE - PI CN 1152

Comune: Valdieri

Località: Tetti Cialombard

Monte: Serra Monfranco

Valle: Gesso

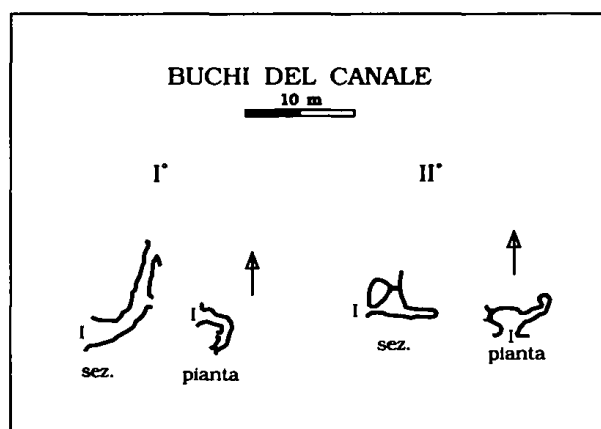
Litologia: Calcari giuresi

Carta IGM: Valdieri 90 I NE - Coord. LQ 7453 0503

Quota: 910 m. - Svil. 8 m. - Disl. +3 m.

Rilievo: M. Chesta

Posta nello stesso canale della precedente, nel ramo sinistro (uscita in alto assai sgradevole).



Buchi dorsale Gesso-Stura

GROTTA DI ANDONNO - PI CN 1153

Comune: Valdieri

Località: Valle dell'Agnello

Monte: Brutto

Valle: Gesso

Carta IGM: Valdieri 90 I NE - Coord. LQ 7434 0625

Quota: 840 m. - Svil. 10 m. - Disl. -4 m.

Rilievo: M. Chesta, Enrico Elia, M. Spissu

Breve cavità posta alle spalle di Andonno, all'inizio del Vallone dell'Agnello.

BARMA DEL SABEN - PI CN 1155

Comune: Valdieri

Località: Cima Saben

Monte: Saben

Valle: Gesso

Litologia: Calcari giuresi

Carta IGM: Valdieri 90 I NE - Coord. LQ 7218 0590

Quota: 1600 m. - Svil. 12 m. - Disl. +7 m.

Rilievo: Enrico Elia

Grosso riparo alla sommità del canale che esce sulla cresta del Saben, salendo da Valdieri.

BARMA DEL FENICIO - PI CN 1154

Comune: Valdieri

Località: Valle Scumbes

Monte: Pissousa

Valle: Gesso

Carta IGM: Valdieri 90 I NE - Coord. LQ 7186 0504

Quota: 1000 m. - Svil. 7m. - Disl. 0

Rilievo: M. Chesta, Enrico Elia, M. Spissu

Bel riparo nascosto nel selvaggio vallone che ospita la riserva naturale del ginepro fenicio, utilizzata come nascondiglio durante la seconda guerra mondiale.

BARMA PERTUSA' - PI CN 1140

Comune: Valdieri

Località: Barma Pertusà

Monte: La Piastra

Valle: Gesso

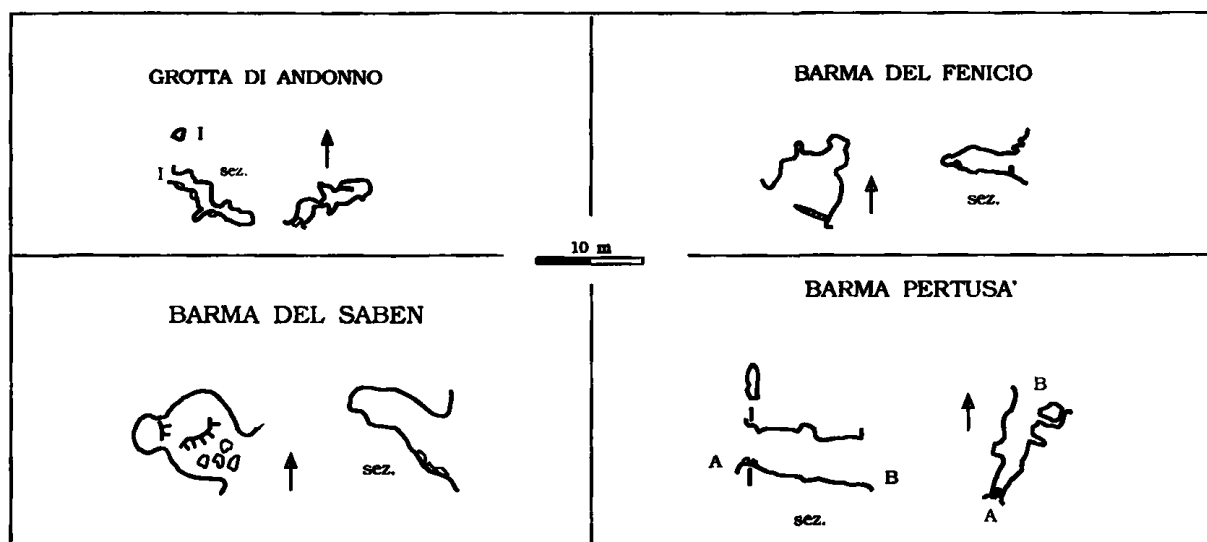
Litologia: Calcari cretacei

Carta IGM: Valdieri 90 I NE - Coord. LQ 7070 0294

Quota: 960 m. - Svil. 11 m. - Disl. +2 m.

Rilievo: M. Chesta, F. Dessi, M. Tuniz

Breve cavità di attraversamento nascosta in mezzo a una vegetazione da preistoria.



SPECIALE BERNEZZO

a cura di Ezio ELIA

L'area compresa intorno alle pendici del monte Tamone (m. 1.393) riguardante i valloni di Rocca Pertusata, del Cugino e di Sant'Anna di Bernezzo, è nota agli ambienti speleologici piemontesi fin dalla nascita della speleologia moderna del dopoguerra.

Appartiene infatti ormai alla leggenda l'esplorazione dell'Abisso Benesi negli anni '50, intimamente legata alle vicende che portarono in seguito alla fusione dei due gruppi speleo esistenti in Cuneo (Specus ed Espero) nel GSAM.

Dopo le esplorazioni degli anni ruggenti, la zona è stata dimenticata per parecchio tempo.

Si ricorda solo una riapertura del Benesi nell'81 nonchè l'esplorazione GSAM del pozzo di Valgrana nel '83.

Credo quindi che vada dato il merito a Riccardo Pavia, dell'allora ancora esistente Gruppo Speleologico Frejus di Torino, per aver rilanciato nel mezzo degli anni '80 le esplorazioni in zona con la scoperta della grotta della Fenice e della grotta del Gatto.

In ultimo il lavoro svolto dagli speleologi di Pinerolo, con la riapertura del Benesi e relative esplorazioni.

Vi presentiamo ora un riassunto di tutto quanto si conosce intorno al carsismo di quest'area, raccogliendo ed aggiornando tutti i dati di cui siamo entrati in possesso (ai primi d'agosto, pochi giorni prima di consegnare tutto in tipografia, ho visto l'articolo sul bernezzese apparso su Grotte n°117: scusate il parziale doppiopione, vuol dire che i tempi sono maturi!).

Si allega inoltre una schematica cartografia con gli ingressi posizionati, tra cui la Grotta dello Scoiattolo (di Valgrana) di cui al MI n° 12, ed il pozzo di Valgrana di cui al M.I. n° 11 ma del quale non si era pubblicata la posizione.

ABISSO DI BENESI'

N° CAT. 1013

Bernezzo loc. Case Benesi

BERNEZZO 79IISE LQ 7296 1478

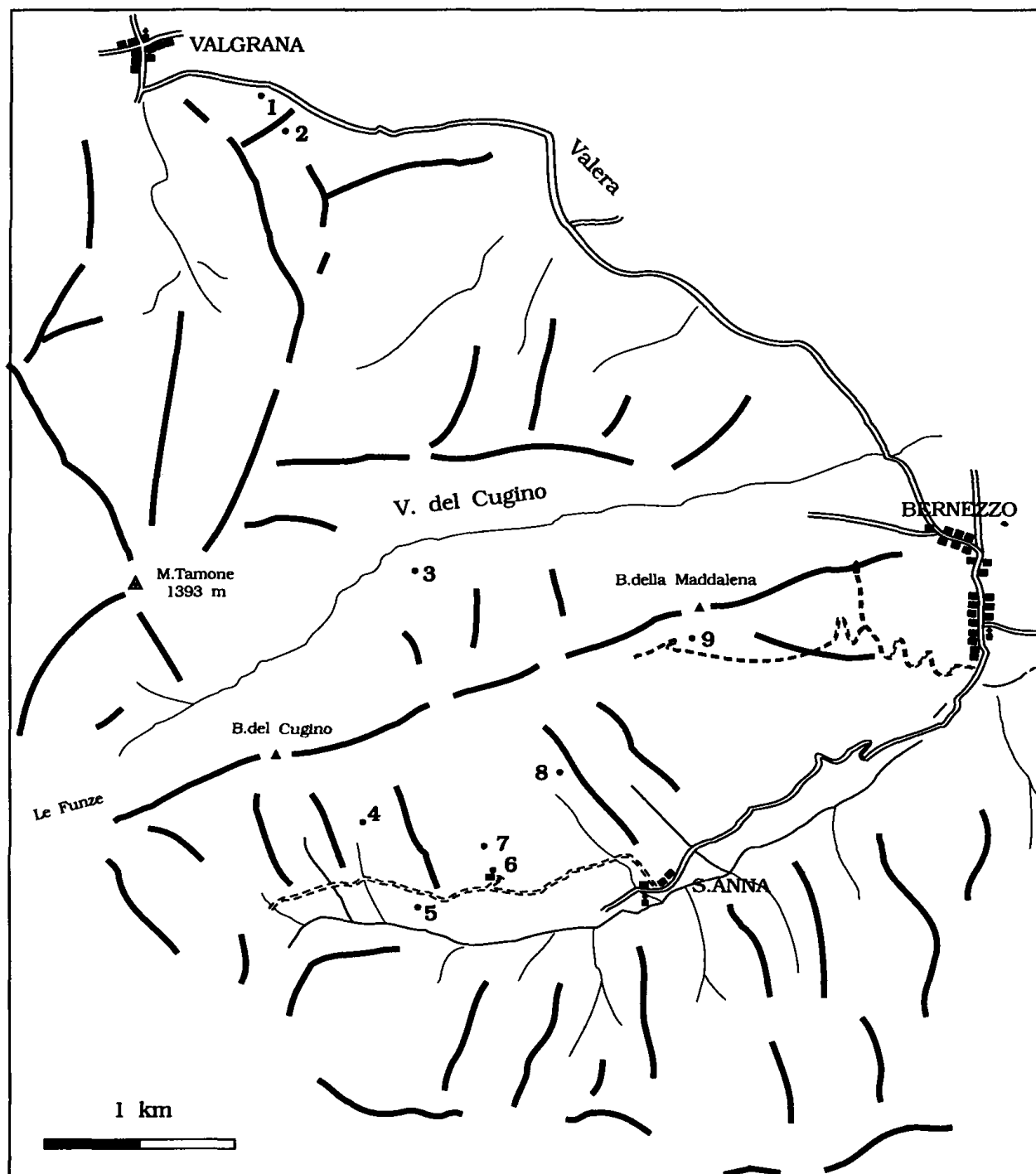
Q. 873 slm D -111 S 467 m.

Topografia (approssimativa): GSValli Pinerolesi, GSFrejus

NOTE STORICHE

Benchè quasi nulla sia stato pubblicato, l'esplorazione di questa grotta è ricca di aneddoti e vicende, particolarmente importanti per la speleologia cuneese del dopoguerra. La grotta è stata scoperta dagli abitanti della borgata omonima, nel corso di uno scavo per la ricerca dell'acqua: il sito era stato individuato su indicazione di un raddomante, ma al posto della falda acquifera si spalancò un abisso verticale ! Nella primavera del '55 ci fu la prima esplorazione speleologica da parte del Gruppo Speleologico Cuneese Espero di V. Icardi, che si sarebbe arrestata sotto il pozzo da 35 m. In seguito si alternarono esplorazioni da parte dell'altro Gruppo Speleo Cuneese, lo Specus, e del GSP di Torino che raggiungeva il fondo dato per - 108 m. (Dematteis '59). Nel '57 un cedimento del pozzetto artificiale d'ingresso occludeva la cavità. Nell'80 il GS Frejus di Torino riapriva l'ingresso, riesplorava la grotta e stendeva la topografia, aggiornando la profondità a - 111 m. L'ingresso franava nuovamente e, nel '90, veniva riaperto dal GS Valli Pinerolesi, che procedeva in seguito alla riesplorazione della grotta ed alla scoperta, tramite una finestra nel p 37, di un nuovo ramo con due fondi distinti (vedi articolo di F. Magri "Una storia natalizia" su Notiziario '94 CAI Pinerolo).

Nella primavera del '94 l'ingresso si occludeva nuovamente malgrado un'armatura di legno messa in opera dai Pinerolesi.



ZONA BERNEZZO - VALGRANA

carta delle principali cavit 

dis. G.S.A.M.

strade asfaltate

strade sterrate

corsi d'acqua

- 1 - Grotta di Valgrana
- 2 - Pozzo di Valgrana
- 3 - Pozzo del Porco
- 4 - Grotta del Gatto
- 5 - Pozzo della Ciafriola

- 6 - Abisso Benesi
- 7 - Grotta della Fenice
- 8 - Mena d'Mariot
- 9 - Buco della Mena

BUCO DI RAMUN

Alias POZZO DELLA CIAFRIOLA o
POZZO DELLA RULOTTE o BUCO DI
CASE PORCILI

N° CAT. 1014

Bernezzo loc. case Ciafriola

BERNEZZO 79IISE LQ 7258 1450

Q. 810 slm

D - 30

S 33 m.

Topografia: Ezio Elia, Mike Chesta

Gran bel pozzo, che si apre con una non grande
spaccatura in un castagneto sottostante la rotabi-
le che collega le varie borgate del versante adre-
ch della valle, poco a monte delle case omonime.

BUCO DELLA MENA (D'MARIOT)

N° CAT. 1015

Bernezzo loc. V. Tuasso

BERNEZZO 79IISE LQ 7329 1524

Q. 925 slm

D. - 21

S. 49 m.

Topografia: Chesta M., Spissu M.

Bella grotticella di non facile reperimento, costi-
tuita da un pozzo a campana dal quale si dirama
una galleria orizzontale chiusa su strettoie. Signi-
ficativo concrezionamento.

GROTTA DELLA MENA

N° CAT. 1146

Bernezzo loc. Bric della Maddalena

BERNEZZO 79IISE LQ 7396 1602

Q. 970 slm

D- 8

S. 17 m.

Topografia: Chesta M., Elia Ezio

Grotticella sita su terreno scoperto, sopra la stra-
dina che sale verso Tetti Rinerme sulla costa del
Bec del Cugino, in prossimità di un tornante.

Fu interessata da un tentativo di scavo a scopo
minerario, probabilmente a causa della presenza
di spalmature di azzurrite.

BUCO DEL PORCO

N° CAT. 1029

Bernezzo loc. lato dx vallone del Cugino

BERNEZZO 79IISE LQ 7250 1631

Q. 850 slm

D - 21

S 25

Topografia: Chesta M., Elia Ezio

Bel pozzo, ben chiuso, sito tra un faggio ed una
roverella in un bosco di faggi e roverelle.

GROTTA DELLA FENICE

N° CAT. 1063

Bernezzo loc. case Benesi

BERNEZZO 79IISE LQ 7286 1486

Q 930

D. - 64

S. 210 m

Topografia: Mike Chesta, Bisotto Angela, Enrico
ed Ezio Elia

Bella grotta, abbastanza nota, aperta sul fianco
del sentiero che sale da case Benesi verso Case
Garin.

Scoperta ed esplorata dal GSFrejus nell'inverno
81\82, che realizzava un primo rilievo topografi-
co.

Mitico\comica discesa da parte di sedicenti
esploratori che la rinominavano grotta Cernaia,
pubblicandone una relazione su un bollettino non
speleologico.

Nel 1992 il GSAM rifaceva la topografia della
grotta, che qui pubblichiamo, in quanto del lavo-
ro precedente era disponibile solo la sezione.

GROTTA DEL GATTO

N° CAT. PI CN 1064

Bernezzo loc. valloncetto Romano

BERNEZZO 79IISE LQ 7229 1502

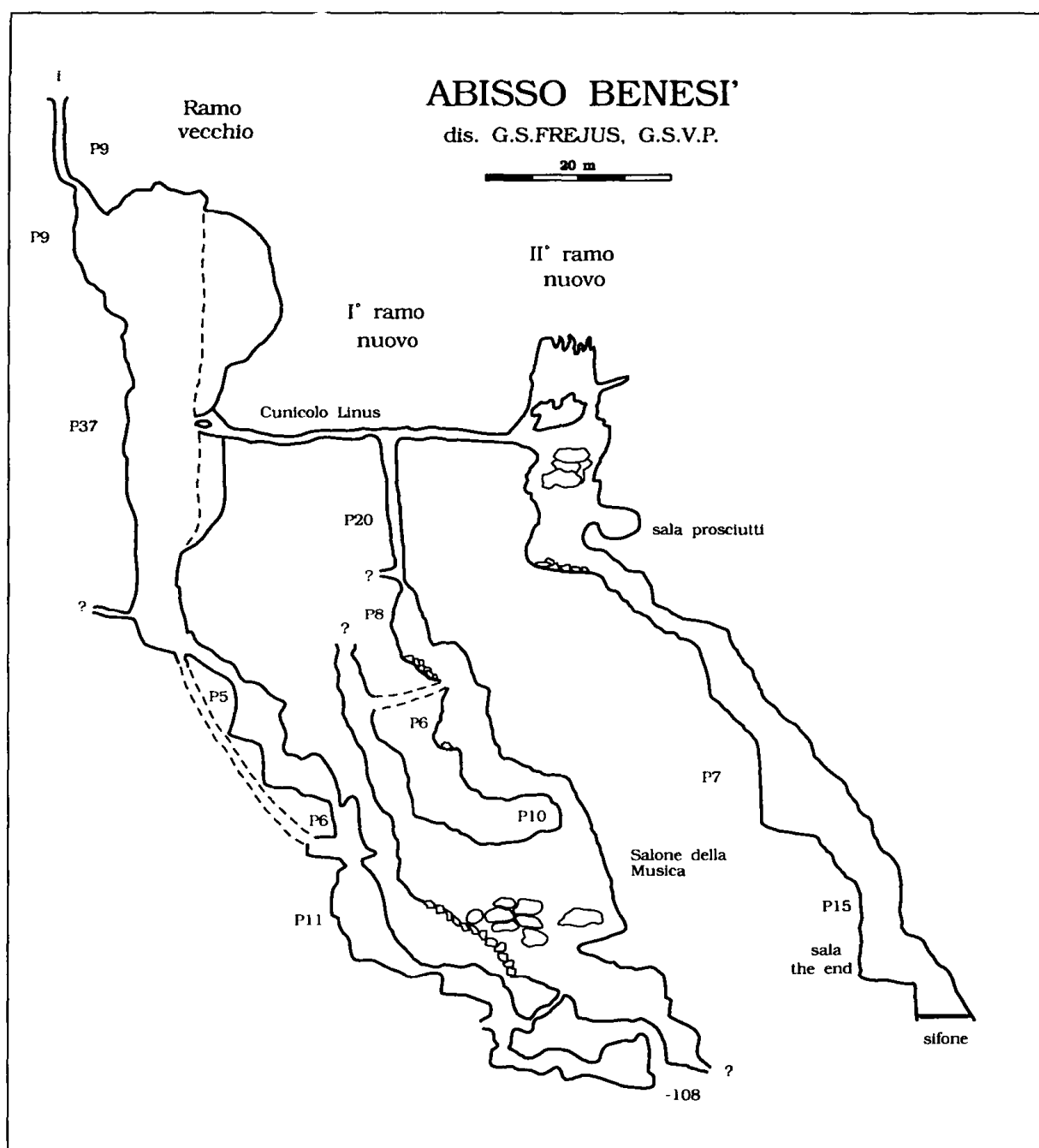
Q 1100

D.- 75 , +8

S. 215 m

Topografia: GSAM GSFREJUS GSP

Gran bella grotta, caratterizzata da più fondi
paralleli, ampi ambienti, scorrimento d'acqua e



roccia marcia. Scoperta da Riccardo Pavia nel '82, quando era ancora l'ultimo dei mohicani del GSFrejus, fu parzialmente esplorata e topografata con la collaborazione del GSAM nella Pasqua del Signore dell'anno 1983, raggiungendo il fondo di - 69.

Forse anche a seguito di un poco cortese articolo apparso sul Piccolo Mondo Ipogeo (Pasqua nella fogna, di E. Dardanelli), il Pavia

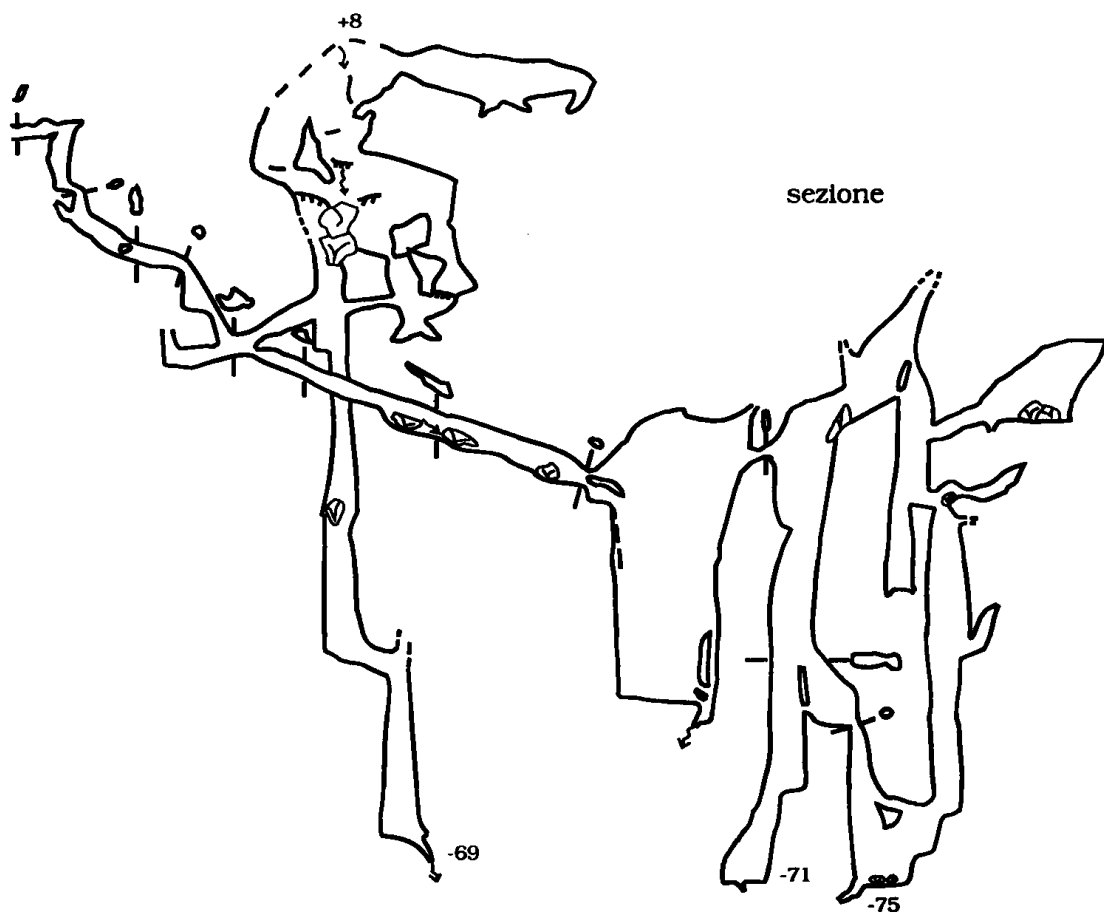
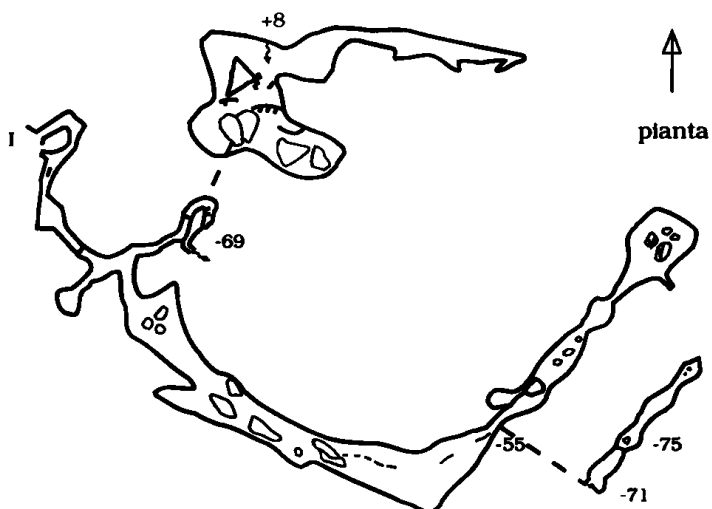
proseguiva le esplorazioni col GSP e pubblicava i risultati su Grotte n° 76 e 117.

Ripubblichiamo il rilievo con l'aggiunta di un ramo in risalita non apparso nelle pubblicazioni sovra citate. Si tratta di alcuni ampi ambienti che sovrastano i pozzi di - 69: percorrendo un budellino evidente all'attacco del pozzo, si risale per frane pensili traversando in alto sul pozzo (una corda di sicurezza non fa

GROTTA DEL GATTO

Ril. GS Frejus, GSAM, GSP

20 m



schifo) e raggiungendo così l'acqua che cade dal soffitto; un pezzo di galleria orizzontale vivacizza la zona. Siamo molto vicini alla superficie, nell'area dove il rivoletto della sorgente sovrastante l'ingresso viene assorbito.

Si chiarisce così il fatto di come questa grotta sia ben attiva anche a bassa profondità: esiste infatti una linea di sorgentine site poche decine di metri sopra l'ingresso, a livello del sentiero, la cui acqua percorre pochi metri all'aperto per poi rientrare sottoterra ed uscire definitivamente ben più a valle, nella bella risorgenza che si incrocia per raggiungere la grotta.

POZZO DI VALGRANA

N° CAT. 1161

Valgrana loc. Pian della Cardiola

BERNEZZO 79IISE LQ 7182 1872

Ampiamente descritta nel MI n° 11, dove però ne manca l'indicazione per l'avvicinamento. Dalla strada che da Valgrana conduce alla Valle-
ra, poco oltre la grotta dello Scoiattolo, è possibile inoltrarsi in un valloncetto (l'unico) con una stradina sterrata. Dopo circa 50 m. è visibile sulla destra una casupola. La grotta si trova nel valloncetto sovrastante detta casetta, poco oltre la fine della stradella, in mezzo alla intricata vegetazione.

Nei dintorni si notano tracce di attività estrattive.

Q. 700 m. slm

D - 17

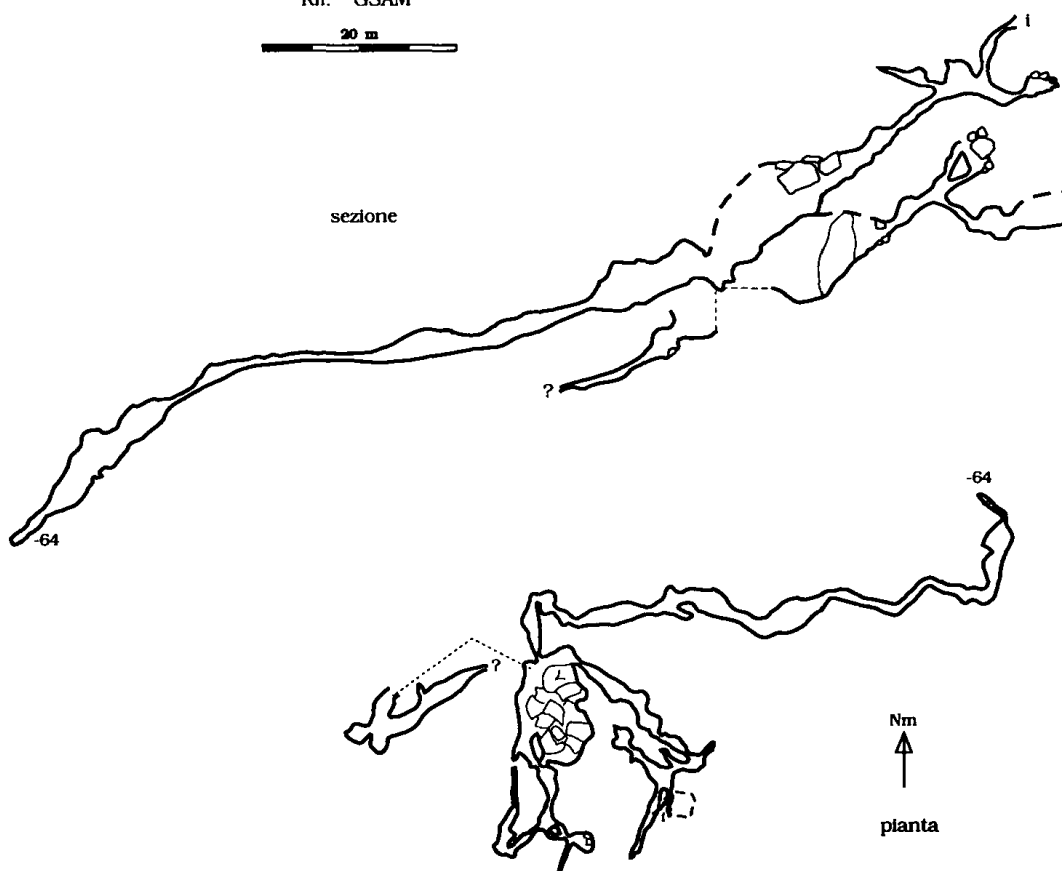
S. 19 m.

GROTTA DELLA FENICE

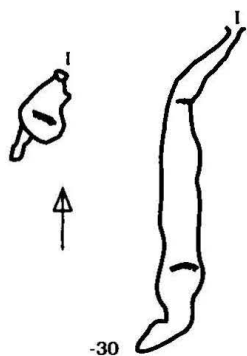
Ril. GSAM

20 m

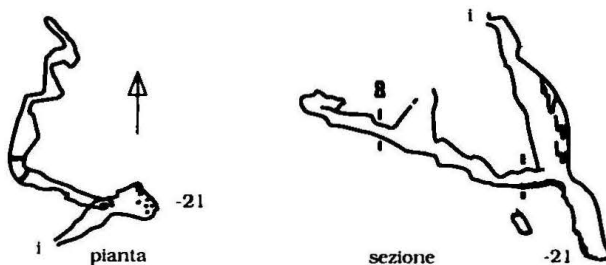
sezione



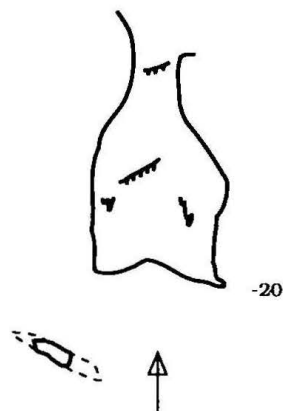
POZZO DELLA CIAFRIOLA



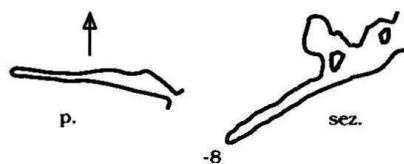
MENA D'MARIOT



BUCO DEL PORCO



GROTTA DELLA MENA



10 m



USCENDO DALLA FENICE

IL BUCO DI VALENZA

di Franco ROSSO

N° CAT. PI CN 1009

Crissolo

Loc. Cumbal Brusà

MONVISO 67 III SE LQ 5519 4943

Q. 1440 slm

D. - 85,5

S. 568 m

Topografia

1931 E. Bianco pubblica su "Le grotte d'Italia" una topografia schematica del Buco di Valenza

1974 topografia completa ad opera dell'SCS Costa: V. Bergerone, P. Bonelli, N. Marocchino e M.M. Viola

1993/94 topografia GSAM carmagnolese dei rami nuovi: Gianotti Euro, Casale Giovanni, Casalis Sebastiano, Rosso Franco, Berteia Luigi (Rivoli), Calleri Sergio.

Localizzazione

Seguendo la mulattiera che da Crissolo porta ad Oncino passando per le case Bellone e le maire Marco, si raggiunge il Cumbal Brusà, posto tra Oncino e il Bric Arpiol.

Superato un primo rio generalmente secco, si prosegue per un centinaio di metri sulla mulattiera fino a raggiungere una piccola dorsale; a questo punto si lascia il sentiero e si prende a sinistra uscendo dal bosco e raggiungendo dopo cinquanta metri il letto del secondo rio del Cumbal, dove si trovano i due ingressi del buco di Valenza.

Esplorazioni

1878 J. Bridges Lee e Giovanni Pilatone visitano per primi il Buco di Valenza

1913 esplorazione del maestro Costa di Saluzzo con le guide alpine di Crissolo C. e G. Perotti: viene raggiunto il fondo di - 71.

1931 esplorazione e rilievo di E. Bianco

1955 C. Capello cita i dati catastali ed una descrizione del Buco

1974 esplorazione a cura dello Speleo Club Costa di Saluzzo

1993/94 esplorazioni del GSAM carmagnolese: nuovo fondo, secondo ingresso, ramo del Gatto, congiunzione del pozzo dell'Inglese col ramo del Gatto e pozzo Perotti

Descrizione

L'ingresso principale ha un'apertura di cm. 70x70, ed è situato sulla sponda del rio in direzione Nord, mentre il secondo ingresso trovato e disostruito dai Carmagnolesi il 24/9/94 dista dal primo metri 13,50 in direzione SSO e si apre nel letto del rio, con un'apertura di cm 30x40 e conduce tramite un pozzetto di mt 2 nel ramo del Cane.

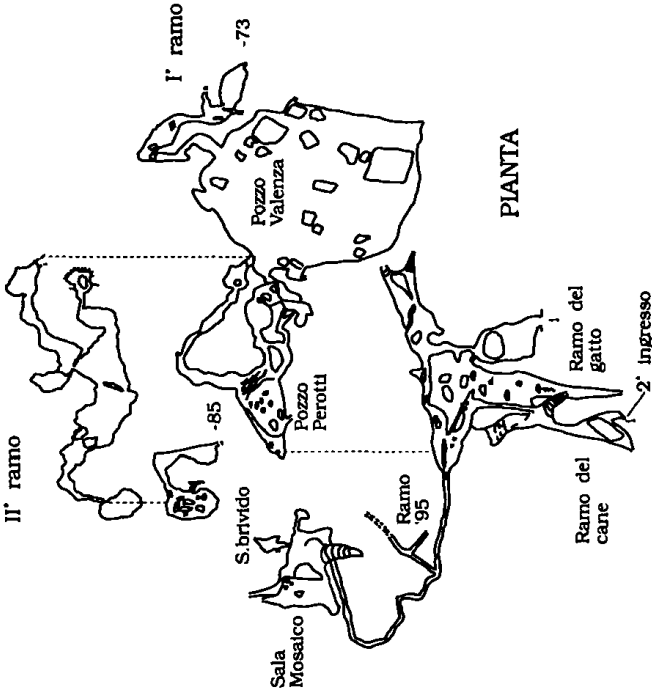
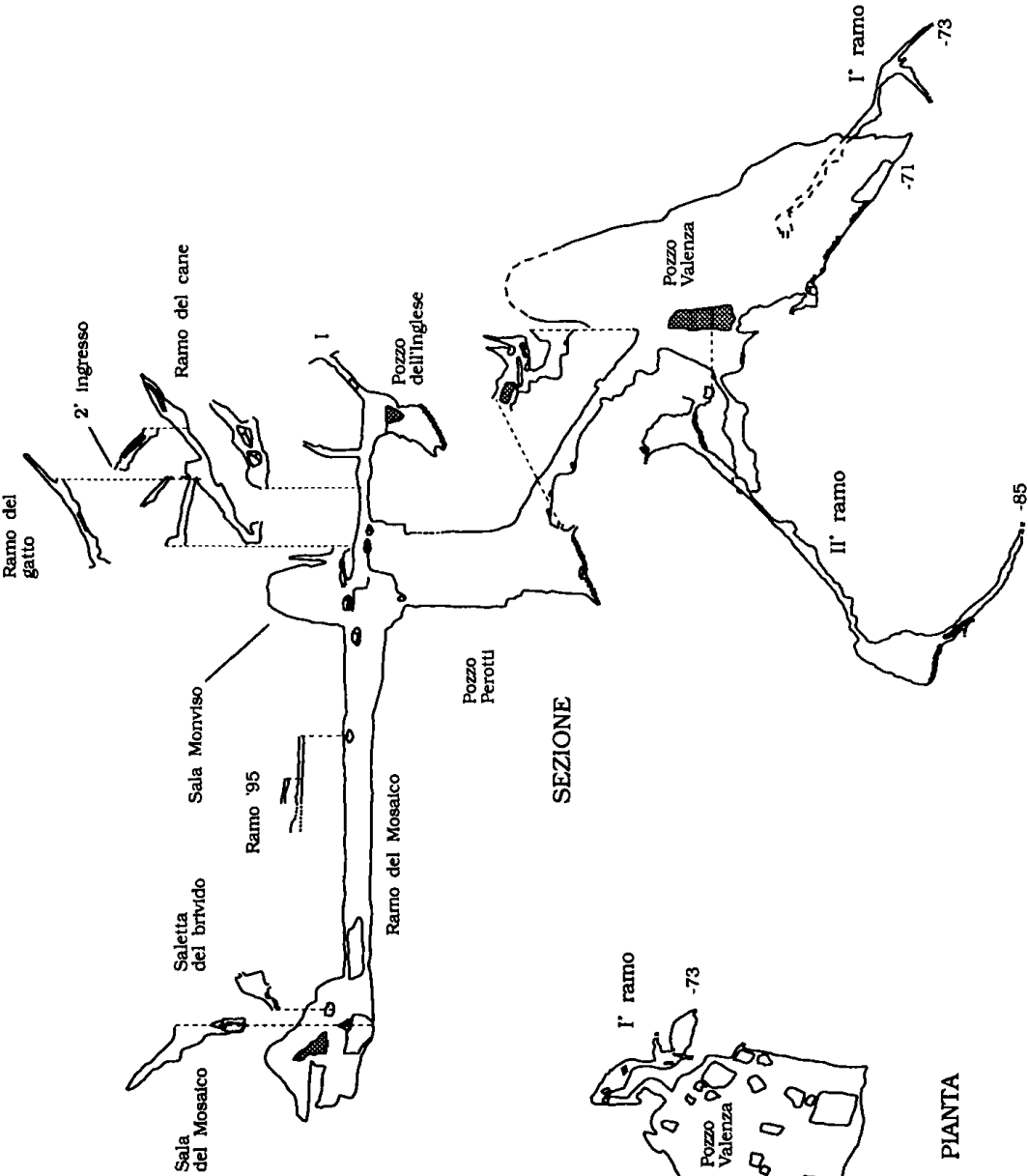
Seguendo la via principale, (primo ingresso), si scende un pozzo inclinato con l'ausilio di una corda di 12 mt e si giunge su un enorme masso, distaccatosi dal soffitto già prima del 1878, quando J. Bridges Lee e Giovanni Pilatone scesero per primi nel Buco di Valenza. Qui siamo sul pozzo degli Inglesi, profondo 7 mt, dove durante una nostra uscita abbiamo disostruito un passaggio che porta nel ramo del Gatto.

Trovandoci sempre sul masso incastrato si trova facilmente la strada, superando il ponte di tronchi con l'ausilio di una corda, ci si immette in una strettoia che porta ad un bivio: a destra ci sono due salette, mentre in direzione Ovest si perviene in un cunicolo lungo 6 mt dove sul lato destro troviamo uno spit per la discesa del pozzo Perotti da un'altezza di 30 mt, mentre proseguendo di 3-4 mt troviamo l'attacco più facile per raggiungere la buca da lettere sulla sommità dello stesso pozzo ad una altezza di 23 mt.

BUCO DI VALENZA

Ril. S.C. "COSTA", G.S.A.M.

30 m



Seguendo il ramo superiore, dopo pochi metri ci troviamo nella sala Monviso, dove partono due diramazioni: una verso Ovest lunga 50 mt, tortuosa e stretta, che porta nella sala Mosaico, dove abbiamo scoperto un ramo di 15 mt in direzione NordNordEst ed una saletta di 5 mt, mentre l'altra diramazione conduce ad Est tramite un passaggio stretto nel ramo del Cane, al secondo ingresso, alla sala del Gatto trovata e rilevata nel '93 dai Carmagnolesi che si affaccia sul pozzo Perotti.

Nella zona pozzi:

- dalla base del pozzo Perotti in direzione Sud, si apre un cunicolo lungo 10 mt che chiude in frana, mentre verso Sud Est due cunicoli immettono nella stessa sala, che porta rapidamente dopo due o tre saltini di roccia ad affacciarsi nel pozzo Valenza ad un'altezza di mt 20, mentre la via più facile per raggiungere il Valenza, si trova salendo di due mt in direzione Nord est e ci si immette in un cunicolo in discesa che porta all'attacco del p. 10, dove dalla sua base in direzione Sud Ovest ci immette in un cunicolo, dove troviamo un'apertura disostruita dai Carmagnolesi che prosegue in un ramo lungo 95 mt e largo sette e varia in altezza dai 50 cm ai 2 mt con un pozzo di 10 mt in direzione Ovest e ci troviamo nella parte più profonda

della grotta a - 85,5 mt dall'ingresso.

Ritornando alla base del P 10 del ramo principale troviamo in direzione Sud Sud Est l'attacco per arrivare alla base del pozzo Valenza con 10 mt di corda.

Il pozzo è alto una quarantina di mt. largo 25x12, e la sua base è ricoperta di massi franati dal soffitto e dalle pareti. Salendo con l'ausilio di una corda in direzione Nord si entra in uno stretto passaggio aperto con centinaia di mazzettate dai Carmagnolesi, in un cunicolo lungo 40/45 mt. ed una strettoia di appena 35 cm e lunga 2 mt., che porta in una sala con tre prosecuzioni per ora non percorribili.

Lo sviluppo complessivo è di 567,90 mt. con tutte le difficoltà che si possono incontrare nella speleologia.

All'interno delle cavità abbondano i depositi grossolani costituiti per lo più da pietre verdi e rocce metamorfiche: prasiniti, anfiboliti, eclogiti, ecc....

Ormai scomparso il flusso d'acqua che ha scavato questa grotta, un arrivo irrilevante giunge dalla sala del Mosaico e si immette nel P. Perotti scomparendo tra i massi.

Nel corso delle varie uscite sono stati osservati esemplari di chiroterri.

SCHEDA DA ARMO

POZZI	CORDE mt	ARMO NOTE
1	12	Naturale albero
2	40	chiodo e spit
3	15	2 spit
4	10	2 spit
5	15	3 spit ramo Carmagnolesi Sud ovest
6	10	naturale ramo Carmagnolesi Nord

BIBLIOGRAFIA VARIA

(per la bibliografia completa vedi la bibliografia analitica -Speleologia del Piemonte - Dematteis Villa)

- ISAIA C. "Di alcune caverne nelle Alpi Marittime" Bollettino del CAI 14° n. 44, 1880
- COSTA F. "Grotte e caverne saluzzesi" valle Po, parte II, manoscritto
- BIANCO E. "Esplorazione di due grotte nei dintorni di Crissolo (Cuneo)" Le grotte d'Italia, 5°, n 2, 1931
- CAPELLO C.F. "Il fenomeno carsico in Piemonte: le zone interne al sistema alpino" CNR Bologna 1955
- BALBIANO D'ARAMENGO C., BONELLI P. "Il buco di Valenza" Rivista mensile del CAI, n.7/8, 1975
- TESI F. "Al buco di Valenza" Grotte 89
- AAVV "Grotte Barne Abissi" CAI Cuneo 87
- ROSSO F. "Buco di Valenza rami nuovi carmagnolesi" Bollettino CAI Carmagnola 1993

A CHE PUNTO E' LA CONCA ?

di V. CALLERIS

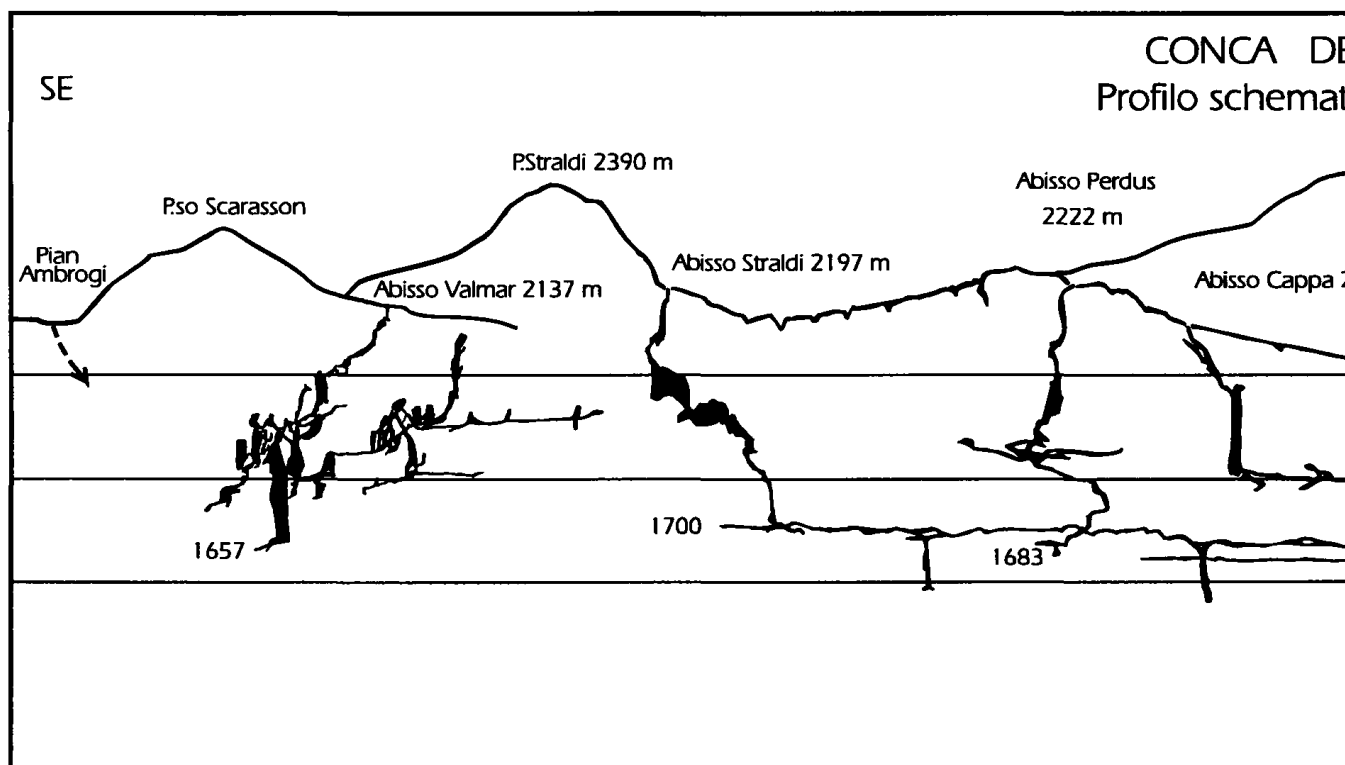
Notoriamente, la Conca delle Carsene si presenta come un altopiano di circa 6 km quadri, con intensi fenomeni di assorbimento che arrivano sino a Pian Ambrogi, collettore del celebre "traforo idrogeologico" sotto i Monti delle Carsene, ed una risorgenza, il Pis del Pesio, che rappresenta il troppo pieno del livello di base strutturale.

Sono descritti tre principali sistemi di faglie:

1) Il sistema impostato sulla direttrice S-SE/N-NW che dal fianco Ovest di Pian Ambrogi, dal Colle Scarasson, va al Gias dell'Ortica. E' il sistema lungo il quale sono state esplorate le principali cavita' ed i piu' importanti livelli orizzontali.

2) Un sistema Nord-Sud che dalla Colla Piana, dalla Morgantini, va al Colle del Carbone, fiancheggiando i calcari del Trias sotto la Fascia: la cosiddetta "faglia di Ranjipur", sul margine occidentale della Conca. Sui livelli profondi di questa zona si affaccia, finalmente, Arrapa-Nui.

3) Un sistema Est-Ovest, la faglia del Passo del Duca, nel quale confluirebbero i collettori della Conca, ed i cui ambienti profondi sono inesplorati. Questa viene immaginata come una zona di carso profondo con un probabile livello freatico di grandi dimensioni dove le rocce carbonatiche sono piu' basse della soglia impermeabile della risorgenza.



Quindi tre grandi valloni di cui uno soltanto, dal Colle Scarasson al Gias dell'Ortica, conosciuto più in profondità'. Questo anche in dipendenza della litologia e del lavoro dei ghiacciai: prevalenza di dolomie e grandi riempimenti nel vallone di Colla Piana, nella zona di "Okefenokee" e nei dintorni di Gias dell'Ortica. (* nota)

In questa situazione si possono individuare tre importanti livelli di piani orizzontali: a 1800, 1600 e 1450 metri.

1) il primo livello, 1800 m, e' stato il risultato delle prime esplorazioni importanti. Comprende i rami orizzontali dei Perdus, le gallerie "Baraja" ed "Oursins" del Cappa', i saloni dello Straldi e più recentemente importanti livelli del Valmar, il relitto dello Strolengo ed il "Meandro dei Liquami" in Arrapa-Nui.

2) il secondo livello, di 1600 m, e' attualmente il più esteso.

Sono le zone che dalla "Galerie du Rat" dello Straldi vanno a "Salle Favouio" nel Cappa'. Ora ci

sono anche "Angeli e Vipere" ed "Increduli" di Arrapa-Nui.

3) il terzo livello, tra 1500 e 1450 m, e' il meno conosciuto, raggiunto dal Pis del Pesio a valle, e solo dalla "Galerie Sigma" del Cappa' e dalle zone di "Hotel California" del Belushi nel tratto centrale.

Siamo al livello di base strutturale del complesso, dove e' facile immaginare un' ampia zona freatica, tratti sifonanti, grosse difficoltà all'esplorazione. Ma e' anche consentito sperare in tratti suborizzontali vadosi che bypassino le zone sifonanti.

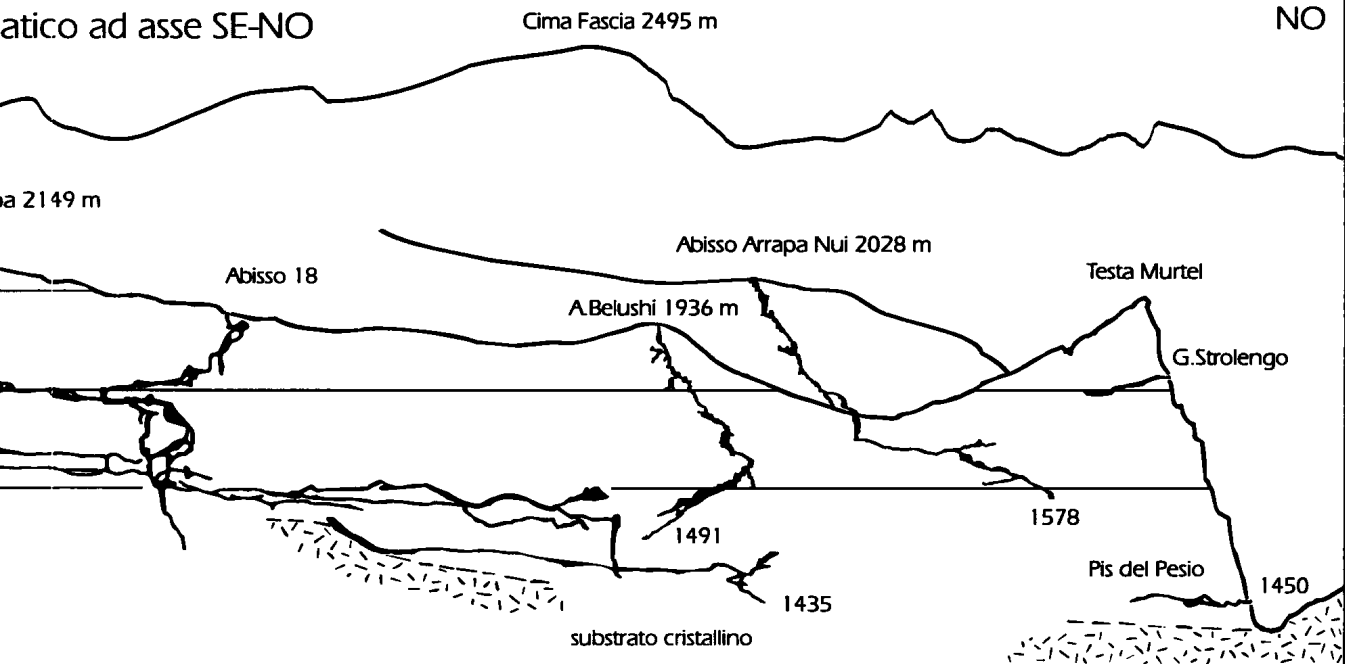
Date queste premesse, sono evidenti i problemi esplorativi aperti.

Per molti anni la dimensione mentale di chi esplorava in Conca era verticale, perché questo ci insegnavano e ci facevano sognare i grandi pozzi di Cappa', Straldi, Marcel, Perdus... Si cercavano altre verticali, lavorando alti nei valloni.

Con il raggiungimento da parte del C.M.S. del livello di 1600 sono cambiate le coordinate mentali di chi lavora in Conca e le ricerche si sono spostate in

DELLE CARSENE

atico ad asse SE-NO



da "Grotte" n. 111 gennaio - aprile 1993 (Modificato)

basso, all'inseguimento di nuovi livelli orizzontali.

Ci si e' andati pero' a scontrare con una litologia sfavorevole (dolomie poco carsificate), lavorate per di piu' dall'azione occlusiva dei ghiacciai, che hanno aggiunto i riempimenti. (** ri-nota)

Quali le possibili prospettive di lavoro?

1) sul livello di 1800 rimangono insoluti:

a) il nodo delle giunzioni tra Perdus, Cappa', Serge e Tranchero.

Un grosso sforzo e' stato fatto con la risalita del "Baraja", ancora in corso, che ha portato una sessantina di metri piu' a Sud e piu' in alto. Altri lavori in Tranchero, Perdus e Serge (un centinaio di metri di nuovi pozzi).

b) nella parte meridionale della Conca bisognera' vedere gli sviluppi del Valmar nei confronti delle grotte vicine (e verso Pian Ambrogio?...)

2) tra i lavori di quota 1600 e' il superamento del ringiovanimento di "Escampobariou" nel Cappa' e vedere dove va a finire Arrapa-Nui.

3) a 1450 la situazione e' piu' intricata ed intrigante: i sifoni sono lì per essere bypassati. Purtroppo, pero', mentre i livelli superiori sono in qualche modo raggiunti, per questi livelli grosse difficoltà di accesso sono date dalla litologia, dai riempimenti e probabilmente anche da una tettonica meno sviluppata. Rimane l'incognita sulla stessa esistenza di estese zone vadose.

In questo contesto un grosso limite era dato dalla mancanza di sistematicità nelle esplorazioni: mancava una classificazione delle zone in cui inserire le cavità minori che sono centinaia e che continuano ad essere riscoperte, riesplorate, rilevate e confuse o perse.

Una nostra vecchia classificazione era molto poco leggibile sul terreno, così da alcuni anni ci siamo dedicati all'oscuro lavoro di rivisitare e riclassificare le vecchie e nuove piccole cavità e soprattutto ad immaginare una nuova divisione in zone.

Vengono qui pubblicati i primi dati di un ciclopico lavoro che si spera possa essere la base di una "Cosa" sistematica

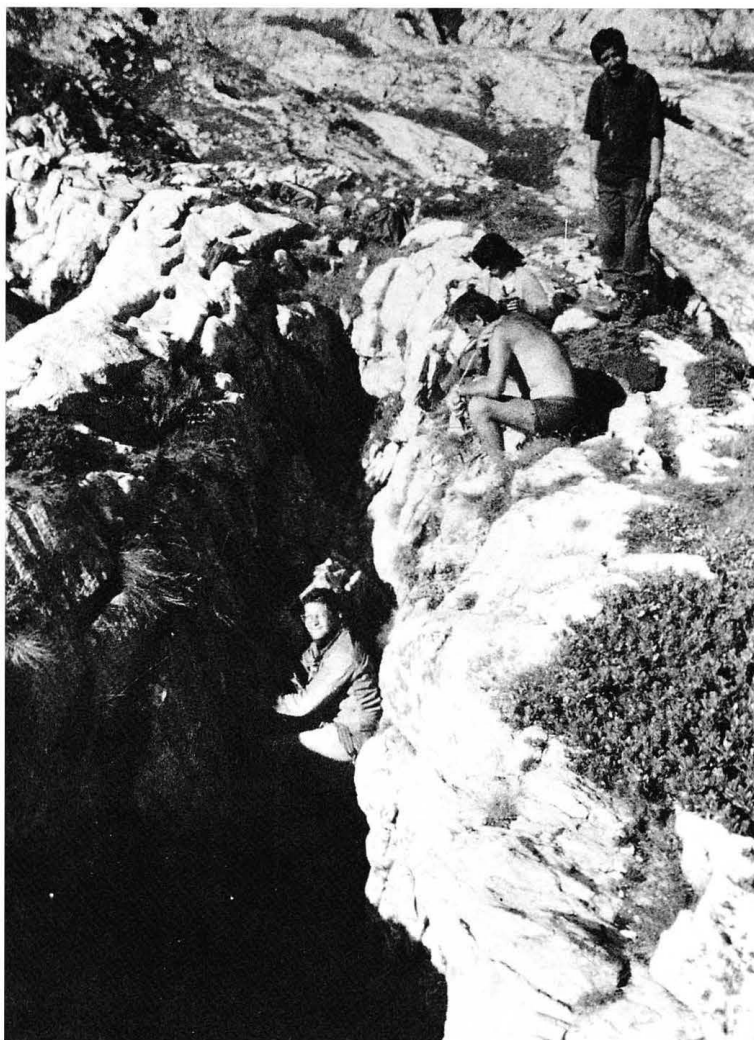
e, soprattutto, definitiva.

* nota & ** rinota

Recentemente, un'amica che legge i tarocchi, mi ha vaticinato che un giorno, quando non si sa, arriveranno degli speleologi da lontano, poniamo, per dire.....da Bologna. Questi, non sapendo di queste teorie sfavorevoli, scaveranno una dolina senz'aria, tra la perplessità degli indigeni, e troveranno una grande, bella grotta. (era impossibile ma non lo sapevano....)

Dato però che si tratta solo dei vaneggiamenti di una cartomante, non modifico l'esposizione delle attuali teorie, ché non sarebbe onesto.

E poi c'è un valore storico: fino all'agosto '95 la si pensava così....(successivamente ci abbiamo bevuto sopra, alla salute.....).



ARRAPA NUI: L'INGRESSO

SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE

a cura di M. Chesta, C. Silvestro, V. Callaris
musiche di F. Mendelssohn-Bartholdy

(domenica 21 agosto, ore 3 ca.)

"Arrapa Nui, Arrapa Nui...!". Il grido di battaglia del Calle, ancora fuori dal rifugio, ci scuote dal sonno nel cuore della notte. Ci siamo coricati da poco più di un'ora, dopo aver atteso a lungo affacciandoci a cercare nel buio qualche fiammella lontana. Tiziana ed Ivana sono rientrate poche ore fa, e dal loro racconto appariva che la grotta era a una svolta. Così, con gli occhi pesti, scendiamo ad inebriarci di grandi notizie, di sale a -400 e dei tanto attesi livelli di gallerie...

OUVERTURE

(Allegro di molto)

Domenica 31 luglio, primo giorno del campo estivo. Io e Marco Spissu scendiamo in ricognizione al Gias dell'Ortica, a cercare gli ingressi di vecchie grotte di cui si sta perdendo la memoria. Ezio, Calle e altri, che devono rientrare per pranzo, scendono verso di noi lungo un altro percorso e, di passaggio, Ezio vede un pozzo siglato di cui non abbiamo notizia. Calle, prima di rientrare, me lo segnala e così, risalendo, io e Marco decidiamo di battere la zona. Rileviamo il pozzetto, troviamo un'altra grotticella più su e, mentre la sto rilevando, Marco mi chiama per un nuovo ritrovamento. Un ingresso numerato dal gruppo nel lontano '68 ma di cui non sappiamo nulla e, pochi metri più su, un bel pozzo. Non abbiamo attrezzature, quindi Marco prova col buco siglato, si contorce per qualche metro e sbuca a metà del pozzo. Impossibile scendere, dovremo tornare.

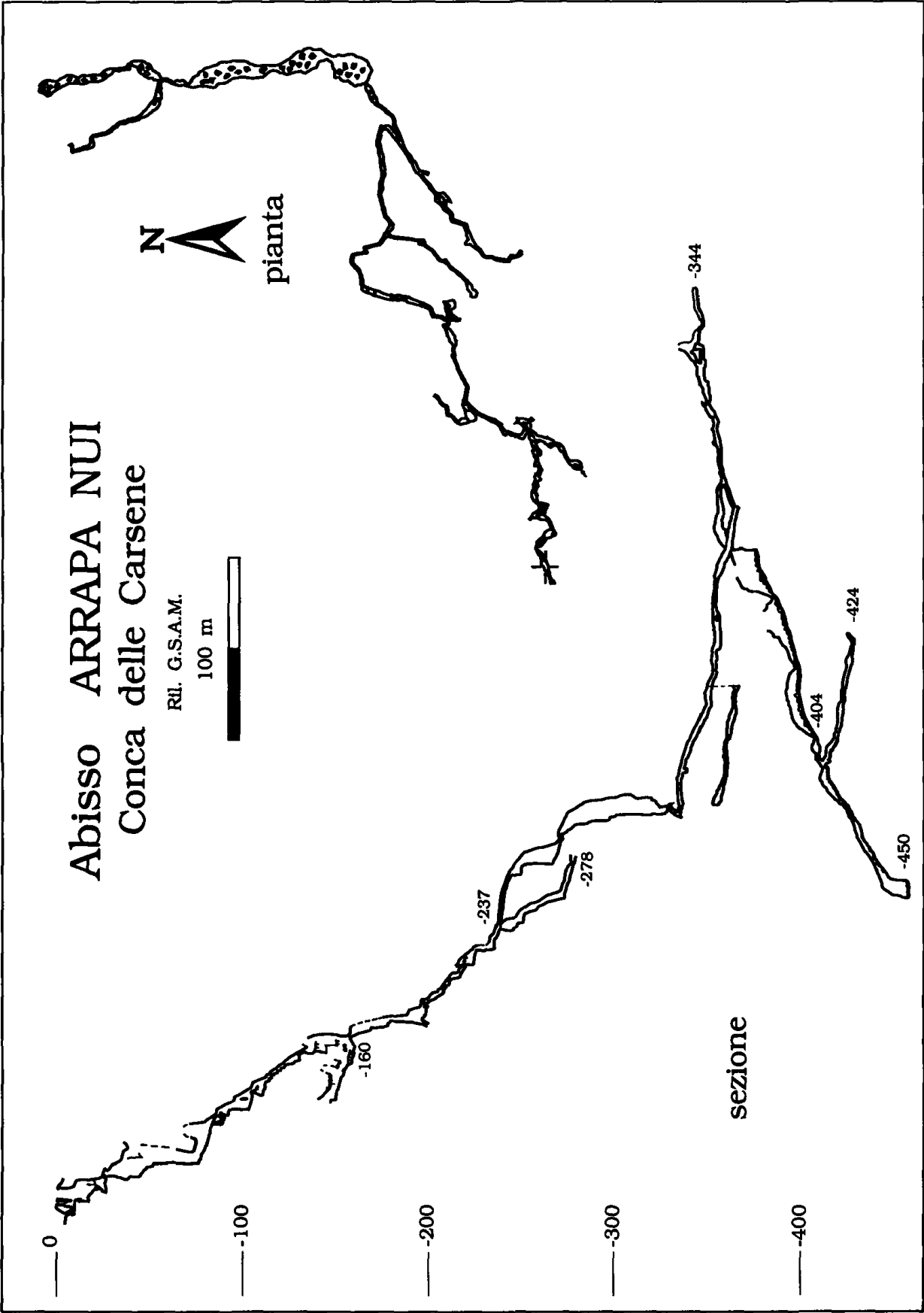
Martedì 2 agosto, siamo qua. Bel pozzo da 16, scivolo, altro saltino e sala finale a -26. Al fondo un meandrino orizzontale chiuso dopo 3 o 4 metri, ma il cui pavimento è tagliato da una fessura larga pochi centimetri e percorsa da una bella corrente d'aria. I sassi sembrano parlare di un pozzo. La posizione è favorevole, la corrente d'aria unica in questo vallone, la distanza dalla Murga contenuta. Ci proveremo.

Dopo un giorno passato a raccogliere delusioni in vecchi buchi, al giovedì parte l'attacco alla fessura. E' con noi Enrico Elia, salito alla Capanna per un paio di giorni. A sera siamo ormai convinti che il buco merita le nostre cure. L'aria è decisa, le pietre saltano per una cinquantina di metri di pozzi.

Venerdì disponiamo solo del mattino, nonostante ciò siamo ancora noi tre a disostruire. Al pomeriggio scendiamo a valle; ci aspetta un fine settimana in alta montagna. Io e Marco rientriamo in Capanna la domenica sera, alquanto sgonfiati (è l'età, è l'età!).

Lunedì, manco a dirlo, siamo di nuovo al lavoro in tre, ma stavolta con Chiaretta. Giornata deludente, le batterie fanno le bizzecce e la disostruzione fa pochi progressi. In compenso ne usciamo semicongelati: la corrente d'aria sta aumentando vistosamente.

MARTEDÌ 9 AGOSTO. Mentre Spissu, Flavio (alias Ciurru) ed io usciamo dalla Capanna, arriva Sebastiano di Carmagnola (è il suo giorno



fortunato). Al nostro invito non ci pensa due volte, lascia la borsa e s'incammina senza nemmeno posare lo zaino un momento. In grotta, ancora qualche aggiustamento al tratto già allargato, poi si attacca il diaframma finale. Dopo un po' Marco, che ha passato tutti questi giorni a maneggiare il trapano nella fessura, sente muovere la roccia sotto i suoi piedi, e si decide ad assicurarsi alla corda che intanto gli abbiamo fissato. Ancora qualche colpo di mazzetta, e un enorme blocco di roccia si stacca, schiantandosi con un fragore assurdo 16 metri più in basso....

(M.C.)

SCHERZO

(Allegro vivace)

...un attimo di gelo, poi la voce di Spissu ci rassicura. Arrapa Nui (il nome era pronto da mesi, aspettava solo la grotta giusta) è aperto. La discesa ci porta a -70 dove, a causa della fine delle poche corde di cui disponiamo, Ciurru resta appeso a pochi metri dal fondo del pozzo, quanto basta per vedere che la grotta prosegue. Al ritorno decidiamo di non rivelare i risultati raggiunti, per tenere gli altri sulle spine ancora un giorno o due. All'ingresso in Capanna lascio passare avanti Ciurru per vedere come se la cava. Inizia raccontando quattro balle con la faccia delusa, ma dopo trenta secondi non ce la fa più, e Arrapa Nui diventa di colpo la grotta più bella e più promettente delle Carsene.

Mercoledì, ancora noi quattro. Ciurru e Sebastiano avanti in esplorazione, io e Marco al rilievo. Dalla strettoia scendiamo il pozzo da 50, diviso in più salti. Un grosso meandro porta in una sala apparentemente chiusa da frana ma Ciurru, seguendo l'aria, individua il passaggio buono. Un'ora di lavoro e la strettoia è aperta. Mentre noi completiamo il rilievo fin qui, Ciurru e Sebastiano proseguono le esplorazioni fino ad esaurimento corde, a -130.

Giovedì. Sebastiano, dovendo scendere a valle in mattinata, non rinuncia a un'uscita soli-

taria nella grotta, alle 6 (!!) del mattino, per migliorare qualche armo. Noi arriviamo più tardi: Ciurru, Ezio e Tuniz (il friulano) in esplorazione, io e Spissu al rilievo. Dalla strettoia a -80, pozzo, meandro, altro pozzo. Qui inizia un bel meandro in forte discesa che, con vari salti porta su un terrazzo, all'attacco di un nuovo vuoto. Tre frazionamenti e siamo in una sala a -160, primo nodo importante della grotta. Risaliamo un affluente scavato nelle argilliti fino ai piedi di una cascatella: completiamo il rilievo e risaliamo mentre i tre esploratori proseguono ancora una volta fino ad esaurimento corde, a -230.

Il mio Arrapa Nui si ferma qua. Sette discese in dieci giorni per quest'anno possono bastare. Altri hanno proseguito le esplorazioni, portando la grotta a -450 e 1,5 km di sviluppo nel giro di due mesi, e insieme abbiamo mangiato e soprattutto bevuto q.b. alla salute di ARRAPA NUI.

(M.C.)

INTERMEZZO

(Allegro appassionato)

Ognuno vive la grotta a modo suo. Richiamata dalle dimensioni dei pozzi, delle gallerie, dalle combinazioni di colori della roccia, sono arrivata in una sala bellissima (-160). Sull'onda dell'entusiasmo la prima esclamazione che mi è salita spontanea è stata: "Caspita, sembra di essere su un'isola dei tropici!". Infatti l'acqua che scendeva da un piccolo salto di roccia alle mie spalle, la sabbia che costeggiava il piccolo rio e l'ambiente accogliente mi richiamavano alla mente paesaggi esotici: mancavano solo le palme ed il sole.

La prima solare impressione è svanita nell'attesa di scendere il lungo pozzo che porta in un ambiente completamente diverso. Dall'isola tropicale, infatti, risalendo per un paio di metri, incomincia un lungo tratto di discesa, dapprima contro parete (occhio a non scaricare) e poi diretto nel vuoto... Sembra quasi di entrare nel grande ventre della terra, per giungere alle sue radici. Infatti la corda termina in un ambiente ellittico, proprio all'incrocio di due grosse faglie, che iso-

lano diedri di roccia enormi che sembrano estendersi all'infinito. Come ci si può immaginare le possibilità di prosecuzione sono più di una. Noi procediamo verso sinistra e la discesa riprende sul calcare spigoloso. Ricompare anche l'acqua, che seguiamo nel suo sinuoso percorso lungo un meandro a salti, fino ad una piccola saletta, occupata per tre quarti da un laghetto.

(C.S.)

Venerdì 12 Agosto: Rattalino, Massimiliano, Chiaretta e Geuna rilevano il "Meandro dei Liquami". Calle & Drom scendono il ringiovanimento dello "0 bulinato". In risalita, alla base del pozzo delle "Radici della Terra", scendono due tiri di corda fino ad un meandrino in cui successivamente si caccera' Spissu sino ad un attacco pozzo.

Domenica 14 Agosto: Ezio e Tuni vanno a vedere "0 bulinato". Poi Ezio si infila al fondo dei "Liquami": continua! Ci vanno Calle ed Omonimo e scendono (fin che hanno corde) i primi 4 tiri. Come ai bei tempi: "Ti ricordi?"

Sabato 20 Agosto: Calle, Ciurru, Tizi, Ivana. Si prosegue l'ultimo tiro di "Ti ricordi?"; la forretta chiude, ma sulla sinistra, piccolo e sincero, un meandrino. Rapida e fortunata disostruzione in un paio di punti: galleria molto bella di circa 250 metri. Dato che le ragazze si sono comportate molto bene nella punta esplorativa, ci sta la dedica: "Angeli e Vipere" ("Noi e Loro"...).

Si giunge al bivio del "Rigodon": la grotta aspira molta aria. Così, prima andiamo un pezzo controcorrente, sino ad una saletta sabbiosa: il dovere. Poi il Piacere: seguiamo la corrente per arrivare al pozzetto che immette nelle "Sale degli Increduli". Al fondo della terza sala, -404, c'è un masso da spostare: per oggi può bastare. In risalita incontriamo la seconda ondata: Giors, Drom, Geuna e Sebastiano: spostano il masso e scendono ancora. Un paio di punte settembrine si fermeranno a -450 e -424.

(V.C.)

NOTTURNO

(Con moto tranquillo)

Il canto caldo e dolcemente melanconico dei corni ci avvolge. Il Marguareis scivola in letargo sotto la prima neve, nell'attesa del risveglio di una nuova estate. Un sonno popolato di sogni, speranze ed attese dei protagonisti di questa storia. Anche voi, restate in attesa. Torneremo presto a parlare di Arrapa Nui e, per allora, spero potremo aggiungere nuove, esaltanti pagine.

(M.C.)



ARRAPA NUI: MEANDRO DELLA PIETRA VERDE

DE CONCA

a cura di M. CHESTA, E. ELIA, V. CALLERIS

Uscirà forse un giorno un librone con tutto ciò che riguarda la speleologia delle Carsene, ma lo stato della conoscenza è tale per cui i tempi non possono dirsi maturi. Nel frattempo occorre convergere verso una sistematizzazione dei dati che sia la base di tale futuro lavoro, oltre che un utile strumento quotidiano. Prendiamo quindi il testimone e, almeno per il versante Pesio del sistema, proponiamo una nuova "zonizzazione" alla quale invitiamo tutti a riferirsi, e scodelliamo altresì 93 buchi piccoli, molti nuovi di stampa e parte già pubblicati (vedi i vecchi Mondo Ipogeo e Grotte n° 85), tutti riclassificati alla nuova maniera.

LA DIVISIONE IN ZONE

La suddivisione in zone operative della Conca delle Carsene sulla quale si era finora lavorato era stata decisa nel '67 all'inizio del primo campo estivo, sulla carta e non sul posto. La conformazione del terreno ha dimostrato presto come questa suddivisione fosse assai poco pratica, per la difficoltà di riconoscere i confini sul campo. Per questo, dopo anni di discussioni sull'argomento, siamo approdati a una revisione dei confini che tenesse conto di morfologie e punti di riferimento riconoscibili. In base a queste nuove zone vengono riviste e se necessario rinumerate le cavità siglate in passato dal gruppo. Sono state altresì numerate alcune cavità siglate da altri gruppi in tempi remoti e mai documentate, e di cui il gruppo ha effettuato il rilievo e il posizionamento: sono i pozzi K, presumibilmente siglati dal GSP nel '65, e alcune cavità targate con la lettera B presso il Gias Ortica (esplorazioni francesi?).

ZONA 1

Costituisce il versante sinistro del vallone che scende dalla Capanna Morgantini al Gias Ortica. Salendo dal sentiero verso cima Fascia sono presenti tutti i termini della serie Brianzone dal Trias al Cretaceo. Poche le cavità presenti e scarsa circolazione d'aria. Gli unici abissi noti sono il Ranjipur (-145) e il Drake (-175).

ZONA 2

E' il versante destro del medesimo vallone: nella parte alta abbiamo i calcescisti cretacei mentre a valle affiorano i calcari giuresi. L'unico abisso noto era il 2-2 presso il Gias Ortica (-109), a cui nel '94 si è aggiunto l'Arrapa Nui (-450).

ZONA 3

Comprende le balze che dal margine inferiore della Conca precipitano sulla risorgenza del Pis del Pesio, al contatto con il basamento impermeabile. Uniche cavità importanti sono l'abisso Carbone' (-121) e naturalmente la grotta del Pis del Pesio.

ZONA 4

Importantissima per numero e importanza delle cavità, comprende il vallone del Cappa e quello adiacente del Goiran. Abissi noti: Cappa (-715), Perdus (-539), Serge (-356), Tranchero (-292), Shukpa-Chan (-215), 18 (-180), Martine (-150), Denver (-130), Goiran (-110).

ZONA 5

Zona fratturatissima nella parte medio-bassa di calcari del malm, non presenta cavità note di grande profondità.

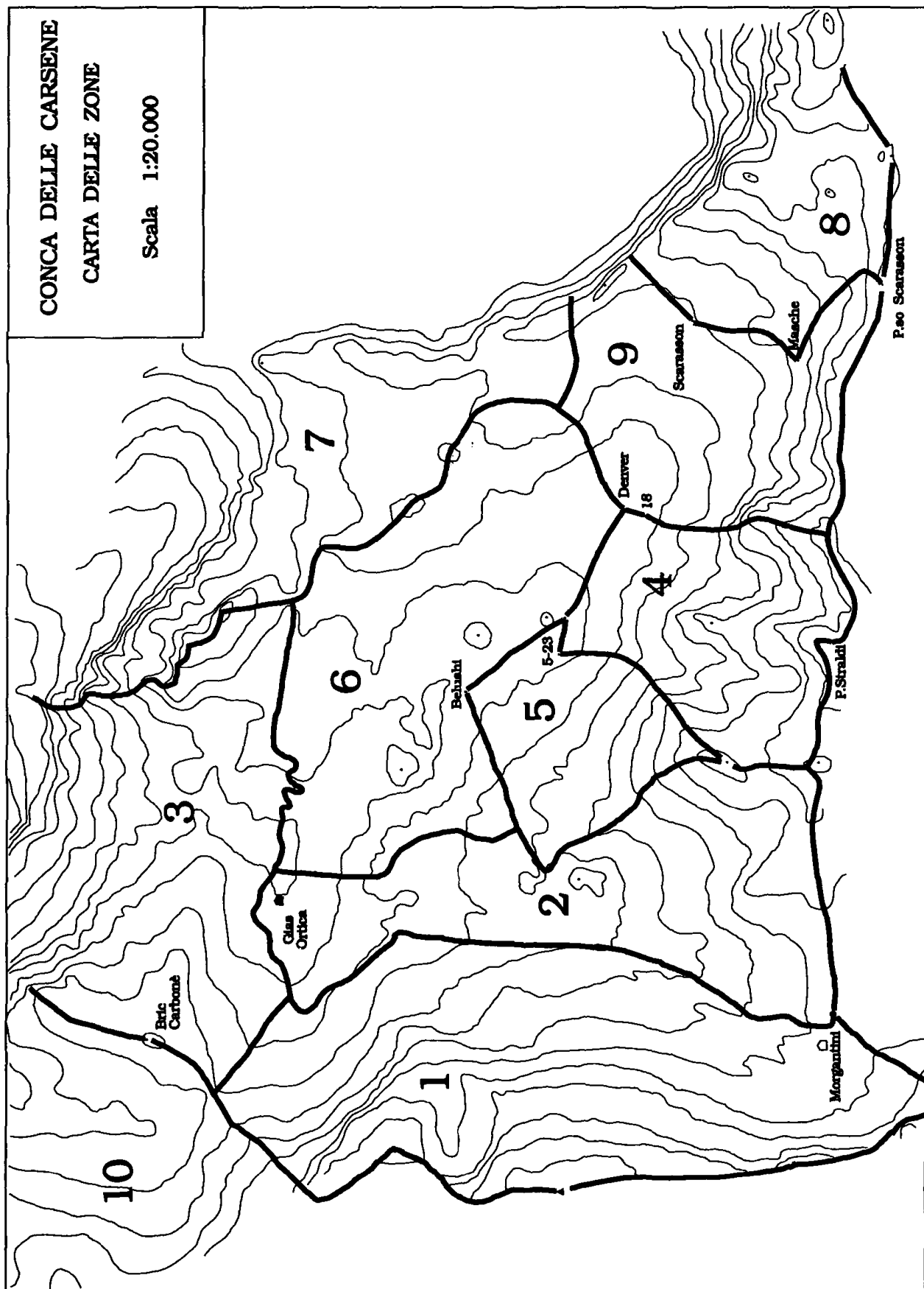
ZONA 6

Comprende una vasta area nella parte bassa del vallone che da passo Scarasson scende verso

CONCA DELLE CARSENE

CARTA DELLE ZONE

Scala 1:20.000



il Gias Ortica. Oggetto di intense ricerche (passano qui sotto i rami piu' profondi del Cappa) e' stata finora avara di soddisfazioni anche per la grande quantita' di detrito che riempie i possibili ingressi. Troviamo comunque, ai confini con le adiacenti zone 4 e 5, il Denver (quarto ingresso del complesso del Cappa) e il Belushi (-445).

ZONA 7

Coincide col vallone dei Greci (cosi' battezzato nei primi anni '80 dal GSP), ed e' stata oggetto di intense ricerche dei Torinesi, mentre e' invece poco visitata dal nostro gruppo, trattandosi della piu' distante dalla Capanna. I calcari giuresi sono qui spesso coperti da prati e arbusti, diversamente dal resto della Conca dove la vegetazione e' alquanto ridotta. Unico abisso il Pi greco (-194).

ZONA 8

E' sicuramente la piu' spettacolare della conca. Le sue nude placconate di calcari giuresi, martoriati da una fitta rete di faglie e fratture, sono segnate da profondi lapiaz e crivellate di pozzi. E' naturale quindi che qui si raggiunga la

massima densita' di ingressi. Numerosi gli abissi noti: Valmar (-480), Marcel (-428), Fondant (-260), Scarasson -8C (-230), S. Minorde (-115).

ZONA 9

Nella parte alta (sud) e' caratterizzata da ripide balze di calcescisti cretacei mentre nella parte bassa il giurese e' spesso coperto da una coltre di detriti glaciali che, come in zona 6, non hanno tenuto in debito conto le legittime aspirazioni degli speleologi. L'unico abisso noto e' lo Straldi (terzo e piu' alto ingresso del Cappa, -614).

ZONA 10

Per tradizione viene legata alle Carsene, benché si tratti di una conca distinta alla quale si accede attraverso il colle del Carbone. Le cavitá note, tutte piuttosto modeste, si aprono in una estesa fascia di calcari giuresi.

ZONA S

Con questa sigla il Gruppo contrassegna le cavitá trovate sul versante francese delle Carsene (la zona 24 nella numerazione dei transalpini).



POLIGONANDO PER LA CONCA

LE GROTTTE

Per tutte le grotte qui presentate valgono i seguenti dati:

Comune: Briga Alta - Carta IGM: Certosa di Pesio 91 IV SE - Quadrato LP

Le coordinate e le quote sono state verificate e corrette, sia pure in maniera approssimativa per il poco tempo a disposizione, con i dati della nuova Carta Tecnica Regionale: Sezione n. 243040 - CIMA DELLA FASCIA

ZONA 1

- Pozzo 1/1 - PI CN 757

Coord. 9107 9299 - Q. 2157

Svil. 14 - D. -12

Ril. S. Bergese, G. Bonino, M. Villa

- Pozzo 1/4 - PI CN 760

Coord. 9079 9281 - Q. 2217

Svil. 12 - D. -10

Ril. S. Bergese, M. Ghibaudo

- Abisso 1/5 RANJIPUR - PI CN 761

Coord. 9090 9287 - Q. 2201

Dati e rilievo su Mondo Ipogeo n.11 (1984)

- Pozzo 1/6 - PI CN 3117

Coord. 9085 9284 - Q. 2200

Svil. 26 - D. -20

Ril. Boano, Cazzola, Villavecchia

- Grotta 1/10 DEI TRE CRANI - PI CN 3118

Coord. 9050 9277 - Q. 2380

Svil. 45 m. - D. -35

Ril. A. Coelho da Silva, E. Elia, D. Olivero

- Pozzo 1/15 - PI CN 3119

Coord. 9105 9291 - Q. 2160

Svil. 16 m. - D. -10

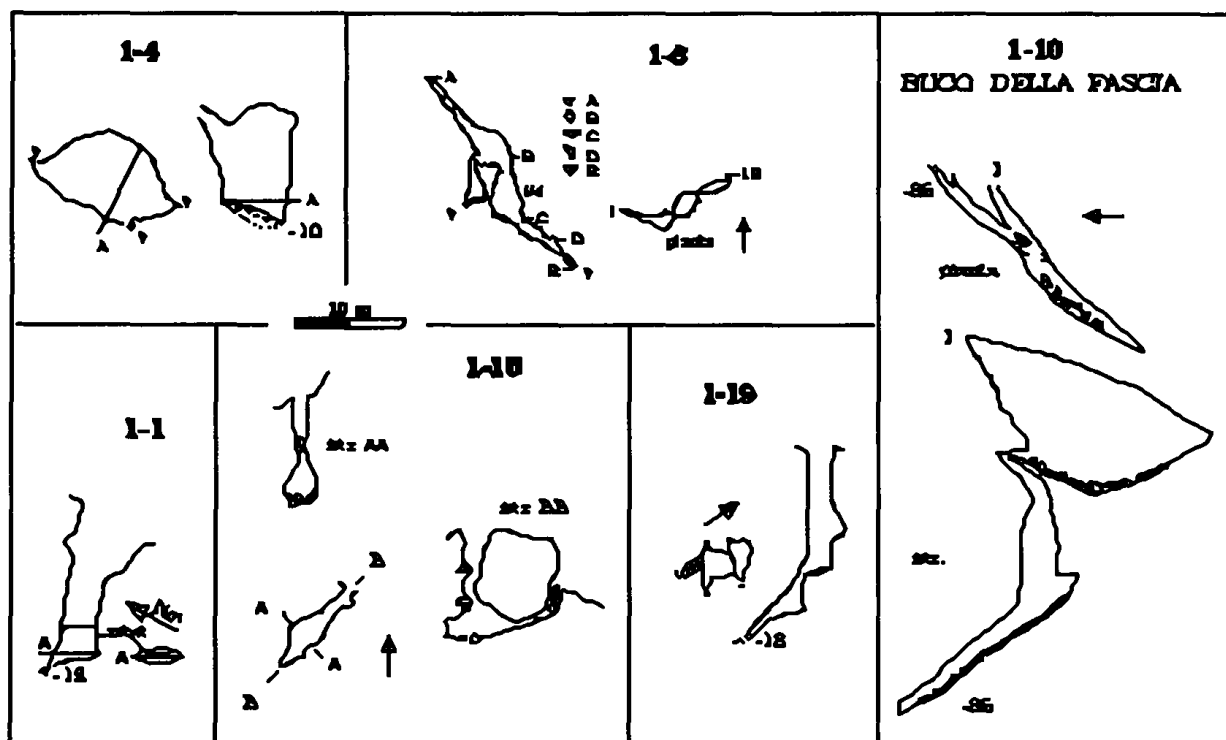
Ril. P. Belli, A. Bisotto, F. Dessi

- Pozzo 1/19 (ex 2/9) - PI CN 768

Coord. 9124 9402 - Q. 1980

Svil. 20 m. - D. -18

Ril. M. Villa



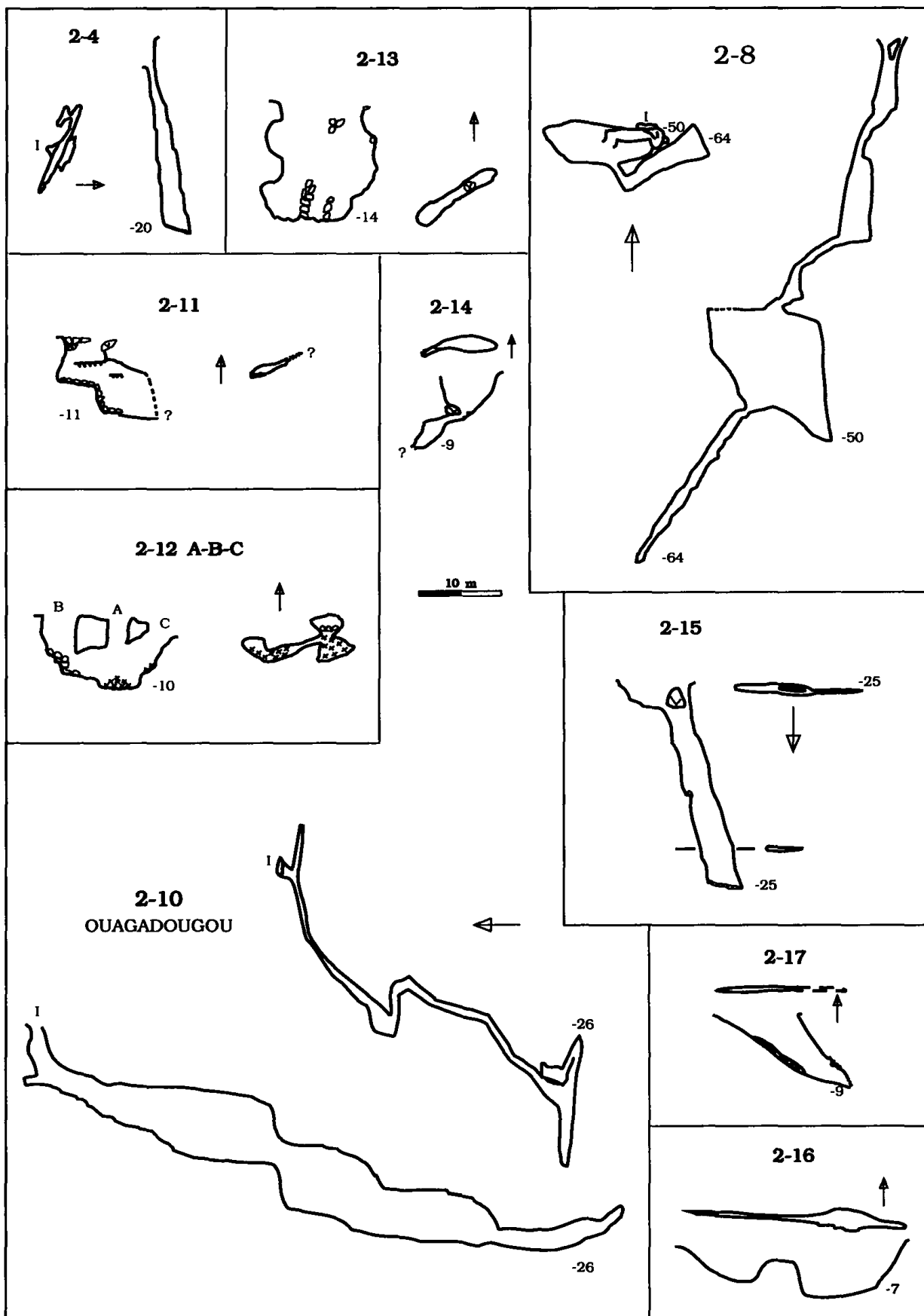
ZONA 2

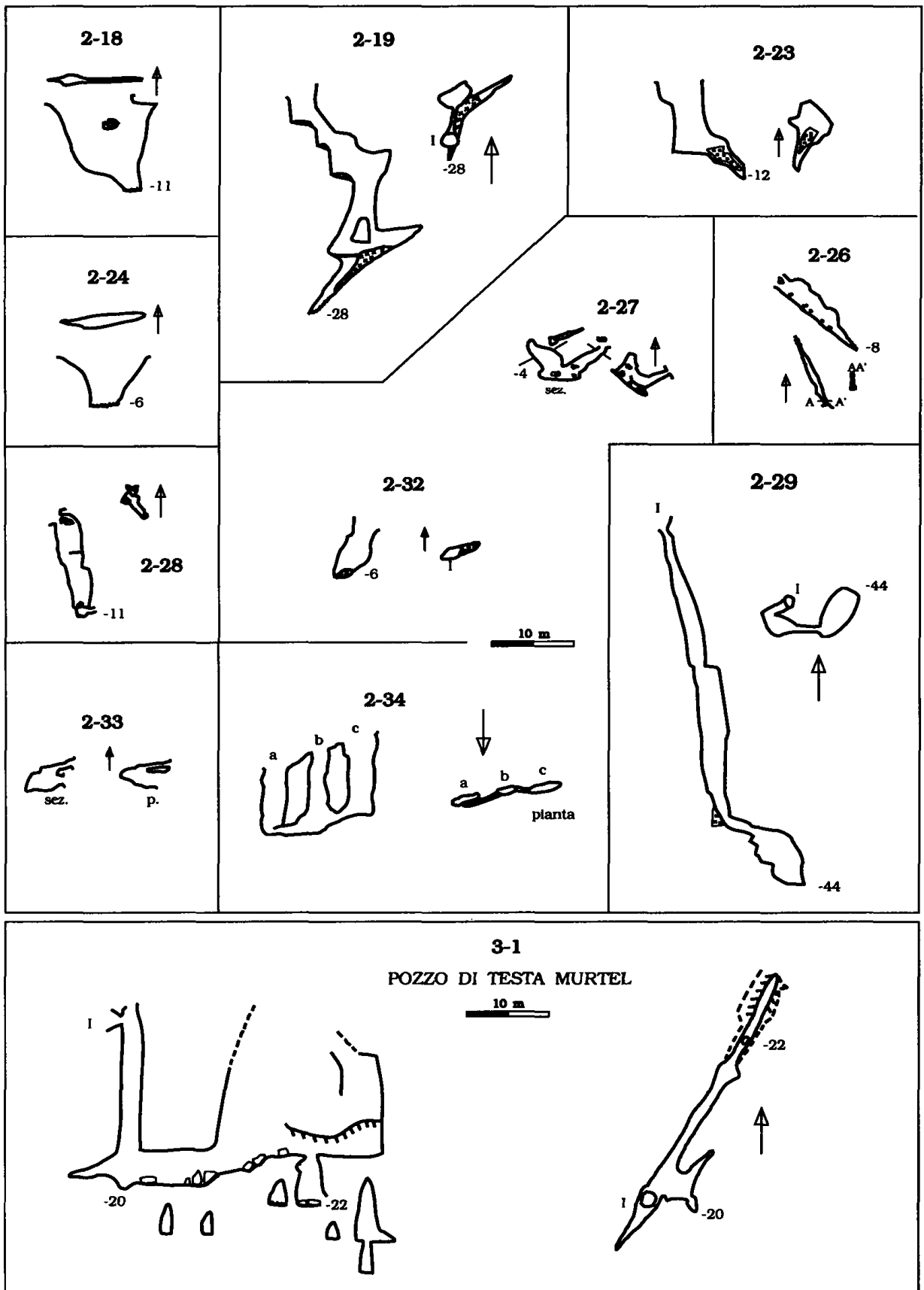
- **Pozzo 2/4 - PI CN 3120**
Coord. 9154 9355 - Q. 2054
Svil. 20 - D. -20
Ril. G.S.A.M.
- **Pozzo 2/8 - PI CN 767**
Coord. 9147 9410 - Q. 1930
Svil. 80 - D. -64
Ril. V. Calleris, C. Silvestro
- **Grotta 2/10 OUAGADOUGOU - PI CN 3121**
Coord. 9155 9285 - Q. 2251
Svil. 80 m - D. -26
Ril. V. Calleris, F. Dessi, F. Faggion
- **Pozzo 2/11 - PI CN 3122**
Coord. 9163 9330 - Q. 2096
Svil. 13 - D. -10
Ril. G.S.A.M.
- **Pozzo 2/12 ABC - PI CN 3123**
Coord. 9159 9326 - Q. 2083
Svil. 32 - D. -10
Ril. G.S.A.M.
- **Pozzo 2/13 - PI CN 3124**
Coord. 9164 9329 - Q. 2100
Svil. 14 - D. -14
Ril. G.S.A.M.
- **Pozzo 2/14 (ex K5) - PI CN 3125**
Coord. 9158 9312 - Q. 2129
Svil. 15 - D. -9
Ril. G.S.A.M.
- **Pozzo 2/15 (ex K6) - PI CN 3126**
Coord. 9157 9312 - Q. 2121
Svil. 25 - D. -25
Ril. G.S.A.M.
- **Pozzo 2/16 (ex K7) - PI CN 3127**
Coord. 9158 9314 - Q. 2124
Svil. 26 - D. -7
Ril. G.S.A.M.
- **Pozzo 2/17 (ex K8) - PI CN 3128**
Coord. 9152 9308 - Q. 2120
Svil. 12 - D. -9
Ril. G.S.A.M.
- **Pozzo 2/18 (ex K10) - PI CN 3129**
Coord. 9150 9311 - Q. 2120
Svil. 11 - D. -11
Ril. G.S.A.M.

- **Pozzo 2/19 (ex K11) - PI CN 3130**
Coord. 9142 9327 - Q. 2070
Svil. 45 - D. -28
Ril. G.S.A.M.
- **Pozzo 2/23 (ex K2) - PI CN 3131**
Coord. 9163 9287 - Q. 2215
Svil. 15 m. - D. -12
Ril. V. Calleris, D. Geuna
- **Frattura 2/24 (ex K3) - PI CN 3132**
Coord. 9161 9297 - Q. 2196
Svil. 6 - D. -6
Ril. G.S.A.M.
- **Barma 2/26 (ex 4/11) - PI CN 3074**
Coord. 9169 9275 - Q. 2295
Svil. 12 - D. -8
Ril. G.S.A.M.
- **Barma 2/27 (ex 4/12) - PI CN 3075**
Coord. 9178 9275 - Q. 2324
Svil. 10 - D. -4
Ril. G.S.A.M.
- **Pozzo 2/28 (ex 4/13) - PI CN 3076**
Coord. 9182 9280 - Q. 2320
Svil. 11 - D. -11
Ril. G.S.A.M.
- **Pozzo 2/29 (ex B1) - PI CN 3133**
Coord. 9149 9417 - Q. 1883
Svil. 50 m. - D. -44
Ril. V. Calleris, F. Dessi
- **Pozzo 2/32 - PI CN 3136**
Coord. 9145 9377 - Q. 2000
Svil. 8 - D. -6
Ril. M. Chesta, M. Spissu
- **Grotta 2/33 - PI CN 3137**
Coord. 9145 9373 - Q. 2010
Svil. 6 - D. -3
Ril. M. Chesta, M. Spissu
- **Pozzi 2/34 - PI CN 3138**
Coord. 9153 9367 - Q. 2030
Svil. 32 - D. -11
Ril. M. Chesta, M. Spissu

ZONA 3

- **Pozzo 3/1 - PI CN 3139**
Coord. 9220 9452 - Q. 2010
Svil. 57 - D. -22
Ril. A. Gatti, D. Geuna





ZONA 4

- Pozzo 4/2 - PI CN 770

Coord. 9210 9293 - Q. 2198

Svil. 60 - D. -51

Ril. G.S.A.M.

- Abisso 4/5 TRANCHERO - PI CN 615

Coord. 9212 9297 - Q. 2179

Dati e rilievo su Mondo Ipogeo 10 (1983)

- Pozzo 4/6 - PI CN 3140

Coord. 9227 9292 - Q. 2209

Svil. 50 - D. -47

Ril. G. Bonino, M. Ghibauda

- Grotta 4/8 - PI CN 3141

Coord. 9218 9306 - Q. 2145

Svil. 53 - D. -22

Ril. G. Ghibauda, E. Mino

- Grotta 4/9 - PI CN 3142

Coord. 9220 9308 - Q. 2137

Svil. 12 - D. -6

Ril. S. Bergese, G. Bonino

- Grotta 4/10 - PI CN 3143

Coord. 9220 9309 - Q. 2137

Svil. 16 - D. -5

Ril. S. Bergese, G. Bonino

- Grotta 4/11 (ex B2) - PI CN 3144

Coord. 9238 9330 - Q. 1969

Svil. 28 - D. -11

Ril. V. Callaris, M. Chesta, G. Veneziano

- Grotta 4/14 BUCO DELLE ORTICHE - PI CN 3006

Coord. 9190 9293 - Q. 2272

Dati e rilievo su Mondo Ipogeo 11 (1984)

- Grotta 4/15 BUCO DELLE PIETRE - PI CN 3077

Coord. 9192 9290 - Q. 2276

Svil. 100 - D. -19 +5

Ril. G.S.A.M.

- Pozzo 4/20 - PI CN 3078

Coord. 9225 9297 - Q. 2205

Svil. 18 - D. -18

Ril. G.S.A.M.

- Pozzo 4/21 - PI CN 3079

Coord. 9236 9337 - Q. 1948

Svil. 45 - D. -24

Ril. G.S.A.M.

- Pozzo 4/23 - PI CN 3080

Coord. 9226 9332 - Q. 1979

Svil. 13 - D. -13

Ril. G.S.A.M.

- Pozzo 4/24 - PI CN 3081

Coord. 9227 9333 - Q. 1975

Svil. 20 - D. -11

Ril. G.S.A.M.

- Grotta 4/25 (ex 5/26 BC) - PI CN 3145

Coord. 9224 9341 - Q. 1942

Svil. 40 - D. -19

Ril. M. Chesta, C. Silvestro

- Pozzo 4/26 (ex 4/29 A) - PI CN 3082

Coord. 9232 9342 - Q. 1932

Svil. 21 - D. -19

Ril. G.S.A.M.

- Pozzo 4/28 - PI CN 3083

Coord. 9229 9342 - Q. 1932

Svil. 12 - D. -12

Ril. G.S.A.M.

- Pozzo 4/29 (ex 4/29 B) - PI CN 3084

Coord. 9231 9342 - Q. 1933

Svil. 6 - D. -6

Ril. G.S.A.M.

- Pozzo 4/30 - PI CN 3146

Coord. 9221 9321 - Q. 2045

Svil. 33 - D. -33

Ril. Elia Enrico, Manzone

- Pozzo 4/31 - PI CN 3147

Coord. 9225 9330 - Q. 1995

Svil. 13 - D. -13

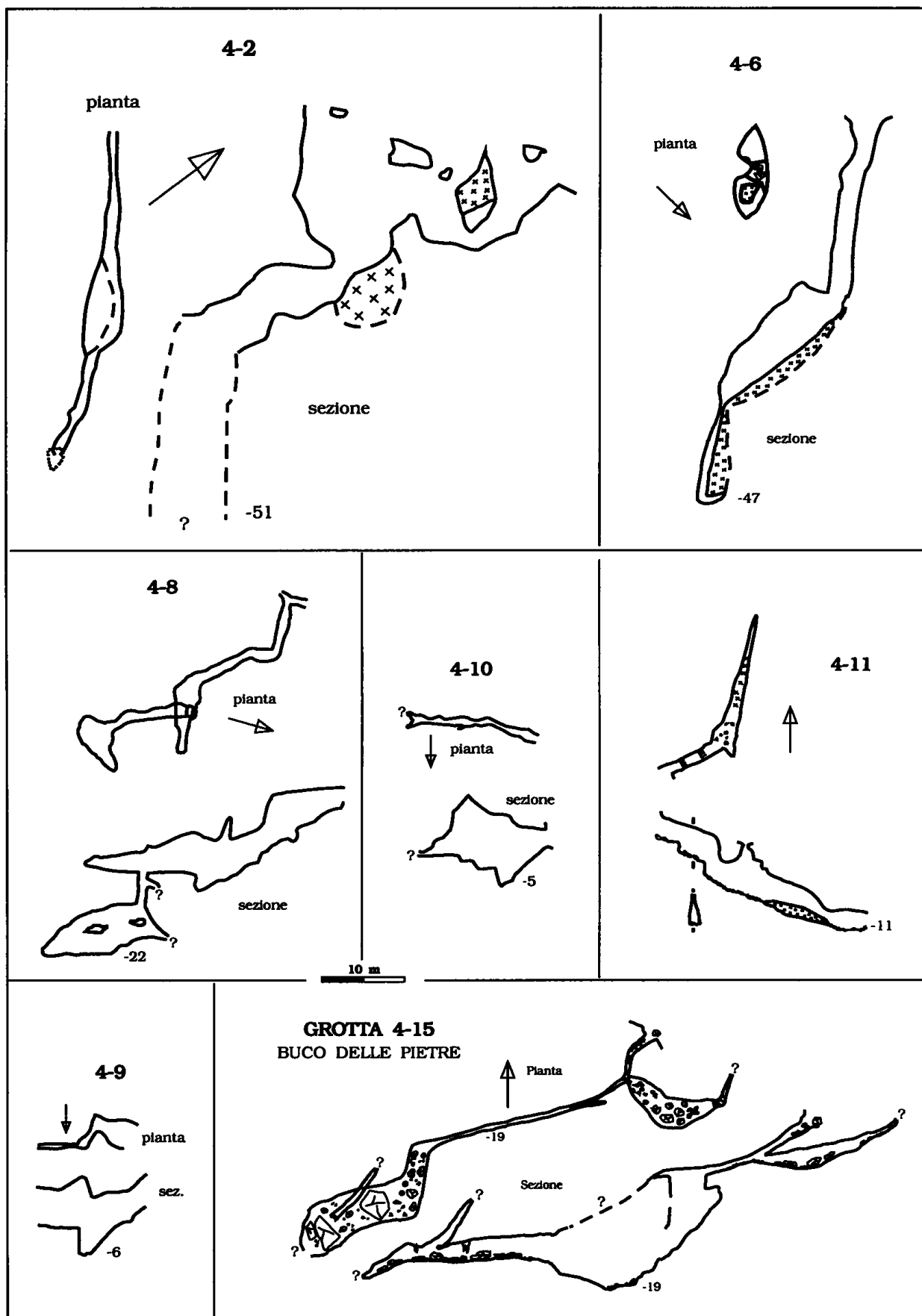
Ril. Elia Enrico, Manzone

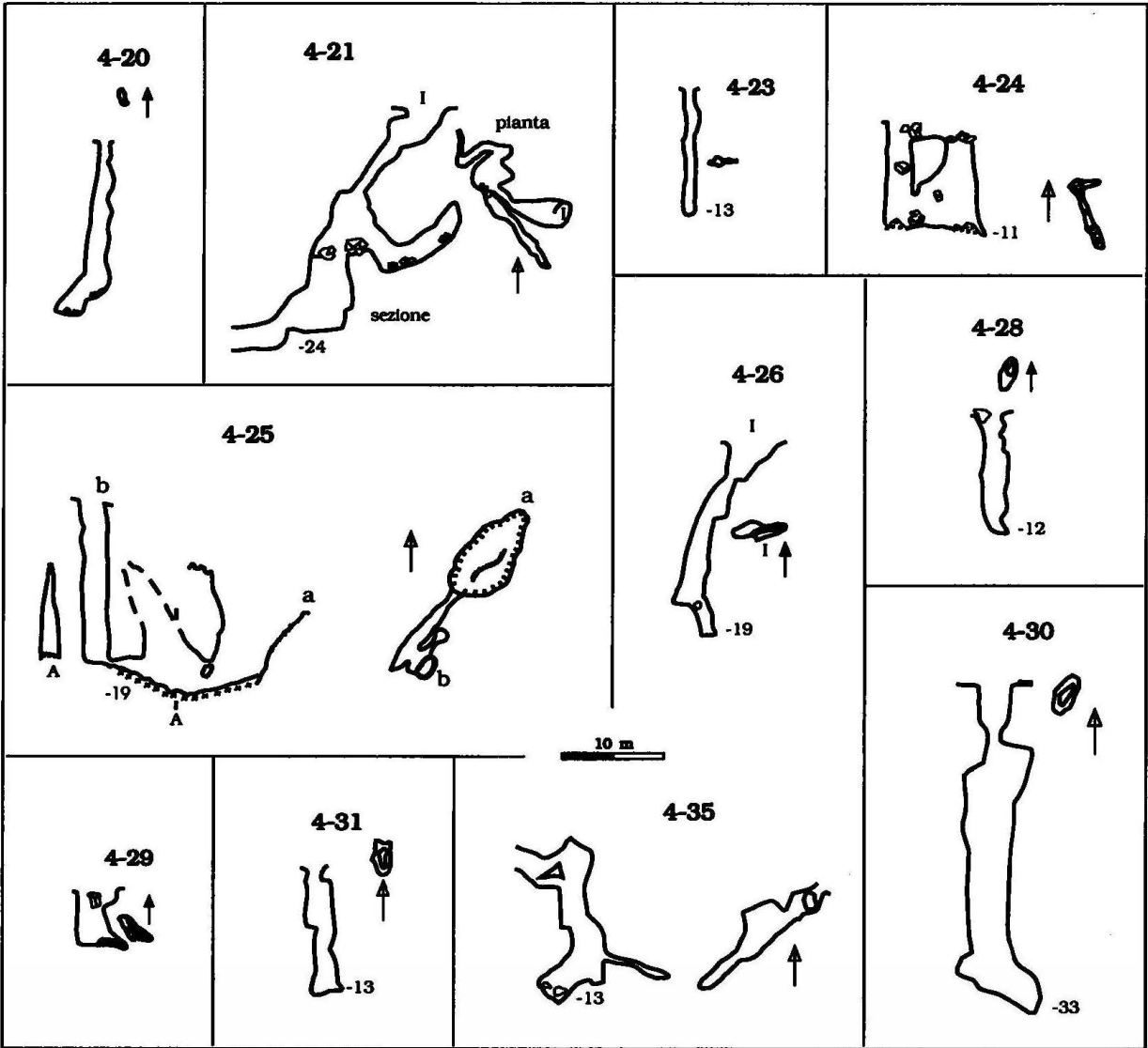
- Pozzo 4/35 - PI CN 3148

Coord. 9228 9332 - Q. 1972

Svil. 21 - D. -13

Ril. V. Callaris, D. Geuna





MONTI DELLE CARSENE

ZONA 5

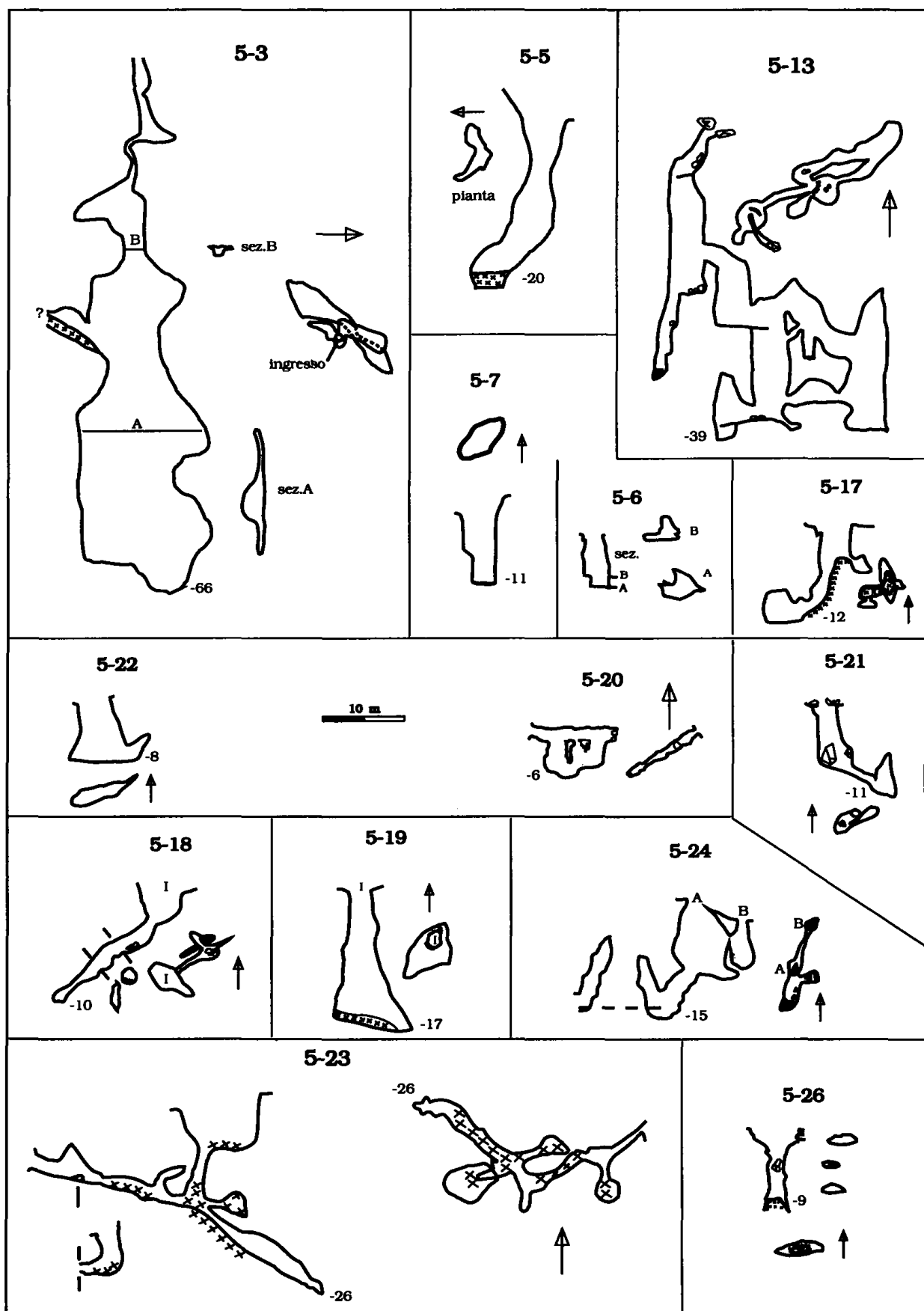
- **Pozzo 5/3 - PI CN 3149**
Coord. 9193 9335 - Q. 2065
Svil. 70 - D. -66
Ril. Bergese, Bonino
- **Pozzo 5/5 - PI CN 3150**
Coord. 9169 9327 - Q. 2111
Svil. 20 - D. -20
Ril. Bonino, Zauli
- **Pozzo 5/6 - PI CN 3151**
Coord. 9171 9382 - Q. 2111
Svil. 7 - D. -7
Ril. Bonino
- **Pozzo 5/7 - PI CN 3152**
Coord. 9172 9331 - Q. 2107
Svil. 11 - D. -11
Ril. G.S.A.M.
- **Pozzo 5/13 - PI CN 3086**
Coord. 9204 9348 - Q. 1957
Svil. 98 - D. -39
Ril. G.S.A.M.
- **Pozzo 5/17 - PI CN 3087**
Coord. 9211 9356 - Q. 1950
Svil. 17 - D. -12
Ril. G.S.A.M.
- **Pozzo 5/18 - PI CN 3088**
Coord. 9211 9355 - Q. 1949
Svil. 16 - D. -10
Ril. G.S.A.M.
- **Pozzo 5/19 - PI CN 3089**
Coord. 9208 9339 - Q. 2002
Svil. 17 - D. -17
Ril. G.S.A.M.
- **Pozzo 5/20 - PI CN 3090**
Coord. 9209 9340 - Q. 1999
Svil. 9 - D. -6
Ril. G.S.A.M.
- **Pozzo 5/21 - PI CN 3091**
Coord. 9210 9340 - Q. 1990
Svil. 14 - D. -10
Ril. G.S.A.M.
- **Pozzo 5/22 - PI CN 3092**
Coord. 9212 9341 - Q. 1990
Svil. 8 - D. -8

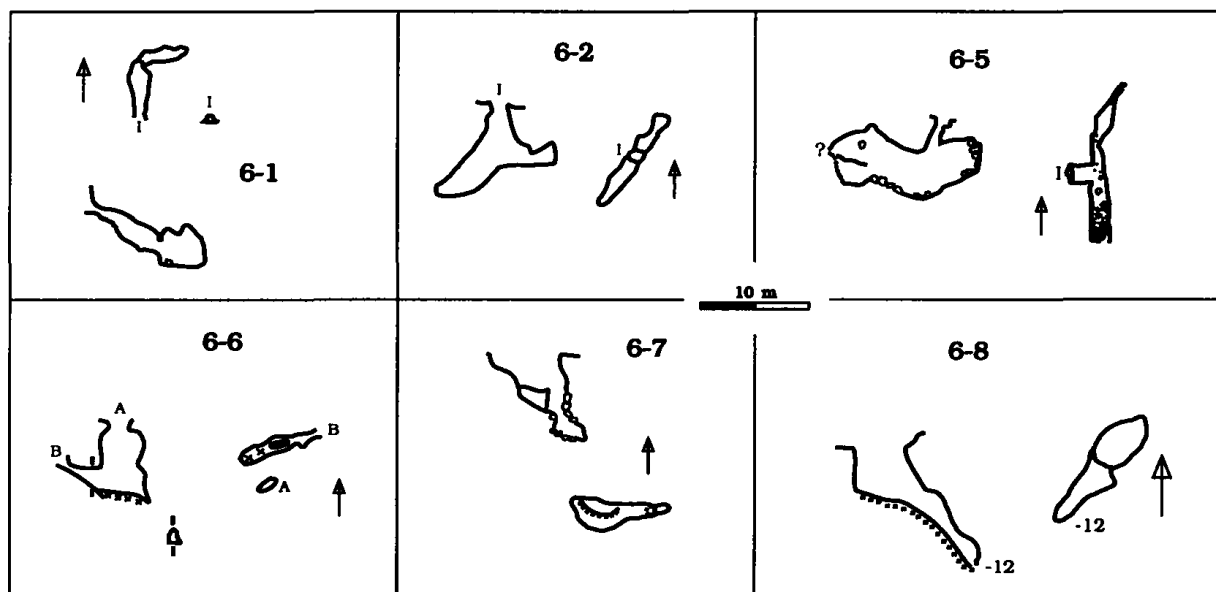
Ril. G.S.A.M.

- **Grotta 5/23 GROTTA DEL GHIACCIO - PI CN 3093**
Coord. 9222 9345 - Q. 1942
Svil. 70 - D. -26
Ril. G. Dutto, E. Elia
- **Pozzo 5/24 (ex 6/1) - PI CN 3094**
Coord. 9210 9364 - Q. 1950
Svil. 29 - D. -19
Ril. G.S.A.M.
- **Pozzo 5/26 (ex 6/2) - PI CN 3153**
Coord. 9208 9363 - Q. 1948
Svil. 9 - D. -9
Ril. A. Balestrieri, R. Pozzo (G.S.Bi.)

ZONA 6

- **Grotta 6/1 (ex B1) - PI CN 3154**
Coord. 9248 9345 - Q. 1951
Svil. 12 - D. -5
Ril. V. Callaris, M. Chesta, G. Veneziano
- **Pozzo 6/2 (ex 5/24) - PI CN 3096**
Coord. 9228 9377 - Q. 1938
Svil. 15 - D. -8
Ril. G.S.A.M.
- **Pozzo 6/5 - PI CN 3097**
Coord. 9223 9376 - Q. 1939
Svil. 15 - D. -7
Ril. G.S.A.M.
- **Pozzo 6/6 - PI CN 3155**
Coord. 9228 9348 - Q. 1926
Svil. 13 - D. -7
Ril. Chesta, Silvestro
- **Pozzo 6/7 - PI CN 3156**
Coord. 9169 9413 - Q. 1860
Svil. 11 - D. -8
Ril. M. Spissu, M. Chesta
- **Pozzo 6/8 - PI CN 3157**
Coord. 9229 9367 - Q. 1917
Svil. 14 - D. -12
Ril. F. Dessi, M. Tuniz
- **Abisso J. BELUSHI - PI CN 621**
Coord. 9213 9370 - Q. 1932
Dati e rilievo su Mondo Ipogeo 12 (1988)





ZONA 7

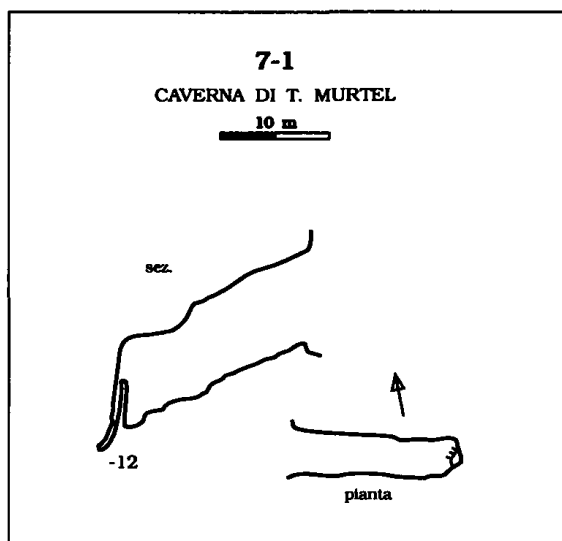
- Grotta 7/1 CAVERNA DI TESTA MURTEL

- PI CN 3158

Coord. 9220 9469 - Q. 1900

Svil. 23 - D. 12

Ril. G.S.A.M.



ZONA 8

- Pozzo 8/1-8/2 - PI CN 3159

Coord. 9330 9276 - Q. 2166 (ingresso 8/1)

Coord. 9331 9277 - Q. 2161 (ingresso 8/2)

Svil. 49 - D. -25

Ril. Falco, Vigna

- Pozzo 8/3 - PI CN 3160

Coord. 9331 9278 - Q. 2161

Svil. 6 - D. -6

Ril. M. Chesta

- Abisso 8/5 FONDANT - PI CN 924

Coord. 9343 9290 - Q. 2162

Dati e rilievo su "Speleo sportive au Marguareis"

- Pozzo 8/9 - PI CN 3161

Coord. 9335 9288 - Q. 2153

Svil. 33 - D. -27

Ril. G.S.A.M.

- Pozzo 8/10 - PI CN 3162

Coord. 9333 9288 - Q. 2149

Svil. 14 - D. -14

Ril. G.S.A.M.

- Pozzo 8/13 - PI CN 3163

Coord. 9332 9288 - Q. 2146

Svil. 14 - D. -14

Ril. Enrico Elia, R. Giuliano

- **Abisso 8/15 S. MINORDE - PI CN 756**
 Coord. 9321 9271 - Q. 2183
 Dati e rilievo su Mondo Ipogeo 10 (1983)

- **Pozzo 8/16 - PI CN 3164**
 Coord. 9340 9294 - Q. 2145
 Svil. 10 - D. -5
 Ril. A. Bisotto, F. Dessi

- **Abisso 8/17 VALMAR - PI CN 3008**
 Coord. 9338 9294 - Q. 2137
 Ultimo rilievo su Grotte 108

- **Pozzo 8/18 - PI CN 3165**
 Coord. 9340 9297 - Q. 2144
 Svil. 8 - D. -8
 Ril. G.S.A.M.

- **Grotta 8/29 - PI CN 3166**
 Coord. 9321 9286 - Q. 2138
 Svil. 34 - D. -17
 Ril. A. Bisotto, M. Chesta, Enrico Elia

- **Pozzo 8/34 - PI CN 3167**
 Coord. 9332 9286 - Q. 2142
 Svil. 17 - D. -8
 Ril. Enrico Elia, R. Giuliano

- **Pozzo 8/35 - PI CN 3168**
 Coord. 9329 9282 - Q. 2151
 Svil. 6 - D. -5
 Ril. A. Bisotto, F. Dessi

- **Pozzo 8/36 (ex 9/12) - PI CN 3098**
 Coord. 9338 9268 - Q. 2214
 Svil. 7 - D. -7
 Ril. E. Dardanelli, G. Dutto

- **Pozzo 8/37 (ex 9/13) - PI CN 3099**
 Coord. 9335 9270 - Q. 2198
 Svil. 9 - D. -9
 Ril. E. Dardanelli, G. Dutto

- **Pozzo 8/39 (ex 9/15) - PI CN 3100**
 Coord. 9340 9269 - Q. 2222
 Svil. 28 - D. -28
 Ril. E. Dardanelli, G. Dutto

- **Pozzo 8/41 (ex 9/17) - PI CN 3169**
 Coord. 9338 9272 - Q. 2201
 Svil. 11 - D. -11
 Ril. G.S.A.M.

- **Pozzo 8/42 (ex 9/18) - PI CN 3170**
 Coord. 9343 9278 - Q. 2191
 Svil. 32 - D. -12
 Ril. G.S.A.M.

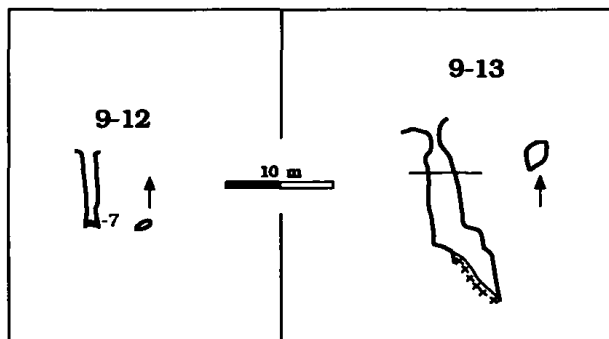
- **Pozzo 8/43 (ex 9/19) - PI CN 3102**
 Coord. 9333 9272 - Q. 2190
 Svil. 20 - D. -16
 Ril. G.S.A.M.

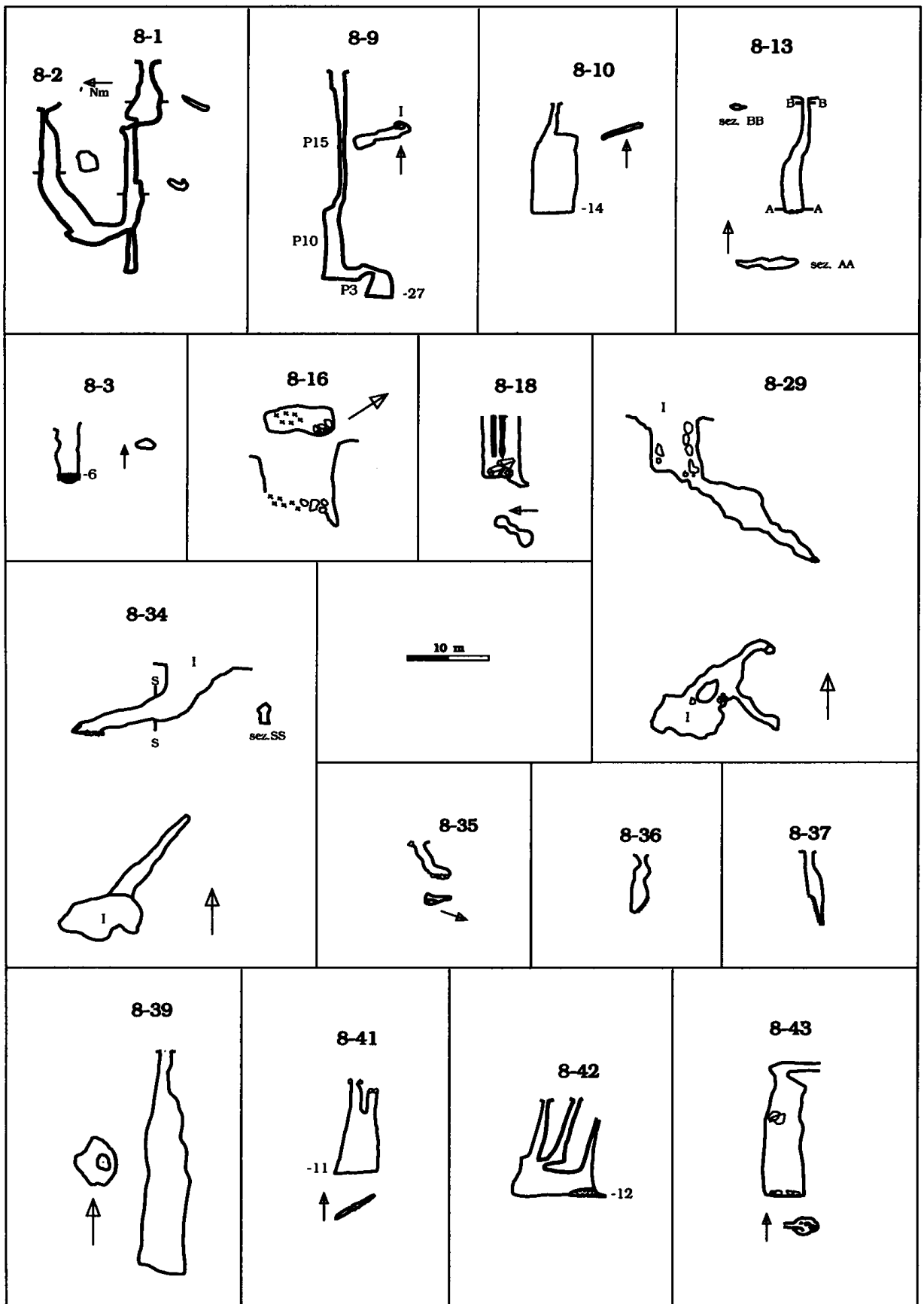
ZONA 9

- **Pozzo 9/12 (ex 8/14 A) - PI CN 3171**
 Coord. 9304 9284 - Q. 2102
 Svil. 7 - D. -7
 Ril. G.S.A.M.

- **Pozzo 9/13 (ex 8/14 B) - PI CN 3073**
 Coord. 9304 9284 - Q. 2102
 Svil. 15 - D. -15
 Ril. Gabutti (G.S.P.)

- **Abisso 9/30 PERTUS D'LE MASCHE - PI CN 754**
 Coord. 9313 9275 - Q. 2162
 Dati e rilievo su Mondo Ipogeo 10 (1983)





I PIU' GRANDI DEI PIU' PICCOLI

di Valter CALLERIS

"OUAGADOUGOU": trovato nell'autunno del 1990 ed esplorato l'estate successiva. Si trova nel vallone dei buchi segnati con la "K", il grosso vallone che dalla punta del Bric dell'Omo scende verso la zona dei prati sotto Okefenokee. Nella parte alta di esso, a monte del "K1", sulla sinistra idrografica, si apre l'ingresso, praticamente invisibile. Il pozzetto d'ingresso immette in una galleria di belle dimensioni, di una settantina di metri, che delude le aspettative chiudendo inesorabilmente. E' una cavita' tettonica.

"2-8": visse il suo momento di celebrita' quando fu pubblicato sul mitico "Bulletin des phenomenes Karstiques" del Cms (l'antico testamento...). Si trova in alto sopra il "B-3", dove la faglia e' l'alveo secco di un torrente: si prende una cengia a destra scendendo che contorna il pendio fino all'ingresso. Pozzo a doppio ingresso, saletta, buca delle lettere noiosa in salita col sacco, ancora pozzetti sino alla sala finale in frana che tutto chiude, o quasi. Dato che il nostro nuovo rilievo accorciava il buco, per farci perdonare con una breve disostruzione abbiamo trovato un meandro colatoio che salva l'onore del buco e della speleologia riapprofondendolo (seppur di poco...)

"RISALITE NEL BARAJA": nel cuore di uno dei miti delle Carsene: cosa c'e' a monte della cascata che alimenta la "Rivière Baraja"? Siamo andati a vedere: ovviamente il torrente. Si risale un salto di 12 metri, galleria, pozzetto, salto da 10 che adesso e' armato con un bel pendolo che tiene, piu' o meno, fuori dall'acqua. Segue una risalita da 16, meandro, risalite da 10 e da 3 ancora meandro e risalita ora, pero', piu'

nello stretto. Discorso ancora aperto: lavori in corso...

"JOHN BELUSHI": sulle tracce del C.M.S., abbiamo poi completato la discesa dei "Rami dei Francesi", trovando chiuso al fondo. Complimenti per chi ci era sceso negli anni '70 e comprensione per non averne fatto il rilievo.

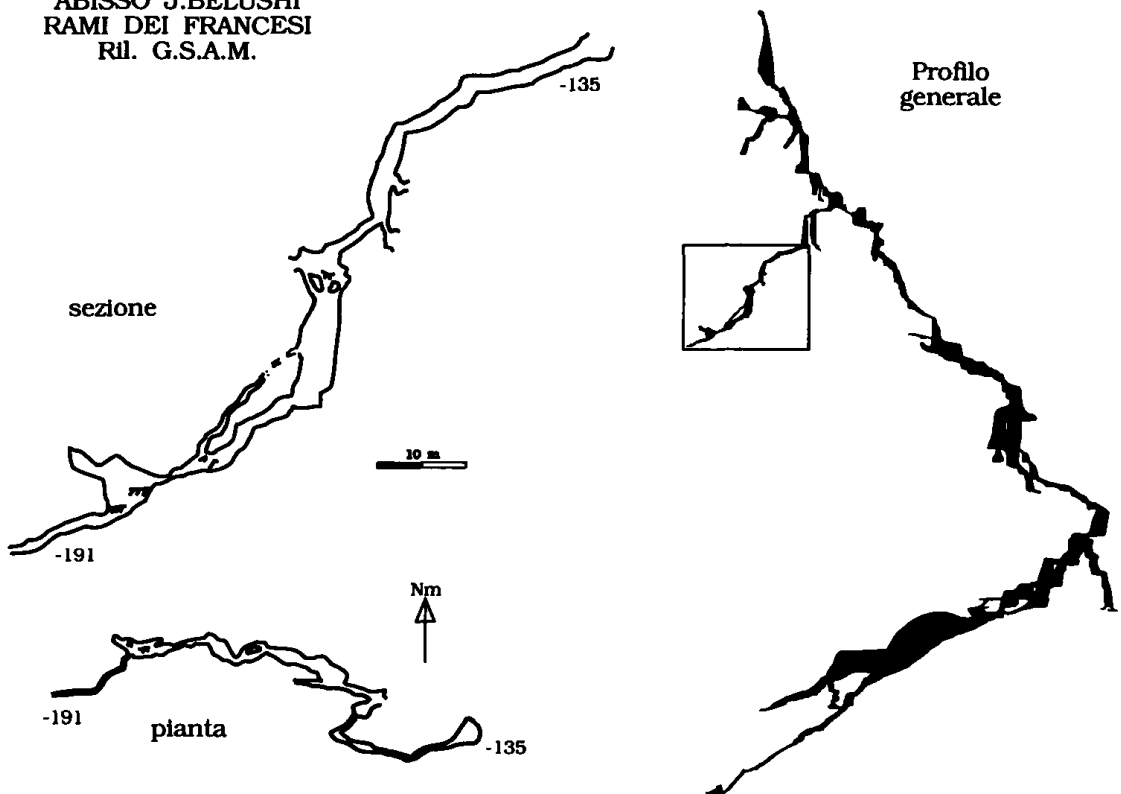
L'intento era quello di far proseguire alla grande la grotta, dato che il grosso dell'acqua e dell'aria passano di qui. E poi mancava il rilievo di questo ramo. Ora il rilievo c'e'. Scava che ti scava scendemmo tre bei pozzi dopo il "meandro dello scheletro" sotto il vecchio P-18, per trovarci in un bel meandro che alla fine chiude, a -193.

Dato che ognuno ha la sua croce stiamo gia' progettando dove tornare a provare...

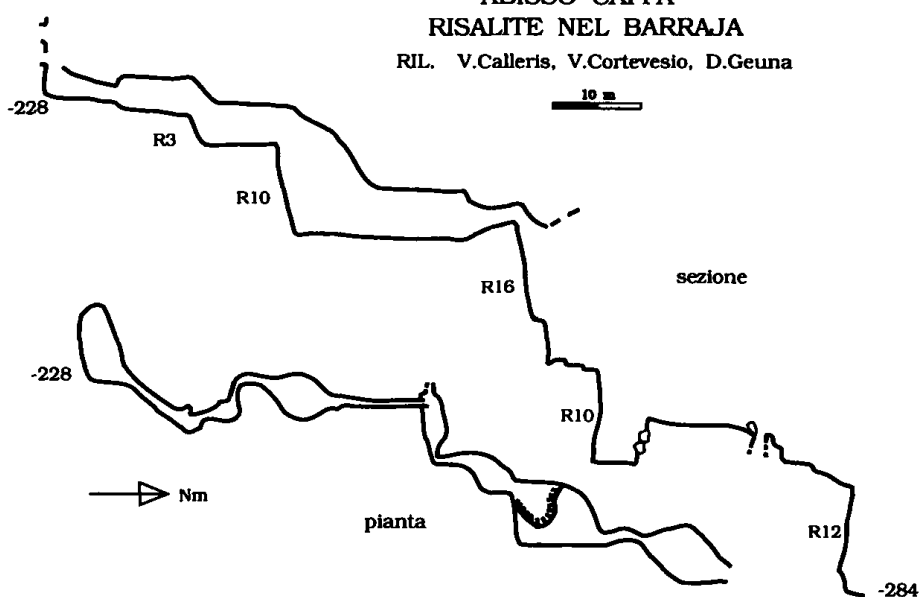
"SERGE": campo estivo '93 ad esso dedicato. Immani scavi dalle parti del fondo dietro ad una corrente d'aria che non vuole lasciarsi prendere. Ma ecco la finestra a -25 sul p100, che regala ai più caparbi 185 metri di sviluppo con 5 bei pozzi nuovi, per un fondo a -327 circa.

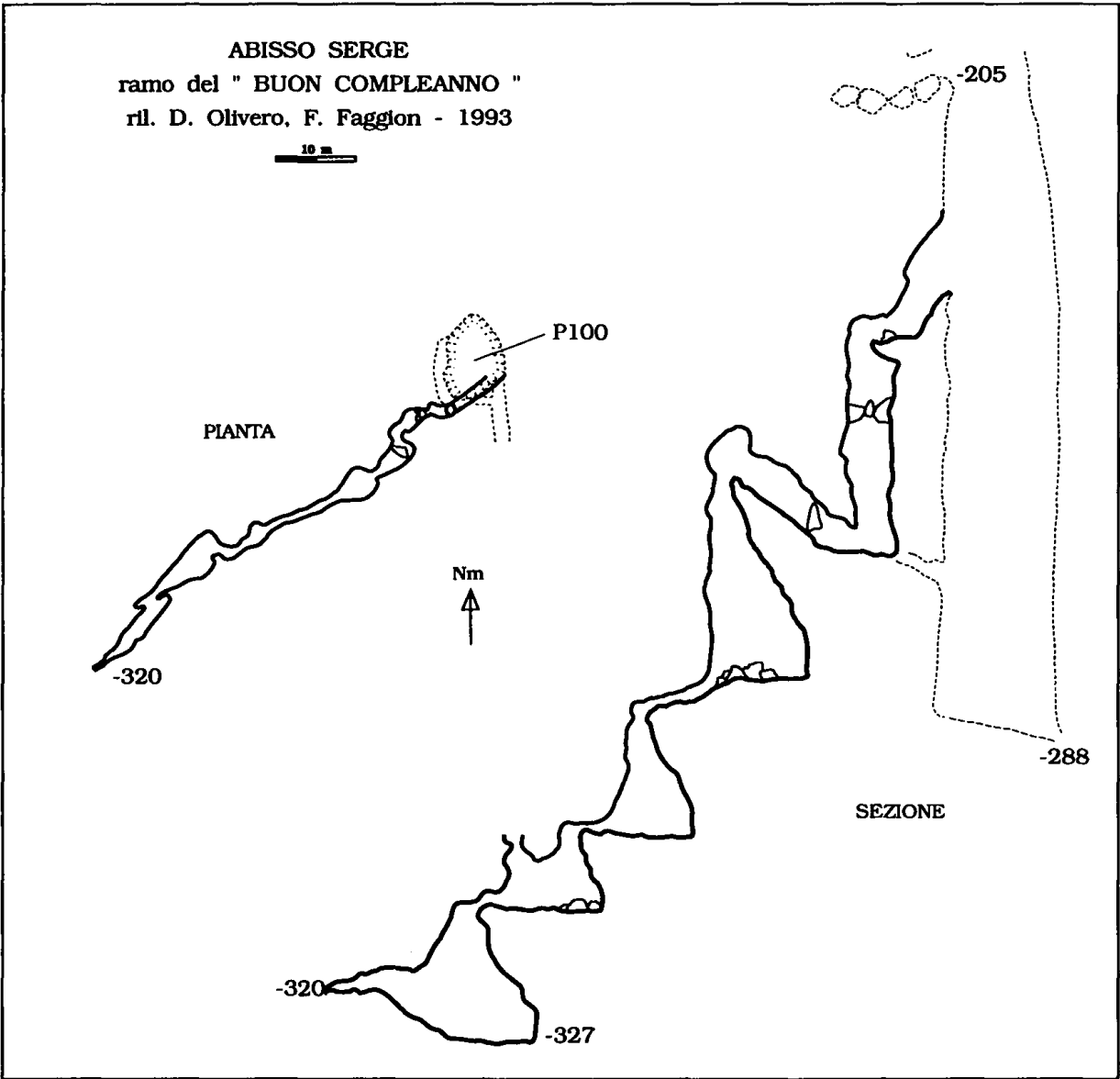
Ma la giunzione dove sarà?

**ABISSO J.BELUSHI
RAMI DEI FRANCESI
Ril. G.S.A.M.**



**ABISSO CAPPA
RISALITE NEL BARRAJA
Ril. V. Calleris, V. Cortevesio, D. Geuna**





MISCELLANEA

DALLO STURA AL PO

a cura di Ezio ELIA

Uno dei nostri classici articoli di miscellanea, che raccoglie informazioni su grotticelle sparse in un'area che, pur non presentando una sua individualità e omogeneità, ha peraltro la caratteristica di aver per ora offerto poche soddisfazioni esplorative.

Alle attività riguardanti le grotticelle descritte hanno variamente partecipato: Michelangelo Chesta, Enrico Elia, Ezio Elia, Veneziano Gabriella, Roberto Chesta, Luca Bottero, Angela Bisotto, Belli Paolo, Sebastiano Casalis, Giovanni Casale, Franco Rosso, Euro Gianotti, Callaris Valter, Lerda Alessandra.

VALLE STURA

Buco del Vecchio

N° CAT. PI CN 1141

Moiola loc. Colla della Croce

VALDIERI 90 I NE LQ 7251 0809

Q. 1100 slm

D. + 5

S. 11m

Topografia: Chesta M., Flavio Dessi

Grotticella aperta nei calcari giuresi dei contrafforti del monte Brutto. Si tratta di una cavità prevalentemente tettonica visibile dal fondovalle lungo una ripida falesia.

Tana del Moretto

N° CAT. PI CN 1156

Moiola loc. Colla delle Piastre

VALDIERI 90 I NE LQ 7239 0723

Q. 1330 slm

D. - 19

S. 30 m

Topografia: Callaris V., Spissu M., Enrico Elia

Grotticella aperta nei calcari giuresi del monte La Piastra.

Da Colla delle Piastre ci si inoltra per 10 minuti sulla traccia di sentiero che percorre le cenge alla base delle pareti sul versante Stura del monte la Piastra; in corrispondenza di un'evidente placca con spaccatura verticale c'è un canale nella faggeta, sulla cui spalletta dx si apre l'ingresso 40 metri sotto le pareti. Si tratta di una cavità ad andamento verticale composta da due bei pozzi paralleli.

Grotta della Perosa

N° CAT. PI CN 1142

Demonte, loc. rio Garot

90 I NO - Demonte - 32 T LQ 6374 0985

Q m. 960 slm.

D +5

S.20 m.

Topografia: Elia Ezio ed Enrico, Luca Bottero

La cavità è sita alla base di una paretina sul lato destro del valloncetto del rio Garot ed è agevolmente raggiungibile seguendo un canale di derivazione. La grotta è presumibilmente originata dall'azione del torrente epigeo su fratture della roccia. E' abitata da un pipistrello.

Buchetti dei Gessi

Relativamente famose tra gli speleo piemontesi, che almeno un giro ve lo hanno dedicato, sono le formazioni gessose degli altopiani carsici della dorsale Stura\Maira.

Si tratta di gessi del Trias, forse diapirici, caratterizzati da splendidi fenomeni di carsismo superficiale.

Ci siamo permessi, durante una delle nostre battute, di topografare due piccole cavità, ambedue localizzate nella formazione circostante il colle della Bandia. Non pretendiamo ovviamente di esserne i primi esploratori e non ci illudiamo che esse resistano nelle forme a noi note per molto tempo.

BUCO 1 DELLA BANDIA

N° CAT. PI CN 1143

Sambuco loc Altopiano della Bandia

MONTE NEBIUS 79 III SE LQ 4783 1605

Q. 2395 slm

D - 4

S 7 m

Topografia: M. Chesta, M. Spissu

BUCO 2 DELLA BANDIA

N° CAT. PI CN 1144

Sambuco loc Val Chiaffrea

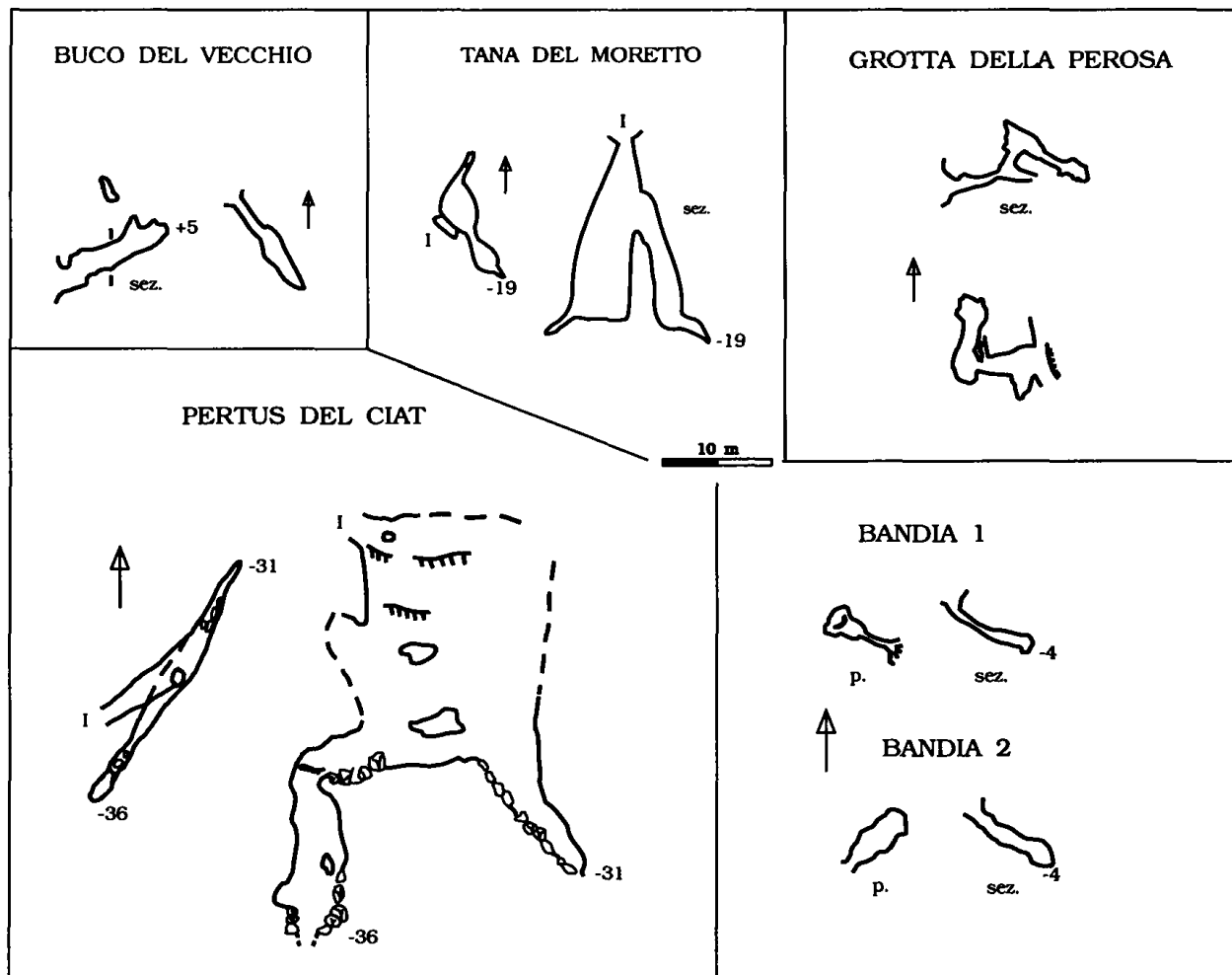
MONTE NEBIUS 79 III SE LQ 4783 1605

Q. 2330 slm

D - 4

S 7 m

Topografia: M. Chesta, M. Spissu



Pertus del Ciat

N° CAT. PI CN 1145

Sambuco loc. Moriglione

Bersezio 79 III SO LQ 4516 1352

Q. 1960 slm

D- 36

S.69

Topografia: Chesta Mike, Viola Giuliano, Enrico Elia

La grotta, ben nota nella tradizione di Sambuco che narra di greggi scomparse e di gatti riappararsi, è sita in un canalino franoso tra due dei molti torrioni che sovrastano il traverso finale della strada forestale che dalla borgata di Moriglione tenta di raggiungere il pilone votivo dello sperone del costone del vallone del rio Bianco.

Di questa cavità esistevano parecchie ma confuse notizie risalenti alle campagne esplorative di francesi, cuneesi e torinesi degli anni '60.

Nella ricerca della grotta sono state di notevole aiuto le indicazioni avute in loco, nonché la disponibilità dell'amministrazione comunale.

La grotta è costituita da una frattura di buone

dimensioni, che tradisce la sua genesi tettonica; essa è aperta nei calcescisti cretacei del subbrianzone. Alcuni pianerottoli di massi incastrati intervallano la discesa che si arresta inevitabilmente a - 36.

Per la discesa occorrono m 50 di corda e 7 moschettoni.

VALLE MAIRA

Barma del Diavolo

N° CAT. PI CN 1031

Stroppo loc. Cucchiales

79 IV SE - Sampeyre - LQ 5099 3143

Q. 1300

D. + 10

S. 38

Topografia: Belli P., Chesta M.

Grotta arcinota ed addirittura segnalata con apposito cartello.

Non era mai stato pubblicato un rilievo e dunque provvediamo.



Tana del Lupo di Montemale

N° CAT. PI CN 1157

loc. Montemale di Cuneo

79 II NE - Dronero - LQ 6936 2200

Q. 950

D. + 5

S. 10 m

Topografia: Elia Ezio, Lerda A.

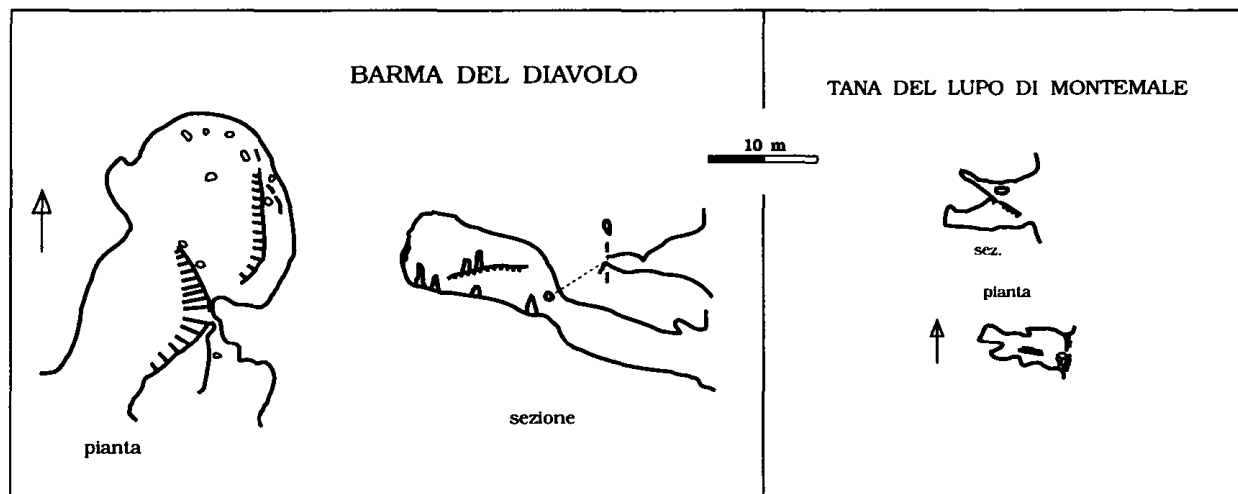
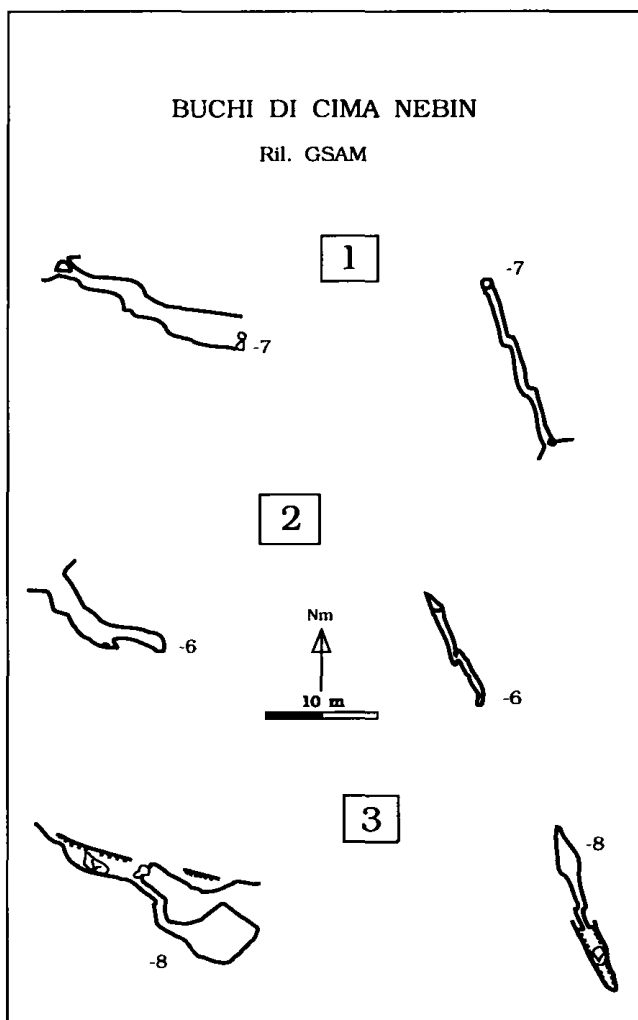
Grotticella trovata grazie alla disponibilità di un accompagnatore locale. Antro sviluppatosi su di una frattura della balza rocciosa. Arduo specificarne l'accesso: è sita su una cengetta nelle rocce boscate presenti sotto la quota 1.014 nell'alto vallone Fonda, che scende verso Dronero.

Buchi di Cima Nebin

Individuati dal Calleris in inverno, hanno deluso le nostre aspettative presentandosi come sia pur belle fratture che nulla hanno da spartire col carsismo se non la roccia calcarea.

Sono tutti situati in prossimità della vetta del monte Nebin (m. 2.510 slm), sulla dorsale Maira-Varaita, facilmente accessibile grazie all'antica "strada dei cannoni".

E' abbastanza probabile che si possano scendere altre fratture nei dintorni: noi ci siamo limitati alle più evidenti.



Utile uno spezzone di corda per sicurezza, soprattutto nel Nebin 3 dove abbiamo pure messo uno spit.

NEBIN 1 "della pioggia"

N° CAT. PI CN 1158

loc. monte Nebin

Sampeyre 79 IV SE LQ 5258 3412

Q. 2.480

D. -7

S. 18

Topografia: Elia Ezio, Callaris V., Lerda A.

NEBIN 2 "della crozza"

N° CAT. PI CN 1159

loc. monte Nebin

Sampeyre 79 IV SE LQ 5235 3427

Q. 2.440

D. -6

S. 12

Topografia: Elia Ezio, Callaris V., Lerda A.

NEBIN 3 "della frana"

N° CAT. PI CN 1160

loc. monte Nebin

Sampeyre 79 IV SE LQ 5235 3427

Q. 2.440

D. -8

S. 13

Topografia: Elia Ezio, Callaris V., Lerda A.

VALLE VARAITA

Grotta Philip

N° CAT. PI CN 1147

Sampeyre loc. Colle di Sampeyre

Sampeyre 79 IV SE LQ 4941 3630

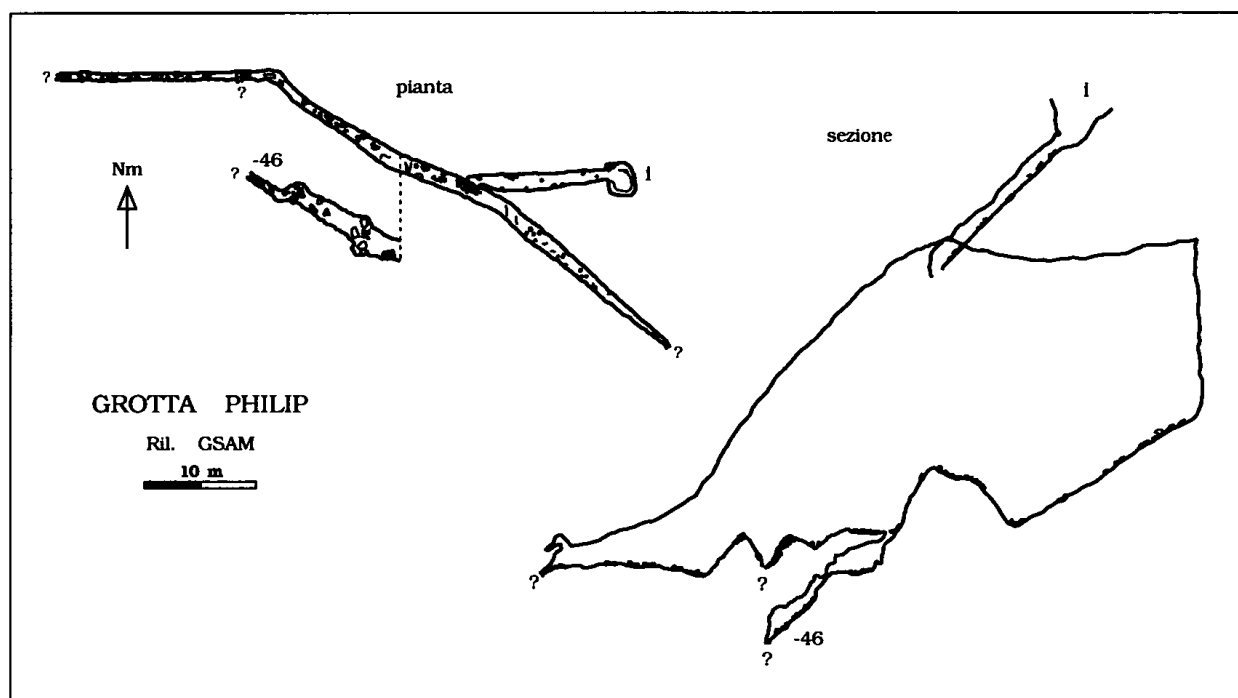
Q. 2140 slm

D. -46

S. 112 m

Topografia: Casalis S., Casale G., Rosso F.

Grotta di chiara origine tettonica, caratterizzata da frane instabili. Scoperta grazie alle indicazioni di Giovanni Philip di Torrette. Si apre in mezzo ai cespugli, sul versante Varaita della cre-



sta di cima Cialmassa. Occorre corda da m. 50, attacco naturale più 2 spit.

Nei pressi della cresta è stato anche esplorato il Pertus di San Custon (?), ben noto ed usato come riparo dai pastori locali.

VALLE PO

Buco del Maestro

N° CAT. PI CN 1148

Paesana loc. Calcinere

BARGE 67IISO LQ 6038 4970

Q. 750 slm

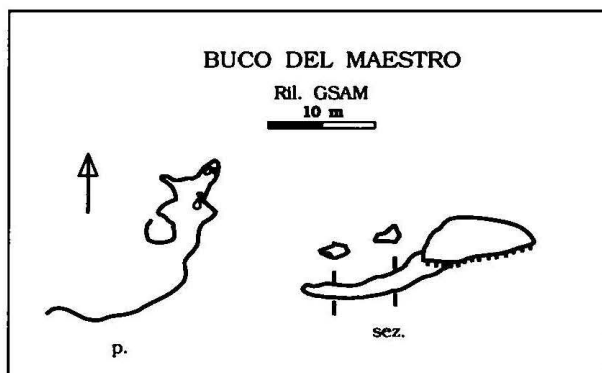
D. - 5

S. 17 m

Topografia: Chesta M., Spissu M., Viola G.

Grotticella già segnalata dagli speleo saluzzesi su Rata Voloira, ma mai catastata.

Si apre in una piccola lente di calcari marmorei.



SPELEOLOGIA URBANA

Enrico ELIA, M. CHESTA

In vista delle manifestazioni per gli ottocento anni trascorsi dalla fondazione della nostra bella, verdeggiante, radiosa cittadina, su incarico dell'amministrazione comunale ci siamo assunti l'onere, e non certo l'onore, di cercare i famosi sotterranei che tutti hanno visto, ma che nessuno è, per il momento, riuscito a farci vedere.

Le nostre ricerche ci hanno portato a scendere sei pozzi in città e dintorni, di profondità variabile fra i 20 e i 50 metri, a esplorare i ben noti rifugi antiaerei della seconda guerra mondiale, a visitare numerose cantine, ahimè quasi sempre vuote, sotterranei e campanili di chiese (speleologia aerea). I ritrovamenti più interessanti sono state le tombe di alcune monache, disperse fra resti di caldaie e bruciatori a nafta, gatti mummificati e piccioni vari.

A prudente distanza dalla città, ormai ai margini del territorio comunale, abbiamo trovato finalmente l'unico cunicolo. L'ingresso si apre nella cantina della canonica di Tetti Pesio. Chiuso negli anni '50, è stato riaperto per l'occasione, e immediatamente murato dopo l'esplorazione. Si presenta come una stretta galleria (larghezza da 30 a 60 cm.), limitata in altezza per l'abbondante detrito fangoso che con ogni probabilità ha rialzato di parecchio il pavimento e che al fondo ostruisce completamente il passaggio. La sezione del condotto è rettangolare. Le pareti sono in mattoni e ciottoli fluviali, mentre il soffitto è formato da spesse lastre di ardesia, semplicemente posate sulle pareti. L'assenza di una volta ad arco che controbilanci le spinte del terreno, ha causato nel tempo un progressivo avvicinamento delle pareti che tendono a chiudersi.

Il nostro ringraziamento va a tutti coloro che ci hanno permesso queste prime ricerche, che ci hanno consentito di esplorare le loro cantine e di

calarci nei loro pozzi, e a chi ci ha fornito informazioni. Purtroppo, visti gli scarsi risultati, ci rimane il dubbio che chi davvero sa qualcosa ce l'abbia tenuto nascosto, e l'impressione che le promesse di collaborazione siano rimaste solo sulla carta. Restiamo in attesa di nuove segnalazioni e, se ci saranno sviluppi interessanti, naturalmente ve lo faremo sapere.

POZZI

Indichiamo ora gli indirizzi (piuttosto che le coordinate!) dei pozzi scesi:
Cuneo, Madonna dell'Olmo, Villa Tornaforte -50
Cuneo, viale Angeli 99, - 27
Cuneo, piazza Boves n° 3, -20
Cuneo, piazza Virginio n° 5, - 30
Cuneo, via A. Rossi n°4, - 40 nel cortile più un altro simile in cantina.
Borgo S.D., Tetto S. Pietro, -55

RIFUGI

Le coordinate dei rifugi antiaerei della città, in mancanza di Carte Tecniche "ufficiali", sono state misurate a partire dalla carta IGM: Cuneo 80 III SO

**RIFUGIO ANTIAEREO
DI CORSO GARIBALDI**
angolo corso Solaro: non topografato

**RIFUGIO ANTIAEREO
DI DISCESA BELLAVISTA**
Comune: Cuneo - Località: Cuneo
Coord. LQ 8453 1696 - Quota: 520 m.
Sviluppo: 194 m.
Ril. G.S.A.M.

**RIFUGIO ANTIAEREO
DI CORSO MARCONI**

Comune: Cuneo - Località: Cuneo
Coord. LQ 8477,5 1646,5 - Quota: 523 m.
Sviluppo: 219 m.
Ril. G.S.A.M.

**RIFUGIO ANTIAEREO
DELLA CIRCONVALLAZIONE NORD**

Comune: Cuneo - Località: Cuneo
Coord. LQ 8495,5 1688,5 - Quota: 519 m.
Sviluppo: 45 m. - Disl. 12 m.
Ril. G.S.A.M.

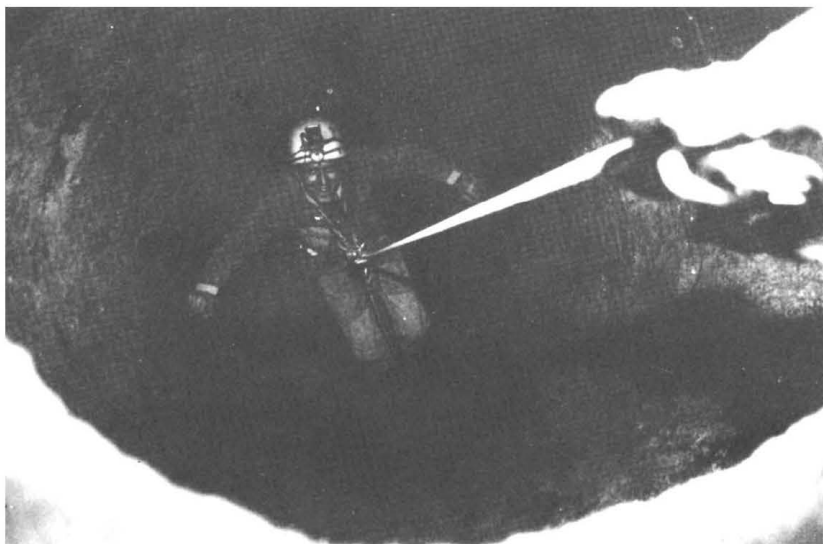
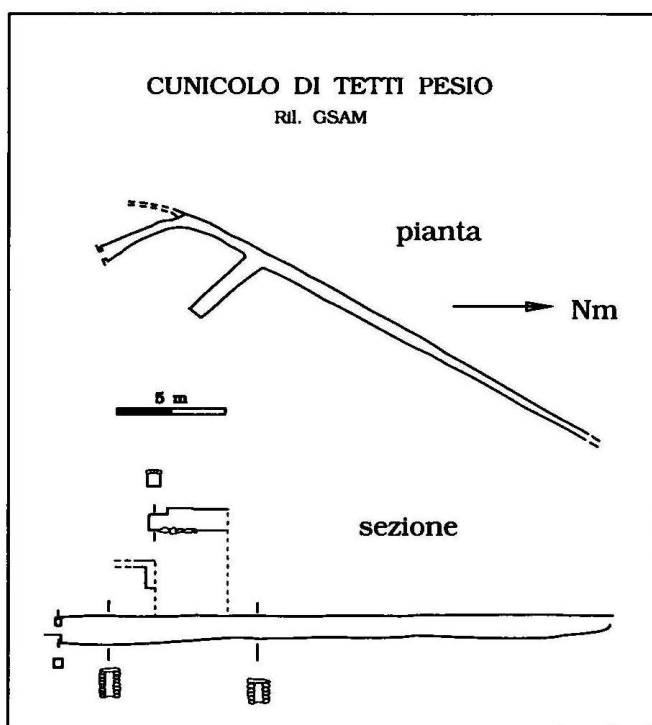
**RIFUGIO ANTIAEREO
DEL LICEO SCIENTIFICO**

Comune: Cuneo - Località: Cuneo
Coord. LQ 8383 1590 - Quota: 545 m.
Sviluppo: 75 m.
Ril. M. Chesta, Enrico Elia

CUNICOLI

CUNICOLO DI TETTI PESIO

Comune: Cuneo - Località: Tetti Pesio
Carta IGM: Beinette 80 III SE
Coord. LQ 9082 1802 - Quota: 479 m.
Sviluppo: 30 m.
Ril. A. Bisotto, M. Chesta, Enrico Elia, S. Latella



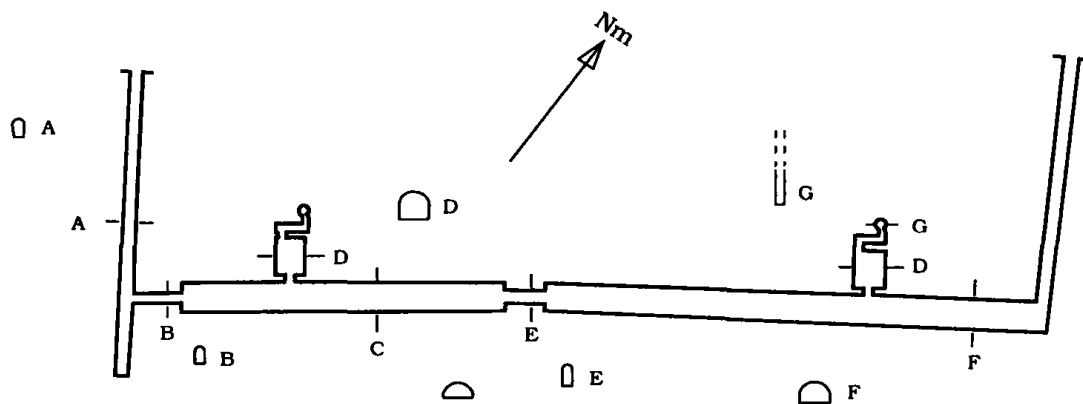
POZZO URBANO

RIFUGI ANTIAEREI DI CUNEO

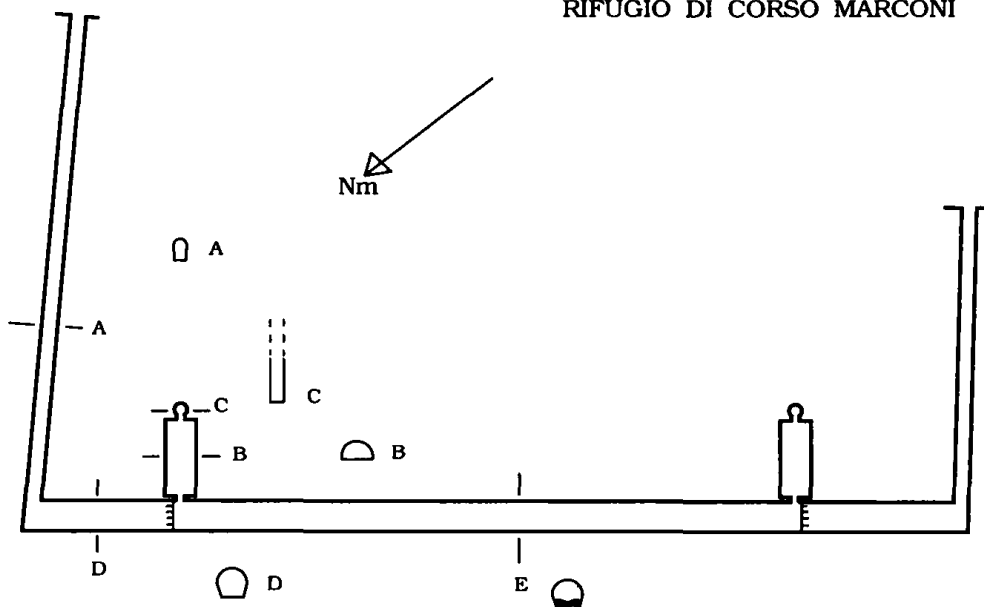
Ril. G.S.A.M.

20 m

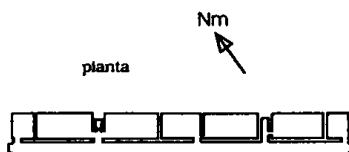
RIFUGIO DI DISCESA BELLAVISTA



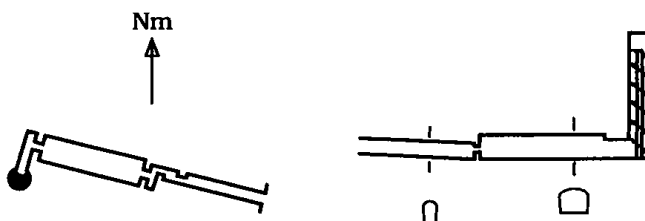
RIFUGIO DI CORSO MARCONI



RIFUGIO DEL LICEO



RIFUGIO DELLA CIRCONVALLAZIONE NORD





CUNICOLO DI TETTI PESIO

IL GSAM DEL '94

ALBERIONE
FRAZ. S.VITTORE, 14
0172/642179

BARRETT
VIA DALMASTRO, 9
0171/696265

BARROERO
FRAZ. ANNUNZIATA, 15
0173/50806

BASSO
VIA S.LORENZO, 8
0174/689130

BELLI
VIA RIPA, 22
0171/402679

BERTAINA
VIA SALUZZO, 59
CN

BERTEA
VIA BRUERE 63
011/9597773

BESSONE
VIA S.BERNOLFO, 31
0174/44052

BIOLATTI
VIA COL. GAY, 7
0172/342338

BISOTTO
T. BATTISTA MASSA
0171/264247

BISOTTO
VIA TINO AIME, 3 BIS
0171/264001

BONO
VIA VALLATA, 11
0174/551189

BORIO
VIA SANTA MARTA, 15
0172/634155

GIUSEPPE
FOSSANO - CN

SILVIA
CUNEO

FLAVIO (ALBA)
LA MORRA - CN

GUIDO
MONASTERO VASCO - CN

PAOLO
SPINETTA - CN

BRUNO
COSTIGLIOLE SALUZZO
0175/730834

LUIGI
RIVOLI - TO

GIUSEPPE
MONDOVI' - CN

PIERGIUSEPPE
MARENE - CN

ANGELA (+)
ROCCAIONE - CN

MARCO
ROCCAIONE - CN

VALERIO
MONDOVI' - CN

MAGGIORINO
FOSSANO - CN

CALLERIS
VIA DALMASTRO, 9
0171/696265

CALVO
VIA BERGIA, 3
0171/261551

CAMERINI
FRAZ. S.LORENZO, 14
0171/339491

CASALE
VIA GATTI, 2
CARMAGNOLA TO

CASALIS
VIA VIRLE, 26
011/9720932

CHESTA
VIA SAVIGLIANO, 20
0171/634623

COHELO DA SILVA
RUA J. ESTAN. DE OLIVEIRA, 347 13520
SAO PEDRO-SP BRASIL 55 194812187

CORTEVESIO
VIA ROSSINI, 17
0173/282676

CRAVERO
VIA BARAVALLE, 2/A
0172/691558

DALMASSO
PIAZZA ITALIA, 36
0171/380006

DARDANELLI
VIA VALDIERI, 16 BIS
CN

DESSI'
VIA PEROSA, 4
CN

DUTTO
VIALE AMBROGIO DA FOSSANO, 18 FOSSANO - CN
0172/693800

VALTER
CUNEO

WALTER
BORGO S.DALMAZZO

RENZO
PEVERAGNO - CN

GIOVANNI
BORGO S.MICHELE

SEBASTIANO
CARMAGNOLA - TO

MICHELANGELO
CUNEO

AIRTON
55 194812187

VALTER (OMONIMO)
ALBA - CN

GIUSEPPE
FOSSANO - CN

PIERO
BOVES - CN

ELVIO (CEIU)
BORGO S DALMAZZO -
0171/269211

FLAVIO (CIURRU)
BORGO S.DALMAZZO -
0171/260085

GIORGIO
18 FOSSANO - CN

ELIA VIA SILVIO PELLICO, 2 0171/691575	EZIO CUNEO	MAFFI VIA TORRE ACCEGLIO, 5 0171/403237	MARIO CUNEO
ELIA TETTO B. MASSA 0171/264247	ENRICO ROCCAIONE - CN	MAFFI BONGIOVANNI VIA TORRE ACCEGLIO, 58	ROSA AMELIA CUNEO
FAGGION VIA TINO AIME, 3C 0171/757721	FEDERICO (ICO) ROCCAIONE - CN	MAGLIANO FR. MONTEFALLANIO, 14 CN	GIANCARLO PEVERAGNO 0171/339177
FERRERO VIOLA TETTI S.ANTONIO, 37 CN	MARIA MADDALENA BORGO S.DALMAZZO 0171/262343	MANDRILE VIA CENTALLO, 8 CN	MASSIMILIANO FRAZ S.BIAGIO CENT. - 0171/719149
FISSOLO VIA BASSIGNANO, 25 BIS 0171/691673	ROBERTO (FIX) CUNEO	MARENGO VIA DON MINZONI, 10 0172/691733	FLAVIO FOSSANO
GATTI VIA S.CLAUDIO, 69 06/69920295	ANDREA ROMA	MARTINI VIA F.LLI MARINO, 31 CN	MASSIMILIANO BORGO S.DALMAZZO - 0171/269201
GEUNA STRADA S.MARCO, 8 0121/21047	DARIO PINEROLO - TO	MONGE VIA PIEMONTE, 9 CN	CLAUDIA COSTIGLIOLE SALUZZO 0175/230560
GIANOTTI VIA CERETTO, 11 011/9713531	EURO CARMAGNOLA - TO	MORISI VIA STIERA, 1 0171/74224	ANGELO GAIOLA - CN
GIANOTTI VIA CERETTO, 11 011/9713531	VALENTINA CARMAGNOLA - TO	OLIVA VIA DERIO BINA, 13 0171/711153	MARCO CENTALLO - CN
GIANOTTI VIA ALBERTI, 7 011/9723472	GIAMPIERO CARMAGNOLA - TO	OLIVA VIA DERIO BINA, 13 0171/711153	GIUSEPPE CENTALLO - CN
GIORDANO VIA S.PIO V, 22 CN	TIZIANA BORGO S.DALMAZZO - 0171/269537	OLIVERO C.SO G. FERRARIS, 19 0171/693577	DARIO CUNEO
GIRAUDO VIA BARALE, 9 0171/767377	GIANFRANCO ROCCAIONE - CN	ORNATO VIA CUNEO, 128 0172/411627	GIOVANNI BRA - CN
GIRAUDO VIA BARALE, 9 0171/767377	IVANA ROCCAIONE - CN	OVI VIA DEL PORTO, 30 011/9771952	IVANO CARMAGNOLA - TO
LATELLA VIA DRONERO, 4 0171/630954	SIMONE PATELLA CUNEO	PEANO VIA BASSIGNANO, 5 0171/65483	GUIDO CUNEO
LERDA VIA ARGILLOSA, 3 0171/905447	ALESSANDRA MONTEMALE - CN	PEANO GILI VIA BASSIGNANO, 5	ROSARITA CUNEO

PIANTINO
FRAZ. S. GIOVENALE
 0171/383495

POLLANO
VIA PEVERAGNO, 10
 0171/384065

RACCA
VIA VENARIA, 22
 0172/44173

RATTALINO
RIVOIRA

RENAUDO
VIA CIVALLERI, 28
 0171/401381

RENAUDO
VIA S.GIOVANNI, 23
 0171/383118

REVELLI
VIA S.BERNOLFO, 10
 0174/40246

ROSSO
VIALE GARIBALDI, 6B
 011/9716759

SILVESTRO
VIA B. FENOGLIO, 26B
 0171/492460

SPISSU
VIA BORGA, 3
 CN

SULIS
VIA MERCANTINI, 30
 0172/425039

TIBLE
VIA CITTADELLA, 3A
 0171/612000

TUNIZ
VIA SAVOIA, 18
 0481/710806

URRU
VIA T. CAVALLO, 20
 0171/491936

VILLAVECCHIA
VIA DEL TEATRO, 1
 0172/21637

ROBERTO
PEVERAGNO - CN

FABRIZIO (FROG)
BEINETTE - CN

GIOVANNI
BRA - CN

ENRICO
PEVERAGNO - CN

FRANCO (IDDU)
ROATA CANALE CUNEO

GIUSEPPE
PEVERAGNO - CN

DAVIDE
MONDOVI' - CN

FRANCO
CARMAGNOLA - TO

CHIARA
CUNEO

MARCO
BORGO S.DALMAZZO -

STEFANO
BRA - CN

PAOLO
CUNEO

MARCO
STARANZANO - GO

LUIGI
CUNEO

EZECHIELE
SAVIGLIANO - CN

VIOLA
TETTI S. ANTONIO, 37
 CN

GIULIANO
BORGO S DALMAZZO -
 0171/262445

Capanna A. MORGANTINI

24 luglio 1977



Gruppo Speleologico
Alpi Marittime

CAI
Cuneo

7.0.77

EMILIO G. G. G.

I RIFUGI DEL CAI DI CUNEO

RIFUGIO	TELEFONO RIF.	TEL. GESTORE	NOTE
SORIA-ELLENA al Praiet	978382	261491	
MORELLI-BUZZI al Chiapous	97394	696739	
REMONDINO alla Nasta	97327	261956	
LIVIO BIANCO al lago Sella inferiore	97328	977803	
GARDETTA bivacco BARBERO alla Vagliotta		916223/917080 977803	prenotazioni chiavi a S. Anna presso sig. Piacenza
bivacco GANDOLFO al Dragonet		977803	chiavi a S. Anna presso sig. Piacenza
bivacco VARRONE al Lourousa		977803	chiavi a S. Anna presso sig. Piacenza
capanna USSOLO		99191	sig. Ponte
Balma MERIS a Sant'Anna di Valdieri	977835		
bivacco BARENGHI al lago del vallonasso di Stroppia			sempre aperto
Capanna Scientifica Morgantini alla Colla Piana			Capanna scientifica ad uso speleologico e geologico 691673 / 691575



...DOPO LA CURA





gruppo speleologico Alpi Marittime
C.so 4 Novembre, 14

MONDO IPOGEO



cai - Cuneo
12100 CUNEO

14 - 1994